

TELEPATIA

di ieri, di oggi, di domani

A CURA DI

S. GUARINO

ISTITUTO EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO

Al. Rev. P. Prof. Resch

in nuncupatione

P. Jacin

TELEPATIA

di ieri, di oggi, di domani

A CURA DI

SALVATORE GUARINO



ISTITUTO EDITORIALE DEL MEZZOGIORNO

TUTTI I DIRITTI RISERVATI,
IN PARTICOLARE LA TRADUZIONE IN LINGUE STRANIERE

© Copyright 1972 by Salvatore Guarino
Via Pagliano, 5 bis - Bellavista (Napoli) - Italy

S. Guarino

PSAW 23



1988, 2549

(63039)

I. E. M.

*a mia Madre
che nella Sua elevatezza di sentimenti
ha sempre visto
nella purezza
la nobiltà della vita.*

INDICE

<i>TITOLI ORIGINALI E FONTI</i>	Pag.	7
INTRODUZIONE di S. GUARINO	»	11
1. IMPORTANZA DELLA TELEPATIA di A. EINSTEIN	»	17
2. STORIA DELLE PRIME RICERCHE di J. B. RHINE	»	21
3. ESEMPI DI TELEPATIA SPONTANEA di L. L. VASSILIEV	»	33
4. RIFLESSIONI SULLA TELEPATIA SPONTANEA di W. H. CARINGTON	»	41
5. FREUD E LA PARAPSIKOLOGIA di E. SERVADIO	»	51
6. ESPERIMENTI CON LE CARTE di L. L. VASSILIEV	»	63
7. IL PROBLEMA DELLA TELEPATIA PURA di J. B. RHINE e J. G. PRATT (riassunto)	»	69
8. LA SUGGESTIONE TELEPATICA DEL SONNO di S. GUARINO	»	73
9. SOGNI TELEPATICI INDOTTI SPERIMENTAL- MENTE di M. ULLMAN e S. KRIPPNER (riassunto)	»	79
10. ESPERIMENTI TELEPATICI CON REGISTRAZIO- NE PLETISMOGRAFICA di E. D. DEAN (recensione)	»	85

11. LE RICERCHE NELL'UNIONE SOVIETICA . . .	Pag. 91
di M. RYZL (riassunto)	
12. TELEPATIA E PSICOANALISI	» 97
di E. ŠERVADIO	
13. UN SOGNO PRESUMIBILMENTE TELEPATICO- PRECOGNITIVO DURANTE UN'ANALISI	» 111
di E. SERVADIO	
14. TELEPATIA COME FUNZIONE	» 121
di E. J. GARRETT	
15. UTILITÀ DELLA TELEPATIA	» 125
di W.H. CARINGTON	
16. CONSEGUENZE MORALI E SOCIALI	» 131
di R. WARCOLLIER	
17. FOTOGRAFIA DEL PENSIERO?	» 135
di V. M. BUSCAINO	
18. PROSPETTIVE DELLA TELEPATIA	» 145
di S. GUARINO	
19. APPLICAZIONE: UN NUOVO METODO PER ESPE- RIMENTI QUANTITATIVI: LA « SELEZIONE NEL- LA MEMORIA »	» 193
di S. GUARINO	
20. COMUNICAZIONI A DISTANZA MEDIANTE TE- LEPATIA	» 203
di S. GUARINO	
21. UN NUOVO METODO DI MISURA DEGLI ESPERI- MENTI DI PARAPSIKOLOGIA	» 223
di S. GUARINO	
22. ESPLOAZIONE A DISTANZA DEL SISTEMA NER- VOSO MEDIANTE TELEPATIA	» 233
di S. GUARINO	
Appendice	» 249
Bibliografia e note	» 251
Tavola di permutazioni casuali dei numeri da 0 a 9	» 263
Indice dei nomi	» 265
Indice analitico	» 269

TITOLI ORIGINALI E FONTI

1. A. EINSTEIN, *Preface*, in U. Sinclair « Mental Radio » (Charles C. Thomas, Springfield, Illinois, 1962), traduzione di S. Guarino.
2. J. B. RHINE, *I poteri dello spirito* (Astrolabio, Roma, 1949), cap. 2, pagg. 24-36. Titolo originale dell'opera: *The reach of the mind* (Sloan, New York), traduzione di G. D'Agnano.
3. L. L. VASSILIEV, *Metapsichica e scienza sovietica* (Bompiani, Milano, 1967), cap. 6, pagg. 97-101. Titolo originale dell'opera: *Tainstvnnnye javlenija čelovečkoj psihiki* (Edizioni di letteratura politica, Mosca, 1964), traduzione di Aline Dubrowskij.
4. W.H. CARINGTON, *Telepatia, fatti, teoria, deduzioni* (Astrolabio, Roma, 1948), cap. 1, pagg. 28-37. Titolo originale dell'opera: *Telepathy, an outline of its facts, theory and implications* (Methuen and Co., London), traduzione di D. Oxilia Caprin.
5. E. SERVADIO, *Freud e la parapsicologia*, « Giornale Italiano per la Ricerca Psicica », anno I, pagg. 18-27, 1963.
6. L. L. VASSILIEV, *Metapsichica e scienza sovietica* (Bompiani, Milano, 1967), cap. 6, pagg. 103-107. Titolo originale dell'opera: *Tainstvnnnye javlenija čelovečkoj psihiki* (Edizioni di letteratura politica, Mosca, 1964), traduzione di Aline Dubrowskij.
7. J. B. RHINE e J. G. PRATT, *Parapsychology, frontier science of the mind* (Charles C. Thomas, Springfield, Illinois, revised second printing, 1962), pagg. 55-56; riassunto a cura di S. Guarino.
8. S. GUARINO, *La suggestione a distanza del sonno*, « Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi », anno 14, pagg. 729-731, 1967; S. GUARINO, *I sistemi telepatici e la televisione umana* (Napoli, 1966), cap. 4, pagg. 21-22.
9. M. ULLMAN e S. KRIPPNER, *Experimentally induced telepathic dreams with EEG-REM monitoring: the Van de Castle study in « Papers presented for the IIth annual convention of the Parapsychological Association »* (Institut für Grenzgebiete der Psychologie, Universität Freiburg i. Breisgau, Germania Occ., 5-7 settembre 1968), pagg. 403-414; riassunto a cura di S. Guarino.

10. E. D. DEAN, *Attempts to use plethysmograph recordings in communications*, in « Papers presented for the IIth annual convention of the Parapsychological Association » (Institut für Grenzgebiete der Psychologie, Universität Freiburg i. Breisgau, Germania Occ., 5-7 settembre 1968), pagg. 62-65; recensione a cura di S. Guarino.
11. M. RYZL, *Parapsychology in Communist Countries of Europe*, « International Journal of Parapsychology », volume 10, pagg. 263-276, 1968; riassunto delle ricerche sulla telepatia, a cura di S. Guarino.
12. E. SERVADIO, *Telepathy and psychoanalysis*, « The Journal of the American Society for Psychical Research », volume 52, pagg. 125-132, 1958; traduzione di S. Guarino.
13. E. SERVADIO, *A presumptively telepathic-precognitive dream during analysis*, « The International Journal of Psychoanalysis », volume 36, pagg. 27-30, 1955; traduzione di S. Guarino.
14. E. J. GARRETT, *Telepathy, in search of a lost faculty* (Creative Age Press, Inc., New York, 1945), cap. 1, pagg. 5-6; traduzione di S. Guarino.
15. WH. CARINGTON, *Telepatia, fatti, teoria, deduzioni* (Astrolabio, Roma, 1948), introduzione, pagg. 18-21. Titolo originale dell'opera: *Telepathy, an outline of its facts, theory, and implications* (Methuen and Co., London), traduzione di D. Oxilia Caprin.
16. R. WARCOLLIER, *La télépathie* (Félix Alcan, Paris, 1921) pagg. 351-353; traduzione di S. Guarino.
17. V. M. BUSCAINO, *Fotografia del pensiero?*, « Acta Neurologica », volume 22, pagg. 491-498, 1967.
18. S. GUARINO, contributo originale.
19. S. GUARINO, comunicazione del 22 gennaio 1971 all'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche di Napoli, in corso di pubblicazione su « Rendiconto ed Atti » della stessa Accademia.
20. S. GUARINO, conferenza del 18 gennaio 1971, al Centro Studi Parapsicologici di Bologna.
21. S. GUARINO, in « Metapsichica », volume 26, pagg. 23-27, 1971.
22. S. GUARINO, conferenza del 13 marzo 1971 alla Società Italiana di Parapsicologia di Roma.

La tavola di permutazioni casuali dei numeri da 0 a 9 è riprodotta dalla tavola XXXIII₁ di R. A. Fisher e F. Yates, *Statistical tables for biological, agricultural and medical research*, (Oliver e Boyd, Edinburgh, 1953), pag. 120, 121, con la cortese autorizzazione degli Autori e dell'Editore.

TELEPATIA

di ieri, di oggi, di domani

INTRODUZIONE

di S. GUARINO

Il progresso ha messo in rilievo come la terra diventa piccola rispetto agli uomini; gli aëroplani congiungono a velocità straordinarie i continenti, le comunicazioni via satellite rendono possibile la trasmissione televisiva contemporanea di fatti palpitanti di cronaca in tutto il mondo. Forse queste sono le principali caratteristiche della civiltà attuale rispetto alle passate: radio, aeroplani, navicelle spaziali.

A queste grandi scoperte non poteva non aggiungersi lo intensificarsi degli studi sulla telepatia, un fenomeno intravisto già dai tempi più remoti, ma messo in rilievo solo nel secolo scorso, cioè la comunicazione diretta tra persone differenti, anche a grande distanza, fuori dai sensi e dalle tecniche conosciute.

E difatti se si immagina che in un'astronave potrà capitare qualcosa che renda impossibili le comunicazioni via radio con la terra, è logico pensare alla possibilità di eliminare questo inconveniente — che d'altra parte già si è finora verificato al rientro nell'atmosfera terrestre — mediante la comunicazione diretta con telepatia, se essa diventerà, a volontà, realizzabile.

Espressione di questa situazione può essere il tentativo di effettuare esperimenti telepatici durante il volo di trasferimento dalla terra alla luna e viceversa, dell'astronauta Mitchell, nel corso della missione dell'« Apollo 14 ».

La telepatia è stata per lungo tempo alle soglie della scienza ufficiale, pur essendo più di un centinaio gli istituti specializzati dedicati al suo esame, insieme a quello di altri fenomeni affini. Dai primi studi che iniziarono nel secolo scorso ad opera di valorosi pionieri, tra i quali il famoso scopritore dell'anafilassi Ch. Richet, si iniziò un primo periodo; un secondo iniziò verso il 1930 con gli esperimenti di Rhine, che dimostrarono con più efficacia il fenomeno telepatico; ed infine può — for-

se — dirsi iniziato il 22 gennaio 1971 un terzo periodo, quando ho potuto comunicare i miei studi in una seduta dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche a Napoli (presenti il mio Maestro Prof. V. M. Palmieri, i Proff. Bossa, Donatelli, Del Torto sen., Del Torto jun., G. G. Giordano, Piccinini, e molti altri), perché in questa seduta la telepatia ha potuto entrare, per i suoi risultati, nell'ambiente scientifico medico. Ho potuto proiettare grafici e mostrare esperimenti sulla telepatia, non dissimili da quelli di un qualsiasi esperimento biologico, ho potuto mostrare la facilità di eseguire esperimenti i più vari.

Il successo dei miei studi è stato dovuto all'applicazione di un nuovo metodo di valutazione degli esperimenti telepatici, basato non più sulla deviazione, cioè sul risultato complessivo, ma sull'esame della curva dei risultati in funzione del tempo, cioè in base alla possibile equazione rappresentativa del fenomeno.

E così si apre alla biologia un nuovo e meraviglioso campo di indagine, con possibilità di straordinarie scoperte. Dai miei risultati si vede agevolmente come la telepatia permetta la esplorazione a distanza del biochimismo del sistema nervoso, con possibili applicazioni immediate alla fisiologia — migliore conoscenza del funzionamento del sistema nervoso — ed alla psichiatria — possibilità di indagare alterazioni metaboliche del tessuto nervoso nelle malattie mentali.

I risultati che il lettore potrà esaminare alla fine del volume sono la fine di una lunga evoluzione storica, che la presente antologia ha voluto, a larghi tratti, disegnare. I brani sono tratti da opere dei migliori Autori sull'argomento, e sono stati scelti in modo che l'antologia può nello stesso tempo rappresentare un trattato sulla telepatia, in quanto vi sono rappresentati tutti gli argomenti possibili: l'evoluzione storica, i casi spontanei, la dimostrazione della telepatia pura, i primi esperimenti quantitativi, e quelli più moderni. Particolare importanza è stata data al rapporto tra telepatia e psicoanalisi, magistralmente svolto da Servadio.

Naturalmente la parte più cara all'Autore, è l'esposizione

dei propri studi, sia teorici che sperimentali. Gli studi teorici, anche se sono ben lontani dallo essere realizzati, sono stati la base degli esperimenti, che tanto successo hanno avuto.

Un fenomeno che era ritenuto capriccioso, e sfuggiva ad ogni indagine, può essere ora studiato con un metodo di straordinaria esattezza; un fenomeno sul quale si riteneva non agisse praticamente alcuna sostanza, sembra invece sensibile a quasi ogni sostanza. Ciò che mancava era il metodo dell'analisi, che non era accurato.

Se le ricerche di fisica nucleare, e quelle necessarie per l'investigazione dello spazio, richiedono mezzi finanziari e tecnici ingenti, quelle telepatiche hanno bisogno soprattutto di entusiasmo. Vi è la possibilità quindi di realizzare anche per questo, con facilità, in questo campo, nuove sorprendenti scoperte. E, se si vuol considerare, in modo semplice, quale sia l'importanza della ricerca, basta riflettere che se la conquista della luna apre all'umanità la possibilità di esaminare da vicino quanto avviene nel nostro satellite, la telepatia, una volta sviluppata, offrirà qualcosa di più prezioso, cioè la esplorazione diretta, da parte degli altri, del pensiero, dei moti dell'animo; sarà possibile ascoltare a distanza telepaticamente, come i battiti del cuore, così un sentimento d'amore.

Ricerche sulla telepatia possono essere compiute non solo da medici, ma da qualsiasi persona colta; è rimasto celebre il libro, che meritò l'attenzione di Einstein, nel quale l'illustre scrittore americano Upton Sinclair riferì esperimenti telepatici con la propria moglie.

Considerando quindi la facilità con cui si possono aprire, con semplici mezzi, vie nuove a questo promettente nuovo ramo della scienza, l'antologia vorrebbe essere utile a creare nuovi appassionati per questa disciplina, in Italia, in cui, per la fertilità dei suoi ingegni, il lavoro dei pionieri, dal Rinascimento in poi, nella fisica, nella chimica, nella medicina, e negli altri rami del sapere, è stato sempre di rilievo.

Ringrazio il Prof. V. M. Palmieri, Direttore dal 1941 al 1969 dell'Istituto di Medicina Legale e delle Assicurazioni

dell'Università di Napoli, il Maestro che mi ha indirizzato alla gioia degli studi, e mi ha costantemente incoraggiato; gli Autori, e gli Editori, che gentilmente mi hanno concesso l'autorizzazione di riprodurre i brani, e tutti i miei amici, sia dell'Università, che delle Società Italiane di Parapsicologia, che hanno voluto aiutarmi con le loro osservazioni.

Ringrazio inoltre gli eredi di Sir Ronald A. Fisher, F.R.S., il Dr. Frank Yates, F.R.S., e l'Editore Oliver e Boyd di Edinburgh, per il permesso concessomi di riportare la tavola di permutazioni dal volume: « *Statistical tables for biological, agricultural and medical research* ».



IMPORTANZA DELLA TELEPATIA

di A. EINSTEIN

La parte di Einstein, la figura più rappresentativa della fisica moderna, nello sviluppo della bomba atomica, non fu tanto nella formulazione della legge sull'equivalenza tra la massa e l'energia, quanto nella lettera che egli scrisse al Presidente Roosevelt e dalla quale, col peso della sua autorità, ebbe inizio praticamente il progetto Manhattan.

Così ci auguriamo che ciò che il sommo fisico ha scritto nel lontano 1930 come prefazione ad un libro sulla telepatia di Upton Sinclair, possa avere un effetto stimolante per questi studi. Le parole di Einstein hanno una validità generale per tutta la scienza che si occupa dei fenomeni telepatici, che viene messa straordinariamente in rilievo.

Ho letto con grande interesse il libro di Upton Sinclair e sono convinto che merita la massima considerazione, non solo da parte dei profani ma anche da parte degli psicologi di professione. I risultati degli esperimenti telepatici riferiti in questo libro, così accuratamente e chiaramente, superano sicuramente di molto quello che un investigatore della natura può concepire come pensabile.

D'altro lato nel caso di un osservatore e scrittore così coscienzioso come Upton Sinclair, si può escludere senz'altro la possibilità di un consapevole inganno; la sua buona fede e la sua lealtà non possono essere messi in dubbio. E se in qualche modo i fatti qui descritti non potessero essere classificati come telepatici ma dipendenti da qualche influenza ipnotica inconscia da persona a persona, anche questo sarebbe di elevato interesse per la psicologia. In nessun caso gli ambienti interessati allo studio della psiche dovrebbero trascurare l'esame di questo libro.

23 maggio 1930

2

STORIA DELLE PRIME RICERCHE

di J. B. RHINE

J. B. Rhine ha profondamente influito sugli studi sulla telepatia e fenomeni affini. Si può considerare il padre della parapsicologia moderna. È autore di fondamentali ricerche e dei seguenti volumi, tradotti nelle principali lingue: Extrasensory perception (1935); New frontiers of the mind (1937); Extrasensory perception after sixty years (1940); The reach of the mind (1947); New world of the mind (1953); Parapsychology (1957. con J. G. Pratt); Parapsychology from Duke to FRNM (1965. con collaboratori vari). Ha fondato sin dal 1934 un laboratorio dedicato esclusivamente agli studi di parapsicologia (Parapsychology Laboratory) alla Duke University (USA).

Molto probabilmente la credenza nella telepatia è vecchia quanto il genere umano. Noi deduciamo che fosse familiare nei tempi più remoti dal fatto che alle divinità veniva attribuito il potere di leggere nel pensiero. Nell'antica Grecia la telepatia fu tanto importante da indurre Democrito a formulare una teoria sul suo modo di operare. Di molti esperimenti simili a trasmissioni del pensiero tra esseri umani vi è traccia nelle più antiche letterature, specialmente in quelle che trattano delle sette religiose e dei loro fondatori.

Sarebbe tuttavia arduo voler attribuire a questi esempi altro interesse all'infuori di quello puramente storico. Essi non sono impressionanti e convincenti come quelli moderni più recenti, che possono meglio essere autenticati; ma aiutano a spiegare come la credenza nei fenomeni telepatici faccia parte delle tradizioni culturali della specie umana.

* * *

I primissimi esperimenti di telepatia scaturirono fortuitamente dall'ipnotismo, o mesmerismo, com'era chiamato allora. Nel far cadere in trance i soggetti, alcuni sperimentatori scoprirono effetti che attribuirono alla trasmissione del pensiero dall'ipnotizzatore all'ipnotizzato. Era naturale supporre che questo fenomeno fosse un tratto caratteristico della stessa ipnosi e numerosi studi furono fatti in base a questo postulato. Prove di telepatia d'ogni sorta emersero così dagli esperimenti di ipnosi.

Per esempio, un medico francese, il dott. E. Azam, scoprì che una sua paziente, trovandosi in stato ipnotico, parlava come se rispondesse a pensieri altrui non espressi con parole. Allora

iniziò subito esperimenti per stabilire se l'ammalata avrebbe identificato una particolare sensazione di sapore che egli stesso si accingeva a provare con una determinata sostanza priva di odore. Collocandosi in modo che il soggetto, già in trance, non potesse vederlo, introdusse in bocca un pezzo di sale. Immediatamente la paziente disse che aveva provato il sapore di quella sostanza e la nominò correttamente. Il dott. Azam racconta che il soggetto rispose sempre con precisione nelle successive prove eseguite con numerose sostanze inodori che egli assaggiava nello stesso modo.

Un altro sperimentatore scoprì che anche la sensazione del dolore poteva essere trasmessa ad un soggetto ipnotizzato. Osservò per caso che talvolta il soggetto si comportava come se avesse provato lo stesso dolore che l'ipnotizzatore aveva sentito nello stesso istante. Si fecero subito esperimenti durante i quali l'ipnotizzatore veniva pizzicato in varie parti del corpo e si domandava poi al soggetto se aveva sentito nulla. Secondo quanto riferiscono i rapporti, il soggetto sentiva il dolore e lo localizzava esattamente, anche quando l'ipnotizzatore si trovava in un'altra stanza, cioè assolutamente lontano dal campo visivo del soggetto. L'eminente psichiatra, dott. Pierre Janet, della Sorbona, fece diversi di questi esperimenti, ed altri ne effettuò Edmund Gurney dell'Università di Cambridge, uno dei fondatori della « Society for Psychical Research ».

Una delle più drammatiche fra le prime prove di telepatia fu l'ipnotizzazione a distanza. Parecchi medici francesi, fra i quali il dott. Janet, produssero la ipnosi nei loro soggetti operando da posizioni tanto distanti da impedire ogni comunicazione dei sensi. Janet ebbe successo completo in diciotto esperimenti su venticinque, facendo cadere in trance il soggetto nel tempo voluto; in altri quattro ottenne risultati parzialmente positivi. Le ipnosi furono provocate ad intervalli irregolari ed inaspettati.

Tuttavia le clamorose dimostrazioni del dott. Janet ebbero poca influenza a quel tempo. Egli rifiutò di pubblicare una relazione, temendo forse la vigorosa disapprovazione dei suoi colleghi.

Di gran lunga più importanti per questa scienza in germe-

glio furono le prove meno sensazionali di ipnosi-telepatia eseguite dal professor Henry Sidgwick dell'Università di Cambridge in collaborazione con sua moglie. I coniugi Sidgwick non solo confessarono apertamente i loro esperimenti, ma li diressero in modo molto più accurato di quel che non si fosse fatto fino allora. Parte delle diverse serie di esperimenti fu fatta col soggetto ricevente posto in una stanza distinta da quella occupata dal trasmittente. Numeri di due cifre formavano l'oggetto della trasmissione telepatica; questi venivano scritti a caso e visibilmente dall'ipnotizzatore (che operava come trasmittente), mentre il soggetto in trance cercava di identificarli.

I risultati degli esperimenti con i numeri offrivano lo speciale vantaggio di poterli sottoporre a controllo matematico al fine di stabilire il confronto con quelli previsti dal calcolo delle probabilità. La cifra indicante i successi ottenuti in questo modo fu significativa; in altre parole essa fu più grande di quella legittimamente attribuibile alla probabilità. Gli sperimentatori furono perciò d'accordo nel concludere che si erano ottenute prove evidenti di telepatia.

L'uso delle leggi della probabilità rappresentava un grande progresso nel metodo. Infatti, senza questo strumento matematico di misurazione, sarebbe sussistito il pregiudizio di non poter mai documentare saldamente la telepatia. Il merito di aver usato per primo il calcolo matematico, nel valutare i risultati degli esperimenti di telepatia, spetta al fisiologo francese professor Charles Richet, che precedette i coniugi Sidgwick, sebbene i suoi esperimenti non siano stati così accuratamente controllati.

L'opera di Richet presentò un altro sviluppo: alcuni suoi esperimenti furono effettuati senza servirsi dell'ipnosi. Egli dichiarò che lo stato ipnotico non era necessario per riuscire nella trasmissione del pensiero. Numerose prove di telepatia con soggetti allo stato normale furono eseguite nel decennio 1880-90 dimostrando chiaramente che ipnosi e telepatia non dovevano essere strettamente connesse. La telepatia fu considerata come un processo indipendente che poteva verificarsi tanto con soggetti in stato ipnotico quanto con soggetti in stato normale. Non fu

neanche provato che lo stato ipnotico offrisse un qualsiasi vantaggio.

Tuttavia l'associazione della telepatia con l'ipnosi fu un errore fortunato dal punto di vista del parapsicologo, perché fece progredire il problema della trasmissione del pensiero fino allo stadio di studio sperimentale. Dacché si è capito che i due fenomeni sono essenzialmente distinti, la telepatia è divenuta oggetto di studi per suo esclusivo diritto.

Testimonianze di telepatia sono pervenute a poco a poco dai luoghi più diversi, lontani o vicini. Molti esperimenti sono riusciti in Inghilterra, alcuni in America, ed una considerevole quantità sul Continente, particolarmente in Francia. Ma anche dalla Svezia, dalla Polonia, dalla Germania e dalla Russia sono giunti rapporti sugli studi sperimentali di telepatia.

Gli esperimenti cominciarono a cambiare con l'introduzione del calcolo delle probabilità. Da allora gli sperimentatori usarono carte da gioco o numeri, facilitando così, sulla base delle probabilità, il computo delle prove positive di telepatia risultanti dagli esperimenti. Il procedimento generale rimase tuttavia invariato: chi trasmetteva guardava la carta ed il soggetto ricevente cercava di identificarla. Negli esperimenti controllati più severamente i due partecipanti venivano separati al fine d'impedire la trasmissione, attraverso i sensi, di segni convenzionali preventivamente accordati.

Alcuni investigatori usarono altri metodi. Per esempio il mittente doveva fare un disegno e fissare su di esso la sua attenzione, mentre il ricevente doveva cercare di riprodurlo con la massima cura possibile. Non si poté stabilire una misura quantitativa del grado di esattezza raggiunto dal soggetto riproduttore, ma i risultati positivi furono nel loro insieme dimostrati dal confronto del disegno originale con la riproduzione. Questo sistema fu impiegato dal professor Oliver Lodge e dai suoi collaboratori negli esperimenti di telepatia eseguiti al principio del decennio suddetto, quando Lodge era un giovane professore di fisica all'Università di Liverpool.

Un procedimento affatto diverso fu usato dall'eminente let-

terato di Oxford, Sir Gilbert Murray, che operò quale soggetto ricevente nelle prove di capacità telepatica fatte da membri della S.P.R., particolarmente dalla signora Sidgwick. Egli preferiva che il mittente si concentrasse su un obiettivo più significativo di una carta da giuoco o di un numero; qualche cosa che raffigurasse, per esempio, un evento classico o storico. Il suo successo, specialmente quando uno degli elementi del gruppo trasmittente era sua figlia, fu così inequivocabile che neutralizzò largamente la necessità della valutazione matematica.

Vi furono ancora altre specie di esperimenti di telepatia, ma nessun metodo ebbe il monopolio del successo e nessun tipo particolare d'individuo sembrò eccellere sugli altri. Col diffondersi ed il variare degli esperimenti, tipi sempre più diversi, uomini e donne, giovani e vecchi, normali e nevrotici, popolani ignoranti e professori eminenti, diedero prove di abilità. Fra i soggetti che più brillarono in questi primi esperimenti sono da segnalare un bambino di dodici anni ed una donna di settanta. Il semplice contadino stava allo stesso livello del professore universitario.

Questa nuova scienza, la telepatia, fu malamente accolta dagli scienziati. Accade raramente che una scoperta straordinaria riceva il benvenuto. Nel 1876, quando il professor William Barrett (più tardi Sir) fece il tentativo di portare i risultati dei suoi esperimenti davanti all'Associazione Britannica per il Progresso della Scienza, il suo lavoro fu messo in ridicolo e l'Associazione rifiutò di pubblicarlo. Cosa abbastanza strana, non troviamo affatto psicologi fra questi primi sperimentatori (Janet era soprattutto psichiatra). Ma la loro assenza non è meno completa nei primi lavori sull'ipnosi. Gli psicologi di professione non solo non si prestarono alle ricerche dei pionieri della seconda metà del secolo decimonono, ma vi fecero poca attenzione. La stessa psicologia, del resto, era difficilmente riconosciuta come scienza a quel tempo e la sua posizione era estremamente incerta. Tanto dubbio era il suo stato nei suoi stessi domini da scoraggiare imprudenti iniziative nei campi limitrofi. Quando ricordiamo che gli psicologi si tennero perfino lontani dai problemi profondamente pratici relativi alle malattie mentali, finché Janet, Freud

e pochi altri medici non se ne occuparono decisamente, possiamo farci un'idea dello stato di esitante fanciullezza in cui si trovava la scienza a quei tempi. Si studiavano argomenti senza importanza e si lasciavano stare grosse e controverse questioni.

William James di Harvard fu una illustre eccezione fra gli psicologi accademici. Sebbene non fosse proprio uno sperimentatore, egli emerse per la passione schietta e profonda che dedicò agli studi sulla telepatia e fece moltissimo per incoraggiare coloro che investigavano questo problema. Più tardi, William McDougall riconobbe la grande influenza che James aveva avuto su di lui e divenne il principale campione fra gli psicologi del ventesimo secolo che si occuparono di parapsicologia. Più tardi, ancora, Sigmund Freud, C. G. Jung e pochi altri psichiatri di fama si aggiunsero parimenti a questo sceltissimo gruppo di malleadori della telepatia. Ma nel secolo decimonono James rimase quasi solo.

Da parte degli psicologi si ebbero critiche invece di aiuti. Due psicologi danesi. A. Lehmann e F. C. C. Hansen, criticarono gli esperimenti di telepatia pubblicati dalla S.P.R. Essi insinuarono che i risultati erano dovuti alla inconscia percezione, da parte del soggetto ricevente, di parole bisbigliate involontariamente dal mittente all'atto di concentrare la sua attenzione sui numeri o sulle carte. Tuttavia, nella discussione che seguì, il professor Lehmann si dichiarò convinto che tale spiegazione non valeva per tutte le prove di telepatia. Questa generosa pubblica ammissione è particolarmente degna di essere menzionata, giacché è raro che simili cose accadano in una controversia.

La corrente intellettuale di quel tempo avversò fortemente la telepatia. La scienza degnava di poca attenzione qualunque cosa non portasse l'etichetta « fisica ». La biologia meccanicistica del dott. Jacques Loeb e la psicologia del comportamento del dott. John B. Watson, inquadrata nella rappresentazione di un universo meccanicistico semplificato, resa popolare in opere come « L'enigma dell'universo » del professor Ernst Haeckel, sono tipiche manifestazioni del pensiero scientifico comune nei primi decenni del secolo presente.

Uno psicologo che in quei giorni avesse pubblicato prove di telepatia, avrebbe dimostrato un coraggio eccezionale. Nessuno lo fece. Il dott. John E. Coover, della scuola di psicologia dell'Università di Stanford, eseguì diversi esperimenti di telepatia verso il 1915 ed ottenne prove di capacità telepatica fra i suoi studenti; ma evitò di pubblicare le sue scoperte. Anche quando la loro importanza fu resa manifesta da altri che ne rivalutarono i dati, egli lasciò l'impressione di non essere riuscito a dimostrarle e rimase silenzioso. Del resto, anche in tempi meno difficili vi sono stati psicologi che non hanno voluto correre il rischio di pubblicare prove favorevoli alla telepatia. In simili casi la responsabilità professionale deve essere assunta tanto dal singolo quanto dall'intera categoria.

* * *

Nel decennio 1920-30, però, l'interesse per la telepatia crebbe notevolmente, a simiglianza di quello pubblicamente dimostrato per lo spiritismo, il che, senza dubbio, ebbe la sua influenza. Le tremende perdite di vite umane e le enormi privazioni causate dalla prima Guerra Mondiale, in uno con le conseguenti incertezze e instabilità dei valori, ebbero indubbiamente l'effetto di far convergere i pensieri degli uomini verso la possibile esistenza di forze superiori di là dai limiti esplorati dalla scienza. Innumerevoli uomini e donne sentirono la necessità di qualcosa che fosse più di una spiegazione puramente materiale della vita e della morte. Un importante esperimento di telepatia fu trasmesso per radio dalla Zenith Broadcasting Station di Chicago nel 1923, e poco tempo dopo la British Broadcasting Company ne trasmise un altro. Ancora dopo, la rivista Scientific American svolse un programma di autoesperimenti di telepatia e si ebbero numerose altre manifestazioni popolari.

Molte ricerche furono eseguite da singole persone. L'ingegnere francese René Warcollier, i medici tedeschi dott. Carl Bruck e professore Rudolf Tischner, e l'illustre scrittore americano Upton Sinclair, eseguirono esperimenti di telepatia che ag-

giunsero prove sostanziali alla già vasta collezione. Nella maggior parte di questi esperimenti il trasmittente si concentrava su un oggetto o sul disegno di un oggetto, mentre il ricevente, spesso situato in un'altra stanza, o forse ancora più lontano, cercava di riprodurlo graficamente o di farne la descrizione verbale. In alcuni fra i più riusciti esperimenti eseguiti da Sinclair, il soggetto ricevente, che era sua moglie, la signora Mary Craig Sinclair si trovava a qualche miglio di distanza.

William McDougall e Albert Einstein furono talmente impressionati dai risultati di Sinclair che invocarono un giudizio scientifico sul suo libro « Mental Radio ». Anche gli altri sperimentatori ebbero i loro sostenitori: Hans Driesch lodò altamente l'opera di Tischner e Gardner Murphy presentò ai lettori americani una traduzione del libro di Warcollier, « Telepathy ».

Durante quel periodo furono realizzati due importanti esperimenti universitari di telepatia, entrambi presso laboratori di psicologia, uno in America e l'altro in Europa. Ciascuno di essi diede una nuova fisionomia agli studi sulla telepatia e sono ugualmente degni d'attenzione, giacché il pubblico quasi li ignora.

I due esperimenti furono eseguiti da giovani psicologi sostenuti da uomini più illustri e più esperti in questo campo. Quello europeo fu fatto dal dott. H. J. F. W. Brugmans, sotto il patrocinio del professor G. Heymans, all'Università di Groningen in Olanda; mentre quello americano si svolse all'Università di Harvard per merito del dott. G. H. Estabrooks, aiuto del professor McDougall, che si era da poco trasferito colà proveniente dalla Università di Oxford.

L'esperimento olandese fu portato a termine con un solo soggetto, uno studente universitario che aveva dimostrato attitudini speciali. Si usò un unico procedimento per tutte le prove, che furono circondate da minuziose precauzioni. Il soggetto, bendato, sedeva ad un tavolo sul quale vi era una specie di scacchiera con quarantotto caselle identificabili per mezzo di lettere e numeri combinati. Una pesante cortina, perfettamente opaca, separava la scacchiera dal soggetto. Questi teneva il braccio de-

stro disteso attraverso la cortina ed appoggiato sulla scacchiera. L'esperimentatore operava dalla stanza superiore per mezzo di un foro praticato nel pavimento in direzione della scacchiera e sbarrato da due lastre di vetro con intercapedine. Egli poteva vedere le mani del soggetto ma non poteva essere visto.

L'esperimento si svolse nel modo seguente: da un sacchetto contenente otto lettere (da A ad H) e da un altro contenente sei numeri (da 1 a 6), l'esperimentatore estraeva a sorte rispettivamente una lettera ed un numero, che, combinati insieme, indicavano la casella da identificare; indi, guardando attraverso il foro, fissava la sua attenzione sulla casella stessa e comandava tacitamente al soggetto di indicarla. Questi doveva muovere la mano liberamente e fermarla quando sentiva di aver identificato la casella, battendo due colpi per indicare che aveva fatto la sua scelta.

Su un totale di oltre 187 prove, 60 riuscirono perfettamente; il calcolo delle probabilità non ne prevedeva che quattro!

Da questo esperimento non scaturì solo un risultato così altamente significativo che nessuna legge sulle probabilità poteva spiegare, ma si ebbero anche scoperte interessanti che oltrepassarono la semplice questione della telepatia. Per esempio: il soggetto rispondeva meglio quando l'operatore era nella stanza superiore che non quando si trovava nella sua stessa stanza; il numero di prove positive fu più elevato dopo che il soggetto ebbe ingerito una piccola quantità di alcool. Vi fu anche un'altra scoperta importante, sebbene a questa l'esperimentatore non mirasse affatto: il soggetto perse la sua capacità. Tale risultato fu attribuito all'ansietà che lo aveva colto circa i suoi studi.

Nell'esperimento di Harvard si fece uso di carte da giuoco e le due stanze, occupate rispettivamente dal ricevente e dal trasmittente, erano sullo stesso piano e separate da una doppia porta invece che da una doppia lastra di vetro. Estabrooks scelse la maggior parte dei soggetti fra gli studenti, prendendo tutti quelli che trovò disposti a partecipare alle prove senza selezionarli. Prima dell'inizio dell'esperimento li intrattenne con abili giuochi di carte ed altre distrazioni allo scopo di rendere più

impaziente il loro desiderio di prendervi parte. Considerata retrospettivamente, questa circostanza, cioè il fatto che si cercò di conferire interesse all'esperimento, sembra molto importante.

Estabrooks stesso operò da trasmittente procedendo nel modo seguente: dopo aver mescolato un mazzo di carte, alzava come si suol fare al giuoco, poi guardava la prima carta di sopra e faceva funzionare una lampadina elettrica per avvertire di essere pronto. Il soggetto cercava allora di identificare la carta sulla quale Estabrooks concentrava il suo pensiero. Venti carte furono trasmesse in ogni seduta. Dopo aver impiegato ottantatré soggetti in questo esperimento, Estabrooks computò il punteggio totale dato dalle prove positive e trovò un risultato che poteva essere attribuito al caso con una sola probabilità contro un milione.

Anche Estabrooks scoprì che la capacità recettiva dei suoi soggetti diminuiva col progredire degli esperimenti. Essi realizzarono i migliori risultati nella prima parte della seduta, declinando verso la fine delle venti prove. Per di più, quando alcuni soggetti vennero richiamati più tardi per partecipare ad una seconda serie di sedute (e furono situati in una stanza più distante ancora dal trasmittente), sebbene il loro punteggio cominciasse con una media superiore a quella prevista dal calcolo delle probabilità, andò abbassandosi fino a cadere notevolmente al di sotto di tale media prima della fine delle prove. Estabrooks ricorda che dovette insistere a lungo per persuadere i soggetti a partecipare alla seconda serie ed attribuisce all'influenza di questa riluttanza l'abbassamento del punteggio medio.

Tuttavia il maggior contributo dato dall'esperimento di Harvard fu la dimostrazione di poter ottenere prove di telepatia da un gruppo di giovani non selezionati.



ESEMPI DI TELEPATIA SPONTANEA

di L. L. VASSILIEV

L. L. Vassiliev (1891-1966) è stato professore di fisiologia all'Università di Leningrado. Autore di circa 150 pubblicazioni su problemi di fisiologia, biofisica, biochimica, e dei seguenti volumi, tradotti dal russo in varie lingue: Fenomeni misteriosi della psiche (1959); La suggestione a distanza (1962); Ricerche sperimentali di suggestione mentale (1962). Nel 1960 ha organizzato un 'laboratorio per lo studio della telepatia' nell'Istituto di Fisiologia dell'Università. I suoi più importanti esperimenti sono stati la registrazione di fenomeni di ipnosi telepatica a distanza, e il primo tentativo, di straordinario interesse, di bloccare un fenomeno telepatico mediante uno schermo metallico.

Fu solo verso la metà del secolo scorso che alcuni scienziati si arrischiarono a provare interesse per questo argomento. Può essere considerato decisivo il 1876, anno in cui, a una riunione dell'Associazione Britannica degli Scienziati, il noto fisico inglese Barrett, allievo di Faraday e di Tyndall, fece una comunicazione sulla « trasmissione diretta del pensiero ». Subito dopo cominciò la ricerca sistematica dei casi di cosiddetta telepatia spontanea. A Londra, nel 1882, venne fondata la « Società di Ricerche Psiciche », un'organizzazione tuttora esistente. Ogni caso di telepatia spontanea fu attentamente studiato dai membri di questa Società; si richiedeva la registrazione obbligatoria di tutti i documenti scritti e l'interrogazione dei testimoni e i casi così confermati venivano seguiti fino alla fine dell'inchiesta. Società analoghe sorsero in molti altri paesi europei, negli Stati Uniti e in Asia. Nel 1920 venne fondato il Comitato Internazionale delle Ricerche Psiciche. Esso organizzò vari congressi, nei quali si discussero molti lavori dedicati allo studio dei fenomeni più misteriosi della psiche umana, e principalmente della telepatia.

Nei paesi capitalisti l'immutato, anzi crescente interesse per i fenomeni telepatici è alimentato dalle convinzioni religiose della maggioranza della popolazione. Anche nel nostro paese, tuttavia, l'interesse è marcato, grazie fra l'altro alle opere letterarie, classiche e contemporanee, in cui sono vividamente descritti episodi di natura chiaramente telepatica. Lo scritto « Due madri », pubblicato dal periodico Ogonëk (n. 7, 1941), ne è un esempio.

O. O. Ostrovskaja ha tracciato un'ingenua descrizione della « premonizione » avuta della morte del figlio, il noto scrittore

sovietico Nikolaj Ostrovskj. Questa storia è un esempio tipico di quella che viene chiamata telepatia spontanea. La riportiamo perciò integralmente.

« Sono una semplice donna di campagna, non offendetevi se vi racconto un mio sogno. Sto dormendo nella mia casa a Sochi e sto sognando: degli aeroplani volano sul mare, molti aeroplani, e fanno tanto rumore che mi fanno male le orecchie. Capisco che è scoppiata la guerra. Corro fuori a guardare: c'è il mio Kolja là fuori, sembra in piena salute, indossa un cappotto militare, un elmetto e ha un fucile a tracolla. Intorno a lui vi sono trincee, buche e filo spinato. Vorrei chiedere a Kolja notizie della guerra, ma capisco che egli sta facendo la sentinella e non può rispondere a nessuna domanda. Vorrei ritornare a casa, ma le buche diventano più grandi e il filo spinato mi si attorciglia intorno ai piedi, mi trattiene; vorrei gridare, ma non riesco.

« Quindi mi svegliai e mi misi a riflettere: quello era un cattivo sogno, qualcosa era sicuramente accaduto a Kolja a Mosca. Pensai: prenderò il biglietto e andrò a Mosca da Kolja. Mi stavo preparando per andare a prendere il biglietto, quando improvvisamente ricevetti una lettera da Kolja. Egli scriveva che stava meglio, che presto sarebbe tornato e che in primavera sarebbe stato con me. Io lessi, ma l'angoscia non mi abbandonò. Cercai di persuadere me stessa: e ora dove andrai vecchia? Perché partire se Kolja scrive che va tutto bene? E così non comprai il biglietto.

« Andai a letto quella notte e verso le undici udii un rumore, qualcuno bussava: "Sei a letto, Olga Osipovna?"

« "Sì", risposi, "sono a letto" e riconobbi la voce di un mio conoscente del Gorkom¹.

« "Alzati", egli disse, "Kolja sta male e vogliamo mandarti a Mosca".

« Ebbi un tuffo al cuore e mi si piegarono le ginocchia. Mi distesi là e dissi solo che quella notte il treno era già partito e che non ce ne sarebbe stato un altro fino alla mattina seguente.

« "Non importa, ti manderemo con un carro", disse l'uomo.

« Ma io sapevo come sobbalza il carro e mi rifiutai decisamente di andare. Allora egli venne un po' più vicino alla porta e disse:

« "Kolja è morto, Kolja non è più!" e scoppiò in lacrime... ».

Si conoscono centinaia di casi analoghi. A titolo di confronto riporterò un altro esempio tratto dai documenti della già citata Società londinese: « Il giorno della sua morte, mio padre uscì di casa, come di consueto, alle tre e mezzo per una passeggiata in giardino e nei campi. Erano trascorsi solo sette od otto minuti dacchè egli era uscito, quando, mentre conversavo con mia moglie e mia sorella, improvvisamente sentii un grande bisogno di andare da mio padre (Stavamo parlando di una progettata visita dopo cena a un nostro vicino e non avevamo affatto nominato papà). La convinzione che dovevo recarmi assolutamente da lui diventò impellente. Insistetti perché tutti uscissimo a cercarlo. Gli altri protestarono, dicendo che la mia apprensione era ingiustificata; tuttavia la ricerca cominciò e mio padre fu trovato effettivamente morto »².

Che cosa bisogna pensare delle storie di questo tipo? Sottolineiamo innanzi tutto che esse non sono necessariamente connesse alla morte o a qualche grave esperienza psichica dei propri cari. Si conoscono casi di presunta trasmissione telepatica di fatti banalissimi della vita quotidiana non aventi nulla di tragico. Ecco un esempio, tratto anch'esso dalla raccolta della Società londinese (caso n. 59): « Una mattina, mentre sbrigavo alcune faccende in casa, vidi mentalmente un piccolo canestro intrecciato di salice contenente cinque uova; due di esse erano molto pulite, più grandi del normale, oblunghe e giallastre; uno era perfettamente rotondo e bianco, ma sporco; le altre due non avevano particolari caratteristiche. Mi chiesi quale significato potesse avere questa improvvisa visione. Non penso mai a simili sciocchezze, ma questo canestro era penetrato nella mia mente e la tenne occupata per diversi minuti.

« Circa due ore dopo andai in un'altra stanza per fare colazione. Mi colpì immediatamente la grande somiglianza delle uova che c'erano sulla tavola con le due uova oblunghe che avevo visto con la mia fantasia. " Perché fissi così attentamente quelle uova? " mi chiese mia moglie e si stupì molto nell'apprendere che io conoscevo il numero delle uova che sua madre le aveva mandato un'ora e mezzo prima. Essa portò allora le altre uova ed io riconobbi sia l'uovo sporco sia il canestrino. Appresi quindi che le uova erano state raccolte da mia suocera, messe nel cestino ed inviate a noi. Più tardi ella stessa mi disse che in quel momento naturalmente aveva pensato a me. Lo aveva fatto alle dieci di mattina, nel preciso momento in cui mi era apparsa la visione ».

Nei suoi articoli « Sulla trasmissione del pensiero a distanza », Mark Twain, il famoso umorista americano, descrive molti di questi episodi « apparentemente insignificanti » accaduti a lui stesso, trattandoli non umoristicamente, ma con la massima serietà. Egli era particolarmente incuriosito dal frequente ripetersi, nella sua vita, di « premonizioni di incontri di persone conosciute ». Improvvisamente ti viene in mente un conoscente, uomo o donna; dopo un minuto o due incontri per la strada proprio quella persona. Tali coincidenze assumono talvolta la forma di un'illusione, di un « falso riconoscimento »: da lontano si scambia un estraneo che sta venendo verso di noi per il nostro buon conoscente N; ci si accorge quindi che l'uomo che si sta per incontrare non è N e non assomiglia affatto a N; ma dopo aver percorso un'altra dozzina di passi ci si trova di fronte ad N in persona.

Nella sua novella « Fumo », I. S. Turgenev ha descritto con grande acume psicologico una situazione analoga. Dopo aver rotto con la giovane, « Litvinov aveva un solo pensiero: vedere Irina. Egli partì per andarla a cercare ». Ma non la trovò e « se ne andò via » « vuoto come un tamburello »; brandelli di pensieri e di ricordi si susseguivano disordinatamente nella sua men-

te. « Improvvisamente qualche cosa aleggiò su di lui, qualcosa d'intangibile ma di definito; se un soffio d'aria fosse stato emesso da un'ombra non avrebbe potuto essere più elusivo. Subito egli capì che Irina si stava avvicinando. Ed essa in realtà gli apparve, pochi passi più lontano, a braccetto con un'altra donna; i loro occhi si incontrarono »³.

4

RIFLESSIONI SULLA TELEPATIA SPONTANEA

di W. H. CARINGTON

Wh. Carington (1880-1958) è autore di esperimenti molto noti con disegni, e di una teoria sulla telepatia.

La « Società di Ricerche Psiciche » — Nelle opere degli antichi si possono trovare infinite menzioni di spiriti, divinazioni, sogni premonitori e, da quando fu inventata la stampa, sono stati pubblicati innumerevoli volumi che trattano di questo argomento, come pure di magia, stregoneria, demonologia, fantasmi, occultismo e così via, senza parlare delle enormi, se pur raramente utile, letteratura moderna sullo spiritismo.

Tuttavia, a parte alcuni tentativi individuali sporadici, non vi furono studi scientifici sull'argomento, degni di essere definiti tali, fino alla fondazione, nel 1882, della « Società di Ricerche Psiciche » (società inglese), che fu presto seguita da un'analoga società americana. Il primo obiettivo di cui essa fa menzione è « un esame della natura e della estensione di ogni genere di influenza che può essere esercitata da una mente su un'altra, oltre a qualsiasi modo di percezione generalmente accettato », e questo, che si avvicina molto a ciò che si intende per telepatia, è stato uno dei suoi principali interessi sin da allora.

Per moltissimi anni l'attività della Società in questo campo per forza consistette principalmente nella raccolta e nell'esame critico di quelli che vengono definiti casi « spontanei » (in contrapposto ai casi « sperimentali »). È anche vero però che fu iniziato un certo numero di esperimenti preordinati; ma sebbene alcuni di essi diedero risultati apparentemente utili, pochi possono essere considerati accettabili senza riserva, secondo il metro moderno. Questa non vuol essere una critica a coloro che li eseguirono; significa semplicemente che non era ancora stata elaborata la tecnica necessaria e che le conoscenze dell'epoca non erano sufficienti sia per mettere in guardia da tutte le possibilità di errori, sia per valutare risultati ottenuti.

Casi spontanei — Come ho accennato nella introduzione,

esiste un'ampia scelta di ciò che grossolanamente potrei definire materiale « aneddótico », che, intrinsecamente, è più o meno attinente alle indagini di questo genere. È questa massa promiscua di esperienze e credenze popolari, dalla scoperta delle acque alle case « dove ci si sente », dalle « visioni nel cristallo » ai sogni premonitori, dalle allucinazioni veridiche alle sedute spiritiche, che i primi precursori si misero a vagliare ed analizzare. Chi crede che il loro compito fosse invidiabile, tenti di rintracciare uno solo dei casi del genere fin dalle sue origini e di provarne la attendibilità, dopo di che rifletta su ciò che significa raccogliere ed esaminare le centinaia di casi di cui si hanno tracce.

Non intendo, arrivato a questo punto, descrivere casi di telepatia apparentemente spontanea. Per questi il lettore che se ne interessi può consultare i « Proceedings » della Società¹, il magnifico volume di W. H. Myers, « Human Personality »², il « Phantasms of the living » di Edmund Gurney³, che sono i grandi classici in materia, oppure i recenti libri semi-divulgativi, quale il « Science and Psychical Phenomena » di Tyrrell⁴ (*).

Ma ho molto da dire sul genere di lavoro da essi fatto e sul modo con cui bisogna giudicare le conclusioni da essi raggiunte.

Supponiamo di incontrare una persona che ci racconti che una notte, due o tre anni fa, sognò che suo fratello era rimasto ucciso in uno scontro ferroviario e che proprio la mattina dopo ricevette una lettera che le annunciava che quanto aveva sognato era veramente accaduto. Che genere di domande dobbiamo porre per avere la certezza che si tratta effettivamente di una persona venuta a conoscenza di un avvenimento con mezzi indipendenti dal normale tramite dei sensi, e in modo inesplicabile secondo i procedimenti regolari? Quali possibilità di errori vi sono? Inanzitutto, naturalmente, vi è la possibilità che la

(*) Recentissimo è: I. Stevenson, *Telepathic impressions: a review and report of thirty-five new cases*, (American Society for Psychical Research, New York, 1970).

persona in questione sia semplicemente bugiarda e che abbia inventato l'incidente solo per farci impressione ed attirare la nostra attenzione su di lei. Dobbiamo quindi incominciare col fare i passi necessari per accertarsi che essa aveva un fratello e che questi rimase effettivamente ucciso in un incidente ferroviario. Ciò è relativamente facile poiché il numero di persone che tentano inganni spudorati del genere, grazie al cielo, è piccolo. Molto più grave è la possibilità che essa ricordi male e soprattutto sbagli le date. Può darsi, per esempio, che essa abbia sognato lo scontro dopo averne avuto la notizia, ma che rimase così impressionata dalla lucidità del sogno da scambiare le date e credere veramente che sogno e incidente si susseguissero nell'ordine narrato. Dobbiamo allora ricercare se la persona abbia parlato del sogno a un testimone disinteressato prima di aver ricevuto la lettera e, soprattutto, se essa o il testimone presero nota del fatto al momento in cui si verificò. Quindi, bisogna interrogare con tatto il testimone e cercare di decidere se è persona degna di fiducia. Dobbiamo anche prendere in considerazione l'altra eventualità, che essa abbia effettivamente sognato suo fratello prima che rimanesse ucciso, ma non specificamente che fosse ucciso in un disastro ferroviario, e che abbia combinato i due fatti in un tempo successivo.

Poi sorge il dubbio che essa, senza rendersene conto, sia venuta a sapere per via normale dello scontro e che lo abbia drammatizzato in un sogno. Per esempio lo scontro avrebbe potuto essere avvenuto diversi giorni prima che essa ricevesse la lettera ed essere stato riportato sui giornali. La persona in questione può aver letto la notizia senza farci particolarmente attenzione al momento ed aver dimenticato di averla letta; ma se la notizia menzionava una località dove abitava il fratello (o anche, forse, se non la nominava) questo avrebbe, per così dire, potuto combinarsi con il suo naturale interesse per il fratello, tanto da suscitare il sogno.

Infine, una volta vagliate tutte queste possibilità e qualsiasi altra che ci venga in mente, e prima di affrontare il problema di come interpretare o spiegare il fatto, dobbiamo chiederci se

esso può onestamente essere definito una coincidenza. Questo è un punto di importanza essenziale e merita un esame a sé.

Coincidenza. — Se, in tempo di pace, sogno che il mio amico Giorgio sta mangiando delle uova al prosciutto a colazione, l'unico punto interessante (ammesso che lo sia) è quello di chiedersi perché debba sognare una cosa così futile e comune invece di qualche cosa di più interessante. Non dobbiamo considerarla come una prova di conoscenza acquisita in modo « paranormale », perché il mangiare uova a colazione è un'abitudine talmente diffusa in tempo di pace da non richiedere alcun commento speciale. Ma se invece sognassi che Giorgio mangia un uovo di struzzo e vengo a sapere che effettivamente ne ha mangiato uno, ciò — dopo aver escluse le eventualità suaccennate — costituirebbe un fatto veramente sorprendente; perché è assai raro (o almeno lo suppongo) che qualcuno mangi uova di struzzo a colazione, ed io comunque non ho mai sognato che qualcuno le mangiasse.

A questo punto va notato soprattutto che, se avessi l'abitudine di fare sogni di questo genere, il valore della coincidenza verrebbe annullato, come lo sarebbe se sapessi che il mio amico ha l'abitudine di far colazione con uova di struzzo. Al fine di poter stabilire con qualche fondamento se una riscontrata coincidenza di avvenimenti (cioè, il sogno e l'aver mangiato, o il sogno e il disastro ferroviario) può plausibilmente essere attribuita a « puro caso », è necessario sapere quanto spesso ciascuno dei due (o più) fattori in causa si verifica normalmente. Disgraziatamente questo si può fare assai di rado e questa impossibilità fornisce le armi più taglienti alla critica degli scettici.

Prove cumulative. — Ho usato le parole « armi più taglienti » a ragion veduta, preferendola all'espressione « più forti ragioni di dubbio » perché ritengo che rispecchi con maggiore precisione la realtà. Come spiegherò quando verrò a parlare di « obiezioni e critiche », credo che per lo più lo scetticismo riguardo a questi fenomeni sia una questione di resistenza emotiva, più che una vera e propria critica razionale; e non credo che le maggiori conclusioni raggiunte dai precursori avrebbero

incontrato una tale opposizione se avessero potuto (cosa che per forza non potevano fare) inserirle nel quadro della conoscenza e del pensiero contemporaneo.

Comunque, gli scettici possono sempre obiettare, e spesso lo hanno fatto, che sebbene sia possibile, ad esempio, fare un calcolo abbastanza esatto del numero di persone uccise nei disastri ferroviari e quindi della probabilità che una persona scelta a caso rimanga uccisa in siffatto modo in un dato giorno o in un dato periodo, non si può tuttavia fare nessun calcolo di quante persone sognano di scontri ferroviari non avvenuti e non ne prendono nota, oppure di quanti fra coloro che ne prendono nota omettono di riferire il fatto quando questo non ha un seguito significativo.

In altre parole, ed in senso più lato, l'obiezione sollevata contro tutte le conclusioni basate su fenomeni spontanei si riduce a questo: che è inutile dire vagamente che è « assai poco probabile » che una data coincidenza si sia verificata per puro caso; anche se, basandosi sul « buon senso », evidentemente le cose stanno così; per fare qualche cosa di efficace bisogna poter dire appunto in che modo è poco probabile, e cioè se rappresenta dieci, cento o mille probabilità contro una che non sia dovuta al caso; e per far questo è necessario essere in possesso di dati statistici che i casi spontanei non possono mai fornirci completi.

Tale obiezione ha molto peso; anzi, così come è, a essa non vi è risposta e ritengo che non sia appropriatamente contestata dalla argomentazione usata di solito. Questa argomentazione, generalmente detta la « teoria del fascio », afferma che, come un fascio di ramoscelli è molto resistente sebbene ciascuno di essi separatamente sia stroncato facilmente, così il risultato cumulativo di un vasto numero di casi, anche se ciascuno di essi preso a sé si presta al genere di obiezione di cui abbiamo testé parlato, costituisce una prova assai più valida ed è giustamente considerato molto più convincente di un caso qualunque preso separatamente. Ritengo che questa argomentazione si basi su un uso erroneo dell'analogia ed è adeguatamente controbattuta mutando la analogia e facendo osservare, come ho fatto altrove, che dieci

secchi forati non tengono l'acqua più a lungo di un solo secchio forato, anche se i fori sono in punti diversi.

Valore dei casi spontanei. — Ma sebbene io stesso abbia spesso insistito sull'importanza di questo genere di obiezione, ritengo che sarebbe estremamente stupido e non indicherebbe altro che una bigotteria irrazionale il sottovalutare l'importanza del lavoro svolto dai precursori e dai loro successori nell'ambito dei casi spontanei.

A mio parere logicamente la questione va così prospettata: non bisogna aspettarci che lo studio dei casi spontanei possa offrire prove indiscutibili della acquisizione di conoscenze mediante mezzi paranormali, perché le « prove » indiscutibili si possono avere solo in materie quali la matematica, dove le conclusioni raggiunte sono implicite nelle definizioni delle quantità ecc. discusse; ma non vedo alcuna ragione perché esso non debba portarci a conclusioni tali per cui si possa aver la certezza che è assai poco probabile che ci sbagliamo. In tutte le scienze non sperimentali, come l'archeologia, l'antropologia, l'etimologia, forse la storia e così via, troviamo una situazione analoga in cui prove più o meno attendibili debbono essere vagliate, analizzate, giudicate e soppesate come meglio si può da coloro che studiano questa materia. E troviamo che quando questo lavoro è condotto da uomini coscienziosi e competenti, facendo uso del massimo senso critico (questo è essenziale), è raro che essi giungano a conclusioni (o almeno che le sostengano a lungo) che non siano successivamente confermate nei loro punti essenziali.

Ma i pionieri della Società, gente come Myers, Gurney, Podmore, il Prof. Sidgwick e sua moglie, Sir William Barrett, il compianto Sir Oliver Lodge ed i Verrall erano, ritengo, alla altezza di qualsiasi altro gruppo di persone che abbiano studiato una materia equivalente; essi certamente hanno stabilito un livello di serietà (ritengo onesto affermare che esso è stato sempre mantenuto dalla Società) raramente eguagliato né mai superato. Di conseguenza mi sembra perfettamente legittimo dedurne, su basi prettamente logiche, che è assai poco probabile che essi abbiano errato nelle loro conclusioni essenziali, e cioè che i casi di

apparente telepatia e simili *non* vanno respinti come casi di trascuratezza, di registrazioni sbagliate o di falsificazioni deliberate o inconsapevoli.

Valore dei casi spontanei ecc. (seguito). — Coloro che, come me, si sono dedicati principalmente al lavoro sperimentale ed hanno difeso l'importanza di servirsi di metodi esatti di valutazione ogni qual volta fosse possibile, sono spesso accusati di sottovalutare o perfino di disprezzare i primi esperimenti del genere di cui ho testé parlato.

Questo è un grosso errore. Non vi è nessuno che io ammiri tanto quanto questi grandi pionieri non solo per il loro coraggio e il loro zelo, ma anche per il loro sostanzioso lavoro che non ha ancora dato tutti i suoi frutti. Senza di essi non vi sarebbe assolutamente materiale su cui lavorare in nessun senso; essi hanno raccolto per noi una massa di materiale di grande valore di cui noi non sappiamo ancora servirci completamente.

Dico solo che i loro metodi erano in se stessi insufficienti per permettere di fare dei progressi veramente notevoli e che hanno bisogno di essere integrati con altri metodi di tipo più specificamente sperimentale al fine di permetterci di raggiungere il genere di conclusioni di cui abbiamo bisogno. Dire che l'orafo ha bisogno di martelli e ceselli per compiere un'opera d'arte non vuol dire disprezzare coloro che trovarono il suolo, localizzarono l'oro, perforarono la miniera e ne estrassero il metallo.

La ragione per cui la raccolta, per quanto vasta, di casi spontanei non permetterà mai, a mio giudizio, di oltrepassare un certo limite — o, nel caso affermativo, troppo lentamente — è semplicemente il fatto che anche il caso più semplice di questo genere è troppo complicato per poter essere sottoposto al genere di trattamento necessario per dedurne le leggi che lo determinano. Nel mio caso immaginario, ad esempio, devo concentrare le ricerche su me stesso, su Giorgio, sulla natura del sogno come tale, sulle proprietà mistiche dell'ora della colazione, sulle proprietà dell'uovo e forse anche su quelle degli struzzi. Praticamente non possiamo procedere che in base a supposizioni e con poche probabilità di poter ripetere le osservazioni. La cosa sa-

rebbe diversa se potessimo ripetere l'osservazione, perché allora potremmo scoprire che il mio sogno fu di nuovo di uova di struzzo e non di uova di gallina, oppure di un genere qualsiasi di uova e non di pomodori, oppure di prima colazione e non di pranzo, o di Giorgio e non di Enrico, e così avremmo almeno un punto di partenza. Disgraziatamente le cose non stanno così e i diversi casi contengono così pochi elementi comuni che è assai poco pratico servirsi di un numero sia pur grande di essi come se fossero piccole variazioni dello stesso tema nel senso da me immaginato.

Sono convinto che questa è la ragione principale per cui, dopo cinquant'anni di lavoro — diciamo, nel 1932 — sapevamo assai poco di più in fatto di telepatia ecc., sebbene avessimo garanzie assai più valide e più fondate del suo verificarsi di quanto non ne avessimo quando ne iniziammo lo studio.

Ma ora ci troviamo di fronte a una decina di anni di intenso lavoro sperimentale e incominciamo a capire (almeno così credo) il genere di meccanismo con cui funziona la telepatia. Sono fermamente convinto che, alla luce di questa comprensione, possiamo riprendere in esame con sempre maggior profitto la gran massa di casi raccolti e tramandatici dai nostri precursori; in breve, i casi spontanei, dopo un lungo periodo di abbandono, torneranno ad occupare il posto che loro spetta.



FREUD E LA PARAPSICOLOGIA

di E. SERVADIO

Emilio Servadio è uno dei pionieri della psicoanalisi e della parapsicologia in Italia. Presidente della « Società Psicoanalitica Italiana » dal 1963 al 1969, è stato anche tra i fondatori della « Società Italiana di Metapsichica » (1937), oggi Società Italiana di Parapsicologia. È autore di oltre 180 saggi scientifici. Le sue opere principali sono: La ricerca psichica (1930-1946²); La psicoanalisi (1953); Rôle des conflits pré-œdipiens (1953); Il sogno (1955-1960²); La psicologia dell'attualità (1961-1963³), della quale vi è anche una traduzione americana (1966), ed una spagnola (1969); L'educazione sessuale (1971).

L'interesse di Freud verso i fenomeni che sono stati volta a volta chiamati « occulti », « psichici », « paranormali » o « metapsichici », e che oggi si preferisce denominare « parapsicologici », si è manifestato abbastanza presto nella sua lunga vita. Mentre in una nota del 1889 egli aveva semplicemente — e molto nettamente — « liquidato » un preteso « sogno premonitore », mostrando che si trattava di una ricostruzione più o meno *post factum*, e mentre nel 1904, nel capitolo 12 della « Psicopatologia della vita quotidiana », egli aveva manifestato il suo scetticismo — prudente, è vero — nei riguardi dei sogni profetici e delle esperienze telepatiche, Freud adottò un atteggiamento assai diverso in un saggio molto più lungo, scritto nel 1921, ma che non fu pubblicato se non vent'anni dopo, « Psicoanalisi e telepatia », nel quale dichiarava che « non sembrava più possibile metter da parte lo studio dei fatti cosiddetti occulti ». Tale mutamento non può del tutto sorprendere coloro che sanno come Freud, sin dal 1911, avesse accettato di essere « Membro corrispondente » della Society for Psychological Research di Londra, una Società la quale aveva come suo unico scopo precisamente lo studio della telepatia, della chiaroveggenza. ecc. — È evidente infatti che con tale accettazione, Freud aveva mostrato di ammettere la possibilità dei suddetti fenomeni — poiché nessuna persona di buon senso potrebbe favorire o partecipare a una ricerca su problemi, o su fatti, di cui negasse assolutamente e irrevocabilmente l'esistenza!

Un mutamento, comunque, c'era stato, Freud, anzi, avrebbe senz'altro presentato il predetto lavoro, « Psicoanalisi e telepatia », al Congresso psicoanalitico internazionale del 1922, se non fosse stato dissuaso da Ernest Jones — uno dei suoi più validi collaboratori — e da altri, i quali pensavano che la cosa

fosse prematura e pericolosa. Ciò apprendiamo da quanto lo stesso Jones ha riferito in un apposito capitolo della sua grande biografia di Freud, che è stata tradotta anche in italiano. Freud, allora, anziché occuparsi della pubblicazione del lavoro, lo mise da parte, e scrisse in sostituzione un altro articolo, al quale, più cautamente, diede il titolo « Sogno e telepatia ». Questo articolo uscì nel 1922. In esso Freud, per la prima volta, ammetteva pubblicamente la possibilità dei fenomeni telepatici.

Vediamo in succinto che cosa contenevano questi due lavori, cominciando — in ordine cronologico — da quello scritto nel 1921, « Psicoanalisi e telepatia ». Esso fu pubblicato soltanto nel 1941, dopo la morte dell'autore, ma venne utilizzato per redigere il capitolo 2 (Conferenza 30) delle « Nuove Lezioni introduttive alla psicoanalisi ». In esso, Freud mostrò per la prima volta che le conoscenze psicoanalitiche potevano chiarire certe cosiddette « predizioni », che non erano state veramente tali, ma che sembravano tuttavia contenere particolari sorprendenti, relativi a fatti presenti o passati, al di fuori di qualsiasi conoscenza normale di questo o quel « veggente ». Secondo Freud, nei casi da lui citati (tre in tutto), i « veggenti » potevano aver percepito, a mezzo della trasmissione del pensiero, ciò che i loro clienti, più o meno inconsciamente, desideravano, o avevano desiderato; e potevano aver espresso la sostanza di tali desideri con qualche variante di dettaglio, spostandone la realizzazione nell'avvenire — mentre si trattava o di avvenimenti già occorsi, o di situazioni attuali che avrebbero potuto svilupparsi nel senso « predetto ». Nell'ammirevole dimostrazione di Freud, la psicoanalisi illumina, per così dire, il valore parapsicologico dei fenomeni riferiti: valore che sarebbe stato sottovalutato se ci si fosse limitati a notare che l'aspetto « profetico » delle dichiarazioni dei « veggenti » era stato assolutamente nullo (poiché, come abbiamo osservato, tali dichiarazioni non riguardavano affatto l'avvenire, bensì il passato o il presente).

Dato che l'articolo « Psicoanalisi e telepatia » non fu pubblicato che nel 1941, la posizione di Freud nei riguardi dei fenomeni paranormali non si precisò « ufficialmente », come si è

detto, se non nel 1922, anno in cui egli pubblicò il suo lavoro « Sogno e telepatia ». In tale lavoro, Freud sviluppò in guisa più netta e generale la sua tesi principale, che era stata soltanto abbozzata in ciò che aveva scritto un anno prima. Nei casi di « veggenza para-profetica » esaminati nel saggio « Psicoanalisi e telepatia », il veggente, secondo Freud, poteva aver percepito per via extra sensoriale ciò che si svolgeva nella mente del consultante, e averlo sottoposto a un lavoro di deformazione, sia attribuendo a una persona ciò che era accaduto o sarebbe potuto accadere a un'altra, sia spostando il passato o il presente nell'avvenire. Benché Freud non l'avesse indicato in modo esplicito, è evidente che tali deformazioni erano da ascrivere né più né meno che a « meccanismi di difesa » intrapsichici, mediante i quali sarebbe possibile captare certi desideri più o meno rimossi, o poco accettabili, di questa o quella persona, ed esprimerli in guisa indiretta e non urtante. L'analisi aveva permesso a Freud di disfare il lavoro di camuffamento e di distorsione delle difese, e di ricondurre il contenuto del « messaggio » ai suoi dati essenziali, esattamente come se si fosse trattato di un sogno, o di un sintomo.

Nei casi riferiti, l'elaborazione e la presentazione del contenuto erano state compiute in un modo affatto speciale, nel quadro di una situazione di comunicazione extra sensoriale a due — più o meno come se il « veggente » avesse « prestato » l'apparato difensivo del suo Io al consultante, effettuando in sua vece un lavoro che avrebbe potuto svolgersi in un modo esclusivamente endopsichico nel consultante stesso, dando luogo p. es. a un sogno, o a una fantasia. Ma non era forse possibile che quello stesso lavoro potesse compiersi soggettivamente in chiunque, nei riguardi di problemi o di conflitti personali attivati non già da situazioni della vita corrente, percepite per le vie abituali, bensì da stimoli registrati a mezzo della telepatia, o della percezione extra sensoriale? E non potremmo attenderci, in tal caso, delle presentazioni di contenuti manifesti che occorrerebbe sbrogliare ed interpretare per poter scoprire, insieme con i rispettivi contenuti latenti, l'eventuale fattore paranormale che avrebbe potuto

essere stato trascinato, esso pure, in tale lavoro di elaborazione difensiva, e di deformazione?

Precisamente di questi problemi tratta l'articolo di Freud « Sogno e telepatia ». Il suo materiale, questa volta, era limitato a una sola osservazione: ma questa, e i relativi commenti di Freud, sono rimasti storici. Si trattava, come molti ricorderanno, di un tale, il quale gli aveva scritto di aver sognato che la sua seconda moglie aveva partorito due gemelli. Il giorno seguente, quel tale aveva appreso che in quella stessa notte, la figlia della sua prima moglie aveva avuto due gemelli, mentre il parto era previsto per circa un mese dopo.

Secondo Freud, se si ammetteva che questo sogno fosse telepatico, si poteva spiegare benissimo, dal punto di vista psicoanalitico, la divergenza tra il suo contenuto manifesto e ciò che era realmente accaduto, ossia la sostituzione della moglie del sognatore alla di lui figlia. Il sognatore poteva avere rimosso il desiderio di essere egli stesso il padre, e non già il nonno, del bambino che stava per nascere. La percezione telepatica del parto avrebbe potuto mettere a repentaglio la rimozione di tale desiderio incestuoso, e la censura lo avrebbe spostato e mascherato, rappresentandolo infine come desiderio di avere una prole non già dalla figlia, ma dalla moglie!

Allo stesso modo, concluse Freud, la psicoanalisi avrebbe potuto render giustizia a contenuti telepatici inclusi in altri sogni, e che fossero stati sottoposti a un lavoro di censura e di deformazione analogo. Senza una interpretazione conforme alle regole psicoanalitiche, tali contenuti sarebbero potuti apparire poco dimostrativi, o passare totalmente inosservati.

Non si può non vedere in questo sprazzo di luce, gettato da Freud su un problema già annoso, ma che nessuno aveva considerato da un angolo così nuovo e così promettente, l'impronta del genio. Diventava finalmente chiaro che molte oscurità, contraddizioni, errori e approssimazioni della conoscenza paranormale potevano spiegarsi secondo quelle leggi del funzionamento dell'apparato psichico nella personalità totale, che la psicoanalisi aveva accertate. « La distorsione della percezione — scriveva

Freud — « è una delle caratteristiche del funzionamento mentale dominato dalle esigenze inconscie. Ma tale distorsione ha un senso, e si svolge secondo leggi dinamiche e deterministiche. Non c'è alcun motivo di supporre che le percezioni telepatiche debbano sfuggire a tale effetto universale ».

Il resto del materiale esaminato nell'articolo « Sogno e telepatia » non interessa la parapsicologia. Freud dimostra ancora una volta in modo convincente, nei riguardi di quel materiale, che si trattava di pseudo-telepatia, e riporta molto correttamente i pretesi eventi telepatici alla situazione conflittuale inconscia della persona che ne sarebbe stata la protagonista. Ma in un paragrafo intermedio, egli si pone la questione dei sogni telepatici nei quali non vi sarebbe alcun mascheramento, — alcuna differenza, cioè, tra l'avvenimento e la scena del sogno, quale si presenterebbe alla coscienza del sognatore. Sarebbe lecito dare a un simile fenomeno il nome di « sogno »? — si domandava Freud. E rispondeva negativamente, poiché di fatto, non potremmo legittimamente chiamare « sogno » un fenomeno nel quale mancherebbero del tutto la condensazione, la deformazione, la drammatizzazione e, soprattutto, ciò che ha attinenza con la realizzazione dei desideri. Quei pretesi « sogni » avrebbero dunque la forma del sogno, ma non già la sostanza. Un « sogno telepatico » senza desiderio, e che non fosse stato sottoposto alle distorsioni del cosiddetto « lavoro onirico », dovrebbe chiamarsi piuttosto « un'esperienza telepatica nello stato di sonno », e il suo studio non avrebbe nulla a che vedere con la scienza dei sogni.

Freud distingue dunque, per così dire, due tipi di esperienze telepatiche durante il sonno. Le une — come quella della « nascita dei due gemelli » — sono veri sogni, che occorre interpretare: le altre sarebbero manifestazioni « pure » di conoscenza paranormale degli avvenimenti.

A questo punto è opportuno chiederci quali fatti od esperienze avessero indotto Freud, nel 1921-22, ad abbandonare il suo primitivo scetticismo per accettare la telepatia, o almeno per ammetterla come una possibilità. Sotto questo punto di vista, le informazioni che ci vengono fornite nella già menzionata bio-

grafia di Ernest Jones, anche se possiamo essere di avviso diverso dal suo nella valutazione dei fatti, risultano di primaria importanza. Esistevano infatti in Freud — così ci assicura Jones — unitamente a eccezionali capacità di critica razionale, certe curiose tendenze verso la superstizione ed il pensiero magico. Al crocevia fra tendenze acritiche e uno scetticismo mordace, vigevano per esempio, nell'animo di Freud, strane idee sull'importanza, nella sua vita, dei numeri 28 e 23; o la fantasia secondo cui egli avrebbe dovuto morire all'età di 61 o 62 anni.

Su questo scabroso terreno caddero, a un certo momento, le idee di due uomini con le cui personalità Jones poteva difficilmente accordarsi: cioè C. G. Jung e Sandor Ferenczi. Jung, allora, era ancora seguace ed amico di Freud, ed aveva un forte interesse per molti aspetti dell'« occulto » (un interesse che poi non venne mai meno: per Jung, infatti, come per i seguaci della sua scuola, la cosiddetta conoscenza « paranormale » rappresenta uno dei molti possibili sentieri attraverso i quali si può acquisire una conoscenza). Ferenczi — uno dei più originali talenti del movimento psicoanalitico — con il suo ingegno vivace e irrequieto era stato anch'egli attratto da tali problemi, e li affrontò con grandissimo zelo, con molto entusiasmo e con scarso spirito critico. Fu Ferenczi che presentò a Freud alcuni soggetti i quali godevano fama di essere « chiaroveggenti ». Freud ne rimase solo moderatamente colpito, ma accettò la trasmissione del pensiero come una possibilità. Egli fu molto più impressionato da certe presunte comunicazioni extra-sensoriali tra Ferenczi ed un suo paziente, e ciò fino al punto di affermare che questi episodi « avevano posto fine ad ogni lecito dubbio sulla realtà della telepatia ».

Jung e Ferenczi, in quel tempo, avevano svolto fra loro una attiva corrispondenza epistolare, dalla quale era derivata l'idea di condurre « una crociata nel campo del misticismo ». Freud, invece, per quanto fosse convinto che la causa fosse buona, fu a questo proposito ben fermo nel consigliare prudenza. Non diede importanza alle perorazioni di Jung in favore dell'astrologia, né condivise l'opinione di Ferenczi, secondo cui i famosi cavalli

di Elberfeld sarebbero stati « soggetti telepatici ». Comunque, il suo interesse per il tema della telepatia fu rafforzato dal libro di Wilhelm Stekel: « Sogni telepatici », uscito nel 1920.

Dopo aver rifiutato, nel 1921, tre offerte con le quali gli veniva proposto di diventare condirettore di altrettanti periodici di ricerche psichiche, Freud ruppe il ghiaccio su quest'argomento con la famosa lettera da lui inviata al noto studioso americano Hereward Carrington, nella quale aveva dichiarato: « Se io sapessi di poter ricominciare a vivere, mi dedicherei alla ricerca psichica invece che alla psicoanalisi ». Alcuni anni dopo, Freud — in perfetta buona fede — smentì di aver mai scritto una tal frase; ma Nandor Fodor poté avere una copia fotografica della lettera in questione, e la frase citata certamente c'era.

Questa, dunque, è la « storia segreta » di quel processo che indusse Freud a scrivere, in un primo tempo, l'articolo « Psicoanalisi e telepatia », e a pubblicare, in un secondo tempo, « Sogno e telepatia ». Jones, invece, fu e rimase sempre scettico circa la realtà di ogni specie di fenomeno psichico paranormale. È fin troppo evidente che, per la sua mentalità, le ammissioni di Freud circa l'« occulto » erano sullo stesso piano delle sue debolezze umane relative ai numeri « fatali », o alle oscure profezie.

La mia opinione, ovviamente, è diversa. Non solo io non riesco a rinvenire negli articoli di Freud su argomenti parapsicologici una qualsiasi sua indulgenza verso il « pensiero magico », ma mi appare anzi evidente che il grande esploratore dell'inconscio ha adottato, nel suo accostamento ai problemi parapsicologici, quello stesso atteggiamento spregiudicato che assunse fin dall'inizio, trattando della sessualità infantile o della etiologia delle nevrosi.

Non dobbiamo dimenticare che Freud non era davvero il tipo di studioso che potesse ascoltare passivamente le indicazioni di Jung o di Ferenczi. Come ho ricordato, egli era stato membro della « Society for Psychological Research » di Londra fin dal 1911, nonché membro della parallela Società Americana fin dal 1915, e pertanto non è pensabile che abbia trascurato di leggere le pub-

blicazioni edite da queste due Società. Infatti egli scriveva a Jones nel 1924 :

« La più grande impressione da me provata nelle mie letture di questo mese mi venne da una relazione su esperimenti telepatrici condotti con il Prof. Gilbert Murray (Proceedings of the S.P.R., dic. 1924). Devo confessare che tale impressione è stata così forte, che io sono disposto ad abbandonare ogni mia opposizione all'esistenza della trasmissione del pensiero... E sarei persino pronto ad accordare il sostegno della psicoanalisi al tema della telepatia ».

Freud era dunque già pronto a dare il suo aperto contributo alla causa della ricerca psichica e a volgere il movimento psicoanalitico in suo favore, senonché ancora una volta Jones gli impedì di prendere una simile iniziativa, diramando una lettera circolare sui pericoli dell'impresa. Freud si fece così, di nuovo, assai prudente, e questo suo atteggiamento ebbe una diretta influenza sopra i progetti, sempre mutevoli, dell'irreprezibibile Ferenczi.

Alcuni nuovi contrasti — pur nei limiti della loro profonda amicizia — si verificarono tra Freud e Jones dopo l'apparizione del IV volume dei « Collected Papers » (1925) di Freud, che includeva il saggio « Dreams and Telepathy », e dopo la pubblicazione del III volume dei « Gesammelte Schriften », contenente una speciale sezione su « Il significato occulto del sogno » (« Die Okkulte Bedeutung des Traumes »). La rivista « Psyche » criticò questi saggi in un articolo dal titolo pieno di significato: « La conversione di Freud ». Jones mise allora in circolazione una lettera nella quale esprimeva la preoccupazione che l'atteggiamento di Freud potesse avere pericolose ripercussioni sull'intero movimento psicoanalitico. Freud replicò dicendo che ognuno doveva avere il coraggio delle proprie convinzioni, che le sue esperienze con Ferenczi e con la propria figlia Anna lo avevano convinto, e che « le considerazioni diplomatiche dell'altra parte dovevano essere accantonate ».

Nel breve articolo « Il significato occulto dei sogni », apparso nel 1925, Freud riprese le considerazioni dei saggi prece-

endenti, e aggiunse che a suo avviso vi erano probabilmente, nelle comunicazioni telepatriche, fattori emozionali inconsci delle persone implicate — fattori che l'analisi avrebbe potuto mettere in luce. Si tratterebbe di contenuti rimossi, ma che starebbero passando dal cosiddetto processo primario al cosiddetto processo secondario, ossia dall'inconscio propriamente detto al preconcio. Altri autori (Hollós ed io tra i primi) hanno più o meno confermato tali ipotesi, rilevando tuttavia che il meccanismo poteva svolgersi anche in senso inverso, ossia che poteva trattarsi di contenuti in corso di rimozione, invece che in procinto di essere sottratti a questa, e che il processo avrebbe potuto essere, per dir così, sorpreso e smascherato mediante l'intervento della telepatia. L'idea di Freud, relativa a certe premesse emozionali inconscie che i protagonisti di un'esperienza telepatrica avrebbero in comune, ha avuto particolarmente in tempi recenti un grande sviluppo. Si tratta di ciò che io ho chiamato il « condizionamento trasferenziale e contro-trasferenziale », di tali fenomeni, nell'analisi, ed anche fuori della situazione analitica, e che ho illustrato in numerosi lavori in questi ultimi anni.

Veniamo infine all'ultimo scritto di Freud sulle manifestazioni parapsicologiche, ossia al capitolo 2 (Conferenza 30^a) delle sue « Nuove lezioni introduttive alla psicoanalisi », apparse nel 1932. Come abbiamo notato, Freud utilizzò parzialmente, per questo lavoro, ciò che aveva già scritto, senza tuttavia pubblicarlo, nel 1921, ed anche certe osservazioni contenute negli altri saggi che abbiamo citato. Vi aggiunse tuttavia un « caso » notevole e diventato celebre: il « caso del dott. Forsyth ». Il suo cliente P. aveva apparentemente percepito, a mezzo della telepatia, che Freud aveva distolto parzialmente il proprio interesse da lui, e che si occupava molto di un nuovo cliente giunto dall'Inghilterra. I particolari molto precisi che Freud fornisce a questo riguardo lo determinarono in favore della interpretazione telepatrica dell'avvenimento e, ciò che più importa, gli permisero di andare assai lontano nello studio dei fattori emozionali, consci ed inconsci, che tanto nel suo cliente come in lui avevano potuto promuovere la comunicazione telepatrica. In un mio la-

vorò, io ho riesaminato il « caso del dott. Forsyth », e ho cercato di mostrare che si poteva andare ancora più lontano in quella analisi, e specialmente che la posizione contro-trasferenziale di Freud nei riguardi del suo cliente era molto più significativa e importante di quanto Freud stesso avesse creduto. Il « caso del dott. Forsyth » resta comunque uno dei primi che abbiano offerto agli studiosi una base sicura per la valutazione del « condizionamento » di un fenomeno telepatico, e per la comprensione del suo « senso » in una data situazione interpersonale. Esso è stato particolarmente prezioso per gli psicoanalisti, ai quali ha offerto il modello di ciò che può avvenire durante un trattamento. Da allora, nessun analista potrebbe non tener conto di tali eventualità, o rinunciare a studiarne le premesse e la strutturazione profonda. Quell'esempio e quelle indicazioni sono stati d'altronde seguiti da parecchi psicoanalisti dopo la comparsa delle « Nuove Lezioni », e il numero dei loro contributi è in continuo aumento.

...Ha notato assai bene J. Eisenbud che le linee di sviluppo della parapsicologia moderna sono da un lato nel senso delle ricerche statistico-matematiche sulla percezione extra sensoriale e su altri fenomeni — come indicato soprattutto da J. B. Rhine; ma dall'altro lato, sono quelle delle ricerche delle motivazioni dinamiche e dei condizionamenti inconsci delle manifestazioni stesse. In questo secondo senso — che è forse il più importante per una rivalutazione della struttura e del funzionamento dell'apparato psichico umano nel quadro dei rapporti interpersonali — la via è stata additata e aperta da Freud. A questo riguardo, come per tanti altri arricchimenti delle nostre conoscenze attuali o possibili, il nostro debito verso Freud supera i nostri mezzi di misurarlo.

6

ESPERIMENTI CON LE CARTE

di L. L. VASSILIEV



FIG. 1. - Figure riprodotte sulle carte « Zener » per esperimenti di telepatia: croce, stella, linee ondulate, quadrato, cerchio.

Dapprima i metodi della telepatia sperimentale erano molto semplici e venivano applicati a un gran numero di soggetti; i risultati erano valutati in base alla teoria delle probabilità. Per esempio, il celebre fisiologo francese Charles Richet¹ eseguì vari esperimenti consistenti nell'indovinare le carte da gioco su cui altre persone si stavano concentrando. Secondo i suoi dati, il numero delle risposte esatte così ottenute supera sempre il numero previsto dalla teoria delle probabilità, ma la differenza non è tuttavia statisticamente significativa. Per esempio: la teoria delle probabilità stabilisce che su 2997 prove si dovrebbero ottenere, per caso, 732 risposte esatte; « telepaticamente » se ne ottennero 789. In alcuni casi furono conseguiti risultati ancor più significativi, ma le persone esaminate erano tipi eccezionali. Tali esperimenti portarono alla conclusione che, come nel caso della suggestione verbale, non tutti si prestano alla suggestione mentale e che per estendere gli esperimenti sarebbe stato necessario selezionare i soggetti più idonei e più suggestionabili.

Gli esperimenti di Richet con l'applicazione della teoria delle probabilità vennero ulteriormente perfezionati in Inghilterra (dal dottor Soal) e negli Stati Uniti (dal dottor Rhine), con questa differenza: invece di carte da gioco essi si servivano di cartoncini nei quali una figura nera si stagliava chiaramente su uno sfondo bianco. Su ogni cartoncino era riprodotta una delle seguenti cinque figure: un quadrato, un cerchio, delle linee ondulate, una stella e una croce. Negli esperimenti si usava un mazzo composto da venticinque cartoncini, in cui ogni figura era ripetuta cinque volte. Queste carte furono proposte da un collaboratore di Rhine, il dott. Zener ed attualmente sono conosciute in tutto il mondo (fig. 1). Esperimenti telepatici con le carte di Zener vengono tuttora effettuati in vari paesi. I risultati di que-

sti esperimenti omogenei possono essere facilmente collazionati e confrontati fra loro.

Colui che invia la suggestione mentale (« induttore ») e colui che la riceve (« percipiente ») siedono uno di fronte all'altro ai due capi di un tavolo, separati da uno schermo di cartone o di compensato di 45 cm di altezza e 60 di larghezza. Lo schermo impedisce al « percipiente » di vedere l'« induttore » e il mazzo di carte che egli tiene in mano. L'« induttore » mescola accuratamente le carte (non meno di quattro o cinque volte) e spiega al « percipiente » come deve fare per indovinare le carte e registrare le risposte sul foglio che ha davanti a sé.

Quando il « percipiente » segnala (a voce o con un colpetto di nocche) di essere pronto per la prova, l'« induttore » prende la prima carta e la guarda attentamente. Il « percipiente » scrive la sua risposta sul foglio e ripete il segnale. L'« induttore » appoggia sul tavolo la prima carta coperta, prende dal mazzo la seconda, la guarda finché non ode il segnale del « percipiente » e così via fino a quando non è finito il mazzo. L'« induttore » registra allora su un foglio l'ordine in cui erano disposte le carte, le confronta con le risposte del « percipiente » e annota il numero delle risposte esatte. A questa operazione viene fatto partecipare anche il « percipiente » così da stimolare il suo interesse per questi esperimenti in verità piuttosto tediosi.

Ogni esperimento (o meglio, ogni serie di esperimenti) consiste di venticinque singole prove. Ad ogni seduta il « percipiente » deve partecipare ad almeno quattro di queste serie di prove, sufficientemente intervallate fra loro; sarebbe comunque preferibile che il numero delle serie fosse di 10 e anche più. Molto dipende, inoltre, dalle condizioni in cui ha luogo l'esperimento che dovrebbe essere condotto alla velocità preferita dal « percipiente ». Questi non deve sentirsi legato a un tempo troppo breve o troppo lungo. Il soggetto deve provare interesse per quello che sta facendo ed avere fiducia nel successo; se non ne ha lo si deve incoraggiare in questo senso, spronandolo per cercare di ottenere risultati migliori di quelli che darebbe il caso. Tirando semplicemente ad indovinare, le probabilità di successo sono del

20%, ossia cinque risposte esatte su venticinque carte. In quattro serie (100 singole prove) la probabilità statistica è di 20 risposte esatte. Il successo del « percipiente » si valuta in base al numero delle risposte esatte eccedenti questo numero.

La seguente tabella, elaborata in base alla teoria delle probabilità, consente allo sperimentatore di valutare immediatamente i risultati ottenuti.

Numero di serie di 25 prove ciascuna	Numero delle risposte esatte		
	Probabilità statistica	Risultati tipici eccedenti la probabilità statistica	Risultati fortemente eccedenti la probabilità statistica
4	20	28	32
10	50	63	69
50	250	279	293
100	500	540	560

Osservando tutte le condizioni citate ed eseguendo una vasta serie di esperimenti, parapsicologi inglesi ed americani hanno ripetutamente ottenuto un numero di risposte esatte che difficilmente si sarebbe potuto ottenere tirando semplicemente ad indovinare.

Per esempio, in esperimenti con due giovani cugini (uno dei quali faceva da « induttore », e l'altro da « percipiente ») Soal ottenne, dopo 15.000 prove, una media di circa nove risposte esatte per ogni mazzo di 25 carte, anziché le 5 previste dalla teoria delle probabilità. In questi esperimenti accadde ben due volte che tutte le venticinque carte venissero correttamente indovinate una di seguito all'altra; ventiquattro carte furono indovinate per quattro volte e per quaranta volte dalle ventitré

alle diciannove carte; questi risultati superano di gran lunga quelli della probabilità statistica. Per esempio, le probabilità di individuare casualmente una sequenza di 25 carte sono praticamente nulle. Questo risultato può essere ottenuto una volta su 5^{25} ($5^{25} = 298.023.223.876.953.125$, una cifra veramente astronomica).



IL PROBLEMA DELLA TELEPATIA PURA

di J. B. RHINE e J. G. PRATT

(riassunto)

Fino al perfezionamento dei metodi introdotti al Laboratorio di Parapsicologia dell'Università di Duke negli anni trenta, non vi era stato alcun tentativo di eseguire delle prove di telepatia in modo da escludere la possibilità della chiaroveggenza (cioè la percezione extrasensoriale di oggetti o eventi oggettivi indipendentemente dalla telepatia). La persona che trasmetteva aveva sempre un oggetto o qualche elemento oggettivo, che teoricamente avrebbe potuto essere considerato uno stimolo per sé stesso egualmente e indipendentemente dal pensiero del trasmittente; quindi tutti i risultati delle precedenti prove di telepatia dovevano essere considerati ambigui, potendo essere egualmente spiegati mediante la chiaroveggenza.

Questo problema è stato risolto mediante un nuovo tipo di esperimenti¹, nel quale erano esclusi sia carte sia altri elementi oggettivi, sui quali fossero trascritti i pensieri da trasmettere.

Avendo avuto risultati dimostranti la telepatia anche in questi nuovi esperimenti, si è concluso che la telepatia era fermamente stabilita sopra un sicuro fondamento sperimentale.

Tuttavia, quando è stata riconosciuta la possibilità della precognizione (predizione di eventi futuri fortuiti che non è possibile prevedere da conoscenze presenti), anche questo tipo di esperimenti non è stato più sufficiente².

Occorreva, dalle prove di telepatia, escludere la possibilità della chiaroveggenza per via della precognizione (chiaroveggenza precognitiva).

A questo scopo è stato necessario eseguire esperimenti nei quali venivano trasmessi pensieri senza averne alcuna rappresentazione oggettiva, né prima, né dopo gli esperimenti, registrando

non i singoli successi, ma solo il risultato totale, ed introducendo un secondo sperimentatore per la verifica dei risultati.

Con questo metodo si sono avuti risultati positivi da Mc Mahan³ a Duke e poi da Soal⁴ a Londra. In conseguenza si può dire che la telepatia pura è stata dimostrata sicuramente evitando ogni possibilità di interferenza di altri fenomeni.



8

LA SUGGESTIONE TELEPATICA DEL SONNO

di S. GUARINO

Ottolenghi (1900)¹, (della Scuola di Lombroso, che anche si occupò della trasmissione del pensiero²) descrive compiutamente le prime esperienze del sonno ipnotico a distanza. Richet, cui si deve la prima trattazione scientifica della suggestione a distanza (chiamata da lui suggestione mentale) aveva osservato un caso già fin dal 1873. Nell'ospedale un'isterica si addormentava rapidissimamente non appena lo vedeva. Un giorno, trovandosi con i suoi colleghi nella sala di guardia, pensò di addormentare tale malata e di farla venire da loro; l'ammalata non venne ma poco dopo lo si avvertì che essa passeggiava nei corridoi addormentata cercando di parlargli.

Dufay eseguì altre esperienze. Hericourt nel 1886 riuscì ad addormentare un suo soggetto a distanza di circa trecento metri, e anche più volte da una stanza all'altra, da una strada all'altra, davanti a testimoni a volontà.

Importanti debbono essere considerate anche le successive esperienze di Gilbert, fatte con ogni precauzione. Sullo stesso soggetto di Gilbert, nel 1880, Janet confermò che per provocare il sonno nel soggetto bastava pensare che dormisse. Il soggetto era abituato ad essere ipnotizzato stringendo forte la mano. Janet osservò che se faceva questa manovra non pensando al sonno, il soggetto non si addormentava. In alcune esperienze Janet non ebbe alcun contatto: bastava la sua presenza e la suggestione del sonno perché si addormentasse. Inoltre anche la prova contraria si verificava. Se egli si trovava nella camera con la stessa apparenza di quando pensava al sonno e non pensava di suggestionarla, il sonno non si verificava mai.

Nel 1886 Richet fece nuove ricerche sullo stesso soggetto di Gilbert e confermò i risultati già ottenuti. Altre ricerche furono fatte da Boirac.

Le esperienze di ipnosi a distanza furono riprese da Vassiliev, Doubrovsky e Tomachevsky³, i quali, oltre ad una vasta sperimentazione sicuramente esente da qualsiasi critica (i visitatori del laboratorio potevano essi stessi ripetere le esperienze con le modalità trovate per convincersi della loro realtà)⁴, vi aggiunsero la registrazione grafica, ed in qualche caso la contemporanea registrazione del galvanogramma secondo il metodo di Veraguth.

È da sottolineare tuttavia che, come ha scoperto Richet sin dal secolo scorso, non tutte le persone sono egualmente sensibili alla suggestione a distanza; soprattutto nel caso dell'ipnosi a distanza, i sensitivi con i quali il fenomeno succede sono rari.

In 64 esperienze eseguite su tre soggetti sensitivi, questi studiosi hanno effettuato 260 volte la suggestione mentale. In 194 casi si è eseguito la registrazione grafica. Si è riusciti a provocare il sonno, ad eccezione di sole 6 volte, sempre, e non si è riusciti nel risveglio solo 21 volte. La distanza alla quale si è trasmessa la suggestione è stata da 25 metri a più di 7 chilometri; e, in un caso, molto più grande.

In queste esperienze di Vassiliev e collaboratori il percipiente (si chiama così la persona che subisce la suggestione a distanza) stringe ritmicamente una pompetta le cui variazioni vengono registrate su chimografo.

Quando l'induttore (cioè la persona che trasmette la suggestione a distanza) riesce a provocare il sonno, i movimenti ritmici sul chimografo scompaiono; quando invece il percipiente viene svegliato — essendo obbligato dallo sperimentatore allo stato di veglia a premere ritmicamente la pompetta — si vedono sul chimografo ricomparire i movimenti. Vassiliev e collaboratori hanno inoltre dimostrato che queste esperienze di indurre il sonno mediante suggestione a distanza, e successivamente di svegliare, egualmente mediante suggestione a distanza, possono essere ripetute più volte di seguito sulla stessa persona.

Inoltre non era necessario conoscere dove il percipiente si trovasse; su due percipienti, gli sperimentatori sorteggiavano quale dei due dovesse essere addormentato a distanza; e di questi

quello prescelto si addormentava, l'altro restava sveglio. Vassiliev ha chiamato questo fenomeno « orientazione elettiva del telepatema dell'induttore ».

Questi esperimenti sono stati anche eseguiti in camere metalliche isolanti dalle onde elettromagnetiche. Secondo Vassiliev, egli non è riuscito a dimostrare alcuna differenza statisticamente significativa tra individui posti in camere metalliche isolanti dalle onde elettromagnetiche, e gli stessi individui, sottoposti agli stessi esperimenti, ma senza essere isolati da camere metalliche, sia per quanto riguarda il tempo necessario per provocare la suggestione telepatica del sonno, sia per quanto riguarda il tempo necessario per provocare telepaticamente il risveglio.

Tuttavia questi esperimenti debbono essere considerati solo come un primo tentativo, da essere ulteriormente perfezionato e completato. Ad esempio Vassiliev non ha tenuto conto che la differenza tra i risultati delle due esperienze, non condotte in camera isolante, e condotte in camera isolante, possa essere così piccola da essere inferiore alla variabilità statistica dei risultati.

Lo sviluppo di questi esperimenti potrà dare importanti informazioni sulla natura del mezzo fisico a base della telepatia (vedi a pag. 155).

9

SOGNI TELEPATICI INDOTTI SPERIMENTALMENTE

di M. ULLMAN e S. KRIPPNER

(riassunto)

Nel 1962 è stato fondato al Maimonides Medical Center, di Brooklyn, New York, un « laboratorio dei sogni » per osservare i rapporti tra telepatia e sogni. I primi esperimenti sono cominciati nel 1964. L'ipotesi di lavoro a base di essi era che durante il sogno il soggetto (il percipiente) poteva ricevere telepaticamente ciò che era trasmesso nello stesso tempo volontariamente da altre persone.

Fu scelto come oggetto della trasmissione qualcosa che avrebbe potuto fortemente impressionare il percipiente, e cioè riproduzioni di quadri, caratterizzati da grande semplicità, intenso contenuto emozionale, e da colori molto vivaci.

L'esperienza veniva eseguita nel seguente modo. Il soggetto che avrebbe dovuto ricevere l'immagine per via telepatica dormiva nel « laboratorio dei sogni » *per otto notti non consecutive*. Egli stesso sceglieva l'agente, cioè la persona che avrebbe dovuto trasmettere, tra i membri del personale dello stesso laboratorio.

Naturalmente il trasmittente ed il percipiente erano in due stanze differenti (distanti 30 metri). Appena il percipiente era a letto, il trasmittente sceglieva, mediante una classificazione numerica a caso, il quadro che avrebbe dovuto trasmettere, e si ritirava tutta la notte nella sua stanza. Si concentrava sul quadro da trasmettere, e cercava di fare tutto ciò che riteneva necessario per trasmetterne meglio il contenuto.

Durante la notte, mediante un elettroencefalografo, si riusciva a capire, secondo una tecnica molto nota, quando il percipiente, che dormiva, entrava in una fase di sogno.

Allora, il trasmittente era avvertito, in modo che si concentrava di più sul quadro da trasmettere. Quando il percipiente finiva di sognare, il che si riusciva a capire mediante lo stesso

apparecchio, uno sperimentatore lo svegliava, e gli domandava cosa avesse sognato.

Alla fine della notte il percipiente veniva intervistato di nuovo in modo da ottenere altre informazioni sui suoi sogni.

Un punto importante dell'esperimento era la valutazione della corrispondenza tra il contenuto del sogno ed il quadro trasmesso.

Con il criterio di valutazione adottato, molto rigoroso, si è visto che ogni esperimento poteva considerarsi riuscito; cioè durante il sogno ogni volta veniva captato dal percipiente qualche elemento riguardante il quadro che era stato trasmesso telepaticamente.

Ed ecco per esempio i risultati di un esperimento nel quale è stato adoperato come soggetto ricevente uno dei principali ricercatori del laboratorio.

Nella prima notte, il quadro scelto a caso fu: « la scoperta dell'America di C. Colombo », di Dalì. Esso rappresenta il giovane Colombo in una sequenza di sogno sul futuro viaggio. Nel quadro figurano in evidenza la Vergine Maria, una chiesa, ed un gran numero di preti.

Ed ecco qualche frase della conversazione col percipiente (la persona che aveva sognato), tra quelle sottolineate dal giudice come corrispondenti al contenuto del quadro: « una grande quantità di gente. Qualcosa da fare con la chiesa. Qualcosa in rapporto con condizioni affollate ».

Nella seconda notte, il quadro scelto fu: « i gustatori di vino » di Vermeer, che rappresenta due olandesi un uomo e una donna, l'uomo tiene in mano una bottiglia, la donna beve vino da un bicchiere.

Il percipiente ha riferito che, tra l'altro, aveva sognato: « si tratta prevalentemente di donne. Vi possono essere uomini, ma non hanno una parte molto importante. Qualunque cosa si stia facendo, lo fanno le donne ».

Notte terza. Il quadro trasmesso fu: « il pasto del leone » di Rousseau. Esso mostra un leone che morde nella carne di un

piccolo animale. Il sangue scorrente di questo fa contrasto con la piacevole natura circostante.

Ed ecco alcuni degli elementi dei sogni del percipiente, di quella stessa notte, corrispondenti al quadro trasmesso: « sembra un'aggressione. Vi possono essere degli elementi aggressivi ».

Nella quarta notte, il quadro trasmesso fu: « ragazze danzanti il Kathak », quadro di un artista indiano sconosciuto, che rappresenta due ragazze con costumi a strisce molto brillanti che danzano in un prato. Di sfondo, un cielo blu e oggetti d'oro simili a stelle.

Ed ecco alcune cose che apparvero nel sogno del percipiente: « ricordo questo in modo molto vivido... la vista del cielo di notte con le stelle d'oro... Sembra che vi sono poche piccole piante. Sembra come se una persona del quadro abbia una camicia a strisce. Dovrebbe essere una terra straniera... una impressione molto forte di stelle d'oro nella notte buia ».

Quinta notte. Quadro trasmesso, De Chirico, « l'enigma del destino ». Esso mostra una struttura inverosimile, a forma di mattone, ciminiera, insieme ad una mano rossa enorme.

Ed ecco ciò che è stato ricevuto, tra l'altro, dal percipiente, nel sogno: « oh, il gigantesco... sembra di non avere alcun senso... mi sembra come se parte non sia realistico. Qualcosa non dovrebbe essere vero rispetto al reale riguardo alle dimensioni ».

Nella sesta notte, fu trasmesso il quadro di Cézanne: « alberi e case », che mostra una casa bianca su un colle con un numero di alberi stecchiti e aridi, attorno.

Ed ecco parte di ciò che del contenuto del quadro ricevette il percipiente nel sogno: « qualcosa che riguarda case... praticamente completamente senza gente... non vi è alcuna conversazione. Qualcosa come un paesaggio con abitazioni ».

Settima notte. Viene trasmesso il quadro di Levine: « funerale di un gangster ». Esso rappresenta un gangster morto nella sua bara. Un po' di gente, sua moglie, la sua banda, un poliziotto gli danno l'ultimo saluto.

Fu ricevuto nel sogno dal percipiente: « Vi era gente da per tutto... tra la gente vi è qualche relazione ».

Nell'ottava notte, viene trasmesso « uomo con frecce e compagni » di Bichitr, un quadro ambientato in India che raffigura tre uomini, dei quali uno ha una freccia. I tre sono all'aperto; indietro ad essi è un palo intorno al quale è legato un pezzo di corda.

Il percipiente ha ricevuto tra l'altro nel sogno: « in qualche luogo nel quadro appaiono figure di corda in un modo distinto e evidente ».

Questi esperimenti sono pieni di promesse per l'avvenire.



ESPERIMENTI TELEPATICI
CON REGISTRAZIONE PLETISMOGRAFICA

di E. D. DEAN

(recensione)

Nel 1959 Figar ha dimostrato che se si fa eseguire ad una persona un problema di calcolo (per esempio: moltiplicare mentalmente due numeri di due cifre), la diminuzione di volume del sangue alla mano, che ne deriva, si può avere anche in un altro individuo vicino^{1 2 3}.

Dean, rifacendo questi esperimenti, si è accorto con sorpresa che si poteva verificare una diminuzione del volume del sangue alla mano anche in una persona che si trovava in una stanza differente da quella dove era chi eseguiva il calcolo aritmetico. Allora ha voluto continuare le ricerche ed ha avuto successo. Invece di misurare il volume della mano, ha usato uno stesso tipo di apparecchio (pletismografo) per registrare il volume del dito.

Dean ha pensato che l'effetto, trovato da Figar, poteva aversi non soltanto se una persona vicina eseguiva un calcolo mentalmente, ma anche se leggeva il nome di una persona conosciuta^{4 5 6}.

Il risultato è stato che l'effetto telepatico si verificava, ma non con nomi conosciuti alla persona che leggeva e trasmetteva, ma con nomi che erano importanti per la persona che riceveva, confermando l'ipotesi di L. Rhine⁷ della importanza del percipiente nella trasmissione telepatica.

Ed ecco i particolari dell'esperimento. Il percipiente è sdraiato e si rilascia. Viene attaccato l'apparecchio al dito che è posto al livello del cuore. Si fanno passare quindici minuti per raggiungere l'equilibrio di temperatura tra il dito alla temperatura del corpo (circa 37°) e la temperatura dell'ambiente (almeno 22°). Il percipiente è tenuto tranquillo durante i 20 minuti dell'esperimento, così da dare una buona registrazione. Non

pensa all'esperimento, non sa quando comincia, quando l'agente trasmette, e non cerca di sapere quale sarà il risultato.

Si registrano su un grafico i suoi battiti cardiaci e naturalmente le variazioni del volume del dito.

Le due persone, quella che trasmette e quella che riceve, si trovano in due edifici lontani 250 metri.

Si forma un mazzo di carte, con cinque carte sulle quali sono scritti cinque nomi, cui è sensibile la persona che trasmette, cinque carte sulle quali sono scritti cinque nomi cui è sensibile la persona che riceve (il percipiente); cinque carte sulle quali sono scritti cinque nomi presi dall'elenco del telefono e cinque carte lasciate in bianco. Tutte insieme sono venti carte che vengono sottoposte al trasmittente.

Alla fine dell'esperimento, si fa la somma di tutte le vasocostrizioni (diminuzione del volume) del dito della persona ricevente ottenute durante la lettura delle carte da parte dell'agente, dei nomi cui è sensibile il percipiente, dei nomi cui è sensibile la persona che trasmette, dei nomi presi dall'elenco del telefono, e per le carte in bianco.

È chiaro, che, se non si verifica l'effetto telepatico, le quattro somme debbono essere eguali, dopo un adeguato numero di prove. Il risultato invece è stato che in queste condizioni si verificava telepatia. Infatti la lettura da parte del trasmittente dei nomi cui il percipiente era sensibile provocava una vasocostrizione superiore a quella che si verificava casualmente per le carte che non avevano nomi, cioè lasciate in bianco.

Questa valutazione era fatta con metodi statistici.

Il risultato era talmente sicuro, che, quando capitava qualche prova negativa, si riusciva a capire il perché di questo risultato. Per esempio studenti che dovevano sostenere un esame davano risultato negativo, per l'ansietà che precede gli esami.

Fu fatta, poi con uno studente la prova in modo che la persona che trasmetteva, non leggeva le carte, ma spostava solo le carte che erano coperte davanti a lui, cioè una prova di chiaro-veggenza (percezione extrasensoriale di oggetti o di eventi ogget-

tivi indipendentemente dalla telepatia); questa prova riuscì negativa.

Quindi la prova riusciva positiva soltanto se si verificava la telepatia, cioè se la persona che trasmetteva leggeva le carte e col proprio pensiero ne trasmetteva il contenuto; e questo doveva essere non di nomi cui era sensibile chi trasmetteva, ma di nomi cui era sensibile la persona che riceveva.

LE RICERCHE NELL'UNIONE SOVIETICA

di M. RYZL

(riassunto)

Una nuova esposizione di M. Ryzl sugli esperimenti nell'URSS si trova nel suo recente volume « Parapsychology, a scientific approach » (pagg. 149-157, 1970); ma abbiamo preferito porre in quest'antologia questo riassunto di un articolo del 1968 (che ben mette in evidenza il fervore di attività nell'URSS), perché il lettore potrà leggere il brano precedente nella traduzione italiana (« Parapsicologia », Edizioni Mediterranee, Roma, 1971, pagg. 201-210), e nel riassunto del capitolo, scritto da J. Comin per la Rivista « Metapsichica » (anno 26, pagg. 143-149, 1971). Una ulteriore relazione sulle ricerche nell'URSS è stata esposta da M. Ryzl alla 20ª Conferenza Internazionale di Parapsicologia, svoltasi a Saint Paul de Vence nell'agosto 1971.

Vengono riferite le impressioni di una visita nell'Unione Sovietica nel giugno 1967.

Nelle Università e negli Istituti di ricerca nei quali la parapsicologia è stata introdotta, essa è considerata un insieme di problemi che fanno parte della fisiologia e della bionica.

I parapsicologi sovietici sono pieni di speranze e la ricerca è vivace. Molti lavorano a tempo pieno.

Molta ampiezza hanno, in riviste diffuse, resoconti di casi di telepatia. Un esempio è il caso di Wolf Messing, che si dice sia stato sperimentato perfino da Stalin. A Messing si attribuisce di essere entrato inosservato, per mezzo della suggestione telepatica, in un'area strettamente sorvegliata e di avere indotto funzionari a comportarsi in modo diverso da quello che esigevano i loro doveri: un controllore di treno accettò un pezzetto di carta come biglietto valido, ed un cassiere di banca pagò una forte somma di danaro dietro presentazione di un foglio di carta bianco.

Una parte degli sforzi degli studiosi sovietici è di creare propri metodi di ricerca, ed essi hanno già elaborato molte idee originali e suscettibili di sviluppo.

L'interesse suscitato dalle prime esperienze di Vassiliev sulla suggestione del sonno a distanza mediante telepatia (vedi pag. 76) è ormai passato di moda.

Soprattutto si cerca di sviluppare metodi fisiologici per evidenziare la telepatia e l'abilità telepatica, e si cerca anche di applicare praticamente la telepatia in comunicazioni a grande distanza, e di raggiungere il controllo volontario di questa facoltà. Vi sono a questo proposito promettenti risultati preliminari.

Nel 1965 è stata fondata a Mosca la « Sezione di bioinformazione » (affiliata alla Società scientifica-tecnica per radiotec-

nica ed elettrocomunicazione, fondata in omaggio a A. S. Popov) sotto la direzione di I. M. Kogan. Di essa sono state istituite filiali in altre città dell'U.R.S.S.

La « Sezione di bioinformazione » è stata ben attiva. Successivamente al Congresso internazionale di psicologia, tenuto a Mosca nel 1966, la sezione ha organizzato nell'agosto dello stesso anno una riunione internazionale di parapsicologi.

Con questa riunione si è iniziato un programma intenso di informazione al pubblico, con letture e discussioni e inoltre pubblicazioni di articoli su giornali e riviste diffuse. Riunioni regolari e seminari sono stati dedicati ad indagini sui principali campi della parapsicologia. Discussioni si sono avute sui più vari aspetti della materia, come il possibile ruolo della parapsicologia come arma militare, nella formazione dell'uomo del futuro, e nello sviluppo delle scienze e di nuove tecniche.

Kogan, in modo nuovo ed originale, ha investigato¹ il problema dell'effetto della distanza sulla telepatia dal punto di vista della teoria dell'informazione.

Sono stati inoltre svolti altri esperimenti sulla suggestione mentale del sonno. Soggetti ipnotizzati sono stati istruiti ad addormentarsi ad un comando telepatico (e l'effetto era constatato per televisione), e a svegliarsi ad un comando telepatico (registrato per mezzo di un elettroencefalografo).

Gli esperimenti sono stati eseguiti a breve distanza. È stato osservato che la manifestazione della percezione dell'impulso telepatico si manifestava sempre pochi secondi (da 2 a 5) dopo che era stato inviato.

Sono stati inoltre eseguiti con successo esperimenti telepatici di trasmissione di immagini a breve distanza, ed inoltre di scelta telepatica di due tra dieci buste.

Un esperimento di telepatia a grande distanza è stato effettuato tra Mosca e Novosibirsk (circa 2800 Km), nell'aprile 1966; esso, quantunque abbia avuto un largo eco nei giornali, non è stato pubblicato su riviste scientifiche.

Oltre alla « Sezione di bioinformazione », a Mosca è stato fondato da E. K. Naumov un nuovo centro di ricerca sull'argo-

mento, il « Laboratorio di parapsicologia tecnica ». Esso è affiliato al Dipartimento di fisica del Collegio statale di ingegneria di Mosca. I progetti di ricerca di questo nuovo laboratorio sono, tra l'altro: osservazione e controllo a distanza del comportamento dell'uomo; possibile applicazione della telepatia in modo controllato in trasmissione di messaggi a grande distanza.

Il prof. Terlecky, direttore del Dipartimento di fisica teorica dell'Università Lumumba in Mosca, ha cercato di spiegare la telepatia assumendo teoricamente l'esistenza di particelle elementari con energia negativa, finora non identificate.

Questa teoria illustra una delle nuove tendenze dei ricercatori sovietici: il cercare di trovare una spiegazione della telepatia in termini di nuove conoscenze fisiche. Se esso avrà successo, potrà portare alla scoperta di poter trasmettere informazioni a distanza mediante principi fisici totalmente nuovi, con apparecchi che copierebbero la telepatia.

All'Università di Leningrado, nel laboratorio già diretto da Vassiliev, ed ora da Gulyaev, si studiano i campi elettrici estremamente deboli (aura elettrica) che circondano i corpi viventi, per spiegare almeno qualche forma di comunicazione a distanza (particolarmente tra gli organismi inferiori) ed anche per poter applicare questi studi ad una eventuale diagnosi di malattie².

Il prof. Tugarinov, direttore del Dipartimento di filosofia all'Università di Leningrado, si interessa della telepatia come mezzo di una migliore conoscenza umana. In un tempo in cui la conoscenza in tutte le branche della scienza si accumula sempre più rapidamente, il nostro metodo verbale di comunicazione comincia ad essere sempre meno adeguato. La telepatia perfezionata e controllata può fornire un mezzo di comunicazione di tipo differente, che permetterà a scienziati e studenti di essere al passo con i nuovi sviluppi in tutte le aree del sapere.

Nel Laboratorio di fisiologia del lavoro della stessa Università, è stato iniziato un programma molto promettente, da parte di un gruppo di ricercatori, composto da Pavlova (elettrofisiologo), Sergeev³ (esperto in statistica matematica), e Naumov⁴ (parapsicologo). Questi studiosi hanno affermato che esiste uno

stato di attività del cervello particolarmente favorevole sia alla percezione dello influsso telepatico sia alla sua identificazione per mezzo dello elettroencefalogramma, e ciò può essere di grande importanza. Inoltre sembra che sia possibile registrare mediante la elettroencefalografia l'arrivo dello influsso telepatico prima che il soggetto abbia consapevolezza di esso e possa riferirne. Questa identificazione elettroencefalografica dell'influsso telepatico è stata trovata anche più attendibile che la valutazione personale del soggetto, che qualche volta dichiarava di aver ricevuto segnali telepatici che invece non erano stati trasmessi.

Questo controllo elettroencefalografico dell'influsso telepatico ricevuto è stato usato in un esperimento di telepatia⁵ tra Mosca e Leningrado, che è stato largamente riferito dalla stampa. In esso il contenuto della trasmissione non era intellegibile immediatamente, ma occorreva un codice prestabilito: segnali di linea, e segnali di punti, seguendo la falsariga del primo tentativo di adoperare in condizioni di laboratorio la percezione extrasensoriale nella trasmissione di messaggi, pubblicato in Cecoslovacchia da Ryzl⁶, nel 1964.

Da tutti questi studi può trarsi la conclusione che gli studi telepatici sono molto sviluppati nell'U.R.S.S., e che lo saranno anche di più in futuro, perché gli scienziati sovietici si rendono conto delle possibili e grandiose applicazioni pratiche.

L'articolo al quale si riferisce questo riassunto è stato pubblicato nel 1968. Da allora continuano a svilupparsi intensamente ricerche nell'U.R.S.S. su la telepatia. Per questi studi più recenti si possono consultare anche gli articoli di Ishomov, Reznichenko e Naumov su « *Journal of Paraphysics* », n. 2, 1970, e il volume di S. Ostrander e L. Schroeder, *Psychic discoveries behind the iron curtain* (Prentice-Hall, Englewood Cliffs, N. J., 1970).

12

TELEPATIA E PSICOANALISI

di E. SERVADIO

Il punto essenziale dell'avvicinamento psicoanalitico al problema della telepatia, e ad altri problemi parapsicologici, è, a mio avviso, una questione di *scopi*, e una questione di *significati*. Se riusciamo nel nostro tentativo di capire lo scopo e il significato di un processo psichico, ci avviciniamo alla sua *dinamica*, e possiamo sperare di imparare qualcosa circa le *condizioni* che lo pongono in essere.

E ciò è esattamente quello che Freud fece, quando, nel suo memorabile articolo *Sogno e Telepatia* (1922), ammise per la prima volta la possibilità dei fenomeni telepatici. Egli fece anche un tentativo da pioniere per interpretare i loro scopi ed il loro significato, e cercò di valutarli in termini di psicodinamica.

Nell'anzidetto articolo Freud offre, sulla base di alcuni episodi a lui occorsi, un'ipotesi riguardante i processi psichici inconsci in alcune manifestazioni considerate di « chiaroveggenza ». Secondo Freud, il « veggente » poteva aver percepito, mediante trasmissione del pensiero, fantasie conscie o inconscie dei suoi clienti, ed averle espresse in forma distorta. La *distorsione* — come lo spostare nel futuro qualche cosa di già avvenuto, o attribuire a una certa persona una esperienza che può essere accaduta a un'altra — avrebbe lo scopo di nascondere aspetti spiacevoli delle fantasie in questione.

Il concetto della distorsione è uno dei principi basilari della psicologia psicoanalitica. Esso fu dapprima chiarito ed esposto da Freud in riferimento a sintomi nevrotici e alla struttura del sogno. Nella sua famosa *Interpretazione dei sogni* (1900), Freud riuscì a mostrare che i contenuti psichici essenziali, che cercano espressione in un sogno, sono sottoposti intrapsichicamente a un processo attraverso il quale essi raggiungono la coscienza in un modo distorto. Questo è ciò che Freud chiamò il « lavoro oni-

rico », per il quale le idee latenti del sogno sono convertite nel contenuto manifesto. Tuttavia, tale distorsione non è una caratteristica esclusiva del processo del sogno, o della formazione di sintomi: è, come indicò Freud, una caratteristica generale della dinamica psichica. Freud scoprì per primo che il comportamento umano, o meglio, tutti i risultati finali consci dell'attività psichica, sono i prodotti ultimi di « interventi » inconsci, ottenuti a mezzo di meccanismi che sono stati chiamati « meccanismi di difesa dell'Io ». Questi possono essere notati e descritti più chiaramente in condizioni mentali anormali, sintomi nevrotici, ecc., ma non sono necessariamente patologici, ovvero inadeguati. Di fatto, essi debbono essere considerati parte integrante dell'attività psichica normale.

Nei casi spontanei di telepatia — i quali certamente, se non sono incidenti « normali », non sono neanche patologici — simili meccanismi di difesa, secondo Freud, possono operare nel soggetto della esperienza. Uno dei suoi corrispondenti gli aveva scritto una lettera interessante: aveva sognato che la sua seconda moglie aveva dato alla luce due gemelli, e nella stessa notte sua figlia (cioè, la figlia della prima moglie) aveva avuto davvero due gemelli, un mese prima della data prevista. Freud interpretò questo caso nel modo seguente: assumendo che vi fosse stato un fenomeno telepatico, lo stimolo telepatico poteva aver suscitato nel profondo del soggetto una fantasia proibita — di essere il padre e, non già il nonno, della prole aspettata; e i meccanismi di difesa nel sogno (la « censura », usando il termine di Freud) potevano avere alterato tale fantasia. Il sognatore avrebbe visualizzato come suoi — ma non di sua figlia — i gemelli, come se li avesse avuti dalla moglie legittima, e sarebbe così sfuggito alla condanna di un desiderio incestuoso.

L'opinione di Freud fu che, alla stessa stregua, la psicoanalisi potrebbe chiarire qualche evento telepatico che fosse stato oggetto di modificazioni e distorsioni. Tali processi, come nel caso del sogno, non li avrebbero fatti riconoscere come telepatici fin quando essi non fossero stati correttamente interpretati.

Con questa memorabile osservazione, fatta quasi casualmen-

te, Freud aprì una nuova via alle investigazioni parapsicologiche, mostrando chiaramente che se andiamo in cerca di possibili eventi paranormali, non ci dobbiamo attaccare agli aspetti immediati di un fenomeno psicologico (come p. es. al contenuto manifesto di un sogno), ma dobbiamo guardare dietro i paraventi e le distorsioni alle quali tali eventi possono andare incontro secondo le leggi generali della dinamica psichica.

Analoghe preoccupazioni appaiono in altri contributi di Freud al problema della telepatia e della percezione extra sensoriale in genere. Ricorderò che nel suo saggio « *Il significato occulto dei sogni* » (1925) egli brevemente indicò il ruolo che i fattori emozionali inconsci potevano avere nelle comunicazioni telepatiche. Descrisse anche « mutamenti topografici » da livelli inconsci a livelli consci nel contenuto di tali comunicazioni.

Finalmente, nel secondo capitolo (lezione 30) delle sue « *Nuove lezioni introduttive alla Psicoanalisi* » (1932), Freud riesaminò alcuni degli episodi che aveva considerato in scritti precedenti, e riferì un nuovo caso, diventato assai noto come « il caso del Dr. Forsyth ». Nella sua analisi delle circostanze, Freud è molto particolareggiato. Egli finisce mostrando che la telepatia era la sola spiegazione probabile del fatto che il suo paziente P. aveva in qualche modo « percepito » che l'interesse di Freud si era allontanato da lui, e si era diretto verso un nuovo paziente che gli era arrivato dall'Inghilterra.

Qui, per la prima volta, Freud cercò di affrontare il problema di possibili scambi telepatici tra analista e paziente, e di valutare tali scambi nell'ambito della situazione analitica. In un mio saggio, ho riesaminato « il caso del Dr. Forsyth », e credo di essere riuscito a dimostrare che la situazione « a due » in questo caso, e l'atteggiamento emozionale di Freud verso il suo paziente, acquistano precisi significati mediante l'analisi, essendosi verificati per vie molto sottili che Freud stesso non era in posizione di chiarire completamente. Questo mio lavoro fu reso possibile dalla serie di osservazioni e di contributi teorici che molti investigatori hanno fatto specialmente nei due decenni successivi alla morte di Freud. Qui posso semplicemente riferirmi in

primo luogo, ai due articoli scritti da István Hollós e da me prima dell'ultima guerra, nei quali fu per la prima volta ritenuto che comunicazioni telepatiche tra analista e paziente potevano essere riferite a problemi emozionali preconsce o inconsci diventati « reciproci ». Posso anche far riferimento ad alcuni scritti del dopoguerra, tra cui alcuni eccellenti articoli di Jule Eisenbud, i libri e gli articoli di Jan Ehrenwald, e altri molti articoli e resoconti di noti psicoanalisti come Geraldine Pederson-Krag, George Devereux, Sydney Rubin, W. H. Gillespie (già Presidente dell'Associazione Psicoanalitica Internazionale), Nandor Fodor, e altri. Per quanto riguarda i miei contributi personali, ho riferito in vari saggi più di un esempio di fenomeni telepatici nella situazione analitica, mostrando la « complementarità » delle condizioni psicologiche alle quali essi sembrano costantemente correlati, e approfondendo la comprensione teorica di tali condizioni. Credo che un breve, semplicissimo esempio potrà chiarire quanto dico, e mostrare pure come si verifichi la « complementarità » in questione. È un caso recente, preso dalla mia pratica professionale.

Una giovane donna sposata, dottoressa, che chiamerò signora A., si era sottoposta a un'analisi personale con me, con lo scopo di ricevere un regolare training analitico (io sono un analista didatta della Società Psicoanalitica Italiana). L'analisi durava da due anni e mezzo, ed era assai soddisfacente malgrado alcune pronunciate difficoltà di carattere di questa signora, che trovavo a volte ostacolanti, altre volte francamente spiacevoli. L'appuntamento per l'analisi con la signora A. era sempre alle 20.

Una volta nel tardo pomeriggio (in un giorno in cui la signora A. non aveva appuntamento con me) fui consultato da un'altra giovane donna, colta, laureata, che presentava marcati sintomi di agorafobia (timore degli spazi aperti). Fui molto interessato dal caso, ed è certamente probabile che mentre cercavo di ottenere un'idea generale della struttura sottostante, avessi pensato che una fobia, o un'altra nevrosi sintomatica, mette lo psicoanalista di fronte a problemi assai preferibili a quelli di

una nevrosi di carattere. In ogni modo, non mi fu possibile accettare questa donna in analisi perché ero troppo occupato, e riferii il caso ad un collega. Il colloquio durò circa un'ora, dalle 18 alle 19.

Il giorno dopo, la signora A. venne per la sua seduta abituale. La prima cosa che mi disse fu: « Ieri stavo per uscire da una casa e andare nella via dopo aver visitato certi amici, quando ho sentito un curioso senso di vertigine. Mi sono fermata prima di uscire, e mi sono detta: " non sarebbe strano se dopo due anni e mezzo di analisi, cominciassi ad avere sintomi di agorafobia? " Poi ho scrollato le spalle, ho aspettato pochi istanti, mi sono sentita di nuovo bene, e mi sono incamminata ».

« A che ora è successo questo? » domandai.

« Oh, erano circa le sei e mezzo di sera » — essa replicò. « Ma perché me lo domanda? ».

Naturalmente non posso provare che in questo caso si sia trattato di telepatia, quantunque personalmente lo creda. Posso semplicemente dire, prima di tutto, che questa signora, in quasi tre anni di analisi, non aveva mai avuto sintomi fobici di alcun genere (mentre si era lamentata più di una volta di disturbi di evidente natura psicosomatica). La corrispondenza nel tempo è anche piuttosto impressionante — per non parlare poi del particolare sintomo (agorafobia) che la sig. A. aveva così prontamente presentato mentre io mi occupavo, in una consultazione, proprio di agorafobia! Tutto questo è assolutamente tipico della dinamica di tali eventi, come Hollós ed io l'abbiamo descritta. È come se la sig. A. avesse cercato di dire: « Perché Lei s'interessa tanto a un caso di agorafobia? Se veramente è così, anch'io potrei avere qualcosa di simile, che egualmente potrebbe interessarla! Inoltre, Lei non deve pensare di poter nutrire tale « preferenza » per un'altra paziente, e nascondermela, perché in un modo o nell'altro, io riesco a conoscere quanto succede. Voglia quindi prestare più attenzione a me ed al mio problema! ».

Come si può osservare, una caratteristica tipica di tali evenienze è il coinvolgimento dell'analista e del paziente in un

disegno che li comprende entrambi. La coincidenza delle loro preoccupazioni ed interessi sembra creare una *Gestalt* nella quale tutti e due sono ricompresi.

Quello citato è un caso piuttosto semplice perché in esso vi è poca o punta distorsione. In certi sogni — come molti analisti, me incluso, sono riusciti a dimostrare — le distorsioni sono invece spesso molto complicate, e può succedere quindi che molti incontri telepatici durante l'analisi sfuggano all'attenzione a causa dei meccanismi di deformazione che li rendono irriconoscibili. Tuttavia, la dinamica di tali « incontri » — si tratti di sogni o di altre esperienze — rivela ciò che fu definito da Hollós e da me come uno *smascheramento*, da parte del paziente, di materiale emozionale appartenente alla psiche dell'analista — materiale che viene così proposto all'attenzione dell'analista stesso. Considerata da questo punto di vista, l'evenienza è simile a una sfida al tentativo dell'analista di occultare, o di reprimere, qualche cosa che può essere apparso — o effettivamente stato — non amichevole verso il paziente. Questa complementarità dei disegni emozionali dell'analista con quelli del paziente può essere descritta come una configurazione dinamica inconscia a due, che, come io ed altri osservatori abbiamo messo in evidenza, sembra essere una precondizione molto forte per il verificarsi di fenomeni telepatici.

Ho cercato, recentemente, di vedere se le condizioni che sembrano promuovere l'insorgere di incidenti telepatici nella situazione analitica rassomigliano, in un più generale contesto di relazioni interpersonali, a quelle di fenomeni telepatici fuori dell'analisi. Prima di cercar di dare una risposta a tale problema, desidero riferire un caso capitato appunto fuori dell'analisi, ma che io, tuttavia, fui abbastanza fortunato da poter investigare con mezzi quasi analitici. L'avvenimento è rimasto finora unico nella mia diretta esperienza, ed il caso è stato pubblicato nel numero d'inverno del 1956 della rivista *Tomorrow*. Lo riporterò qui, riassumendolo dove possibile.

Nella notte tra il 23 e il 24 aprile 1955, una ragazza di sedici anni, che chiamerò Luisa, sognò che la madre del

suo fidanzato Guido aveva al dito un curioso anello d'argento. Sulla superficie dell'anello vi erano strani segni, rassomiglianti a geroglifici. L'anello stesso poteva essere aperto e poteva quindi, come ella pensava, contenere un profumo.

Svegliatasi, Luisa riferì il suo sogno alla madre. Poche ore dopo, telefonò a Guido, e cominciò a raccontargli il sogno. Guido, con grande eccitazione, disse che era appena arrivato da Milano, dove aveva comprato per sua madre un anello d'argento al padiglione della Somalia della Fiera Internazionale. L'anello, egli aggiunse, aveva un castone che poteva essere aperto, e sul quale erano incisi strani segni di significato sconosciuto. Ascoltando questo, Luisa chiuse il telefono, e freneticamente chiamò sua madre a testimoniare che tutti questi dettagli erano anche apparsi nel suo sogno.

Luisa e Guido sono ben noti a me personalmente. Tutte le circostanze mi furono immediatamente riferite dopo la telefonata, e subito presi degli appunti molto accurati. Domandai anche a Luisa e a Guido di controllare questi appunti, che essi trovarono perfettamente corretti.

Riflettiamo ora sulla situazione psicologica. Come ho detto, Luisa e Guido stavano per sposarsi, ed erano molto innamorati. Il loro fidanzamento non era ancora ufficiale, ma Luisa era molto impaziente di essere formalmente la fidanzata di Guido, e pensava al giorno nel quale egli si sarebbe presentato a lei con l'anello di fidanzamento.

Il padre di Luisa era morto quando essa era ancora bambina. Fu, così, allevata da sua madre, ed anche da tre sorelle di sua madre. Nessuna figura maschile aveva avuto un ruolo preminente nella sua infanzia. Sua madre si era risposata nel 1951, quando Luisa aveva 11 anni.

In termini psicoanalitici, è ovvio che il complesso edipico di Luisa era stato scarsissimamente elaborato. Luisa aveva ancora forti entusiasmi e fantasie passivo-masochistiche per uomini eminenti. Mostrava anche atteggiamenti ambivalenti verso sua madre ed altre figure materne. Era consciamente gelosa dell'attaccamento e del rispetto di Guido per sua madre.

Il fatto del viaggio di Guido era conosciuto a Luisa. Sapeva anche che avrebbe visitato la Fiera Internazionale. Forse si aspettava che Guido le avrebbe portato un regalo — ciò che egli fece. Tuttavia il regalo che aveva portato a Luisa non era un anello; era un paio di orecchini. Probabilmente per un suo stesso residuo attaccamento edipico, Guido aveva scelto un anello per sua madre, e non per Luisa. Si potrebbe dire che, essendo emozionalmente legato a due donne nello stesso tempo, Guido aveva mostrato una preferenza significativa per sua madre, comprandole un anello; mentre aveva scelto per Luisa un ornamento bello, ma molto meno significativo.

Probabilmente Guido non aveva intenzione di nascondere a Luisa il fatto che aveva comprato un anello per la madre. Tuttavia a questo punto potremmo dire che la situazione psicologica di Luisa e di Guido presentava un intreccio veramente tipico, dovuto al collegamento dei loro propri schemi interiori.

L'idea dell'anello era diventata il centro della relazione stessa, mentre la distanza, e gli ostacoli psicologici, prevenivano che diventasse l'oggetto di una comunicazione conscia interpersonale.

Mediante la telepatia, quindi, questi ostacoli erano stati in qualche modo superati. Mediante la telepatia, Luisa era riuscita a stabilire una sintonia temporanea tra lei stessa e Guido, e a immergersi per un momento in un mondo psichico inconscio, unitario, che li comprendeva entrambi.

Così Luisa era riuscita a esprimere nel sogno la sua insuperata rivalità verso una figura materna, fors'anche una ostilità retrospettiva dovuta al fatto che sua madre, e non lei, era stata soggetto di un'esperienza comprendente fidanzamento e matrimonio. Ella riuscì anche a comunicare a sua madre, e poi a Guido, che era « informata » di quello che era successo, della « preferenza » di Guido per sua madre, e del torto che egli aveva fatto alla sua innamorata. Infatti, Luisa volle dire a Guido il fatto prima che egli lo avesse riferito, come a far-

gli sapere che egli non poteva evadere questo problema, anche se lo avesse voluto.

Se prendiamo questo episodio come un tipico esempio di quello che può verificarsi nella cosiddetta telepatia « spontanea », possiamo dire che le sue principali caratteristiche sono molto simili a quelle che abbiamo osservato e descritto nella situazione analitica. Invece di usare il termine tecnico di « situazione trasferenziale e controtrasferenziale », in rapporto con queste caratteristiche, possiamo usare altri termini. Il problema principale è questo: è la situazione che chiamiamo di « transfert e controtransfert », che conosciamo nella nostra esperienza di analisi, *limitata alla situazione analitica?*

In una relazione presentata al Congresso Internazionale di Psicoanalisi di Ginevra nel 1955, ho cercato di dimostrare che i rapporti analitici di transfert e controtransfert rivelano condizioni che sono, usando i termini di Freud, « un fenomeno universale della mente umana », un fenomeno che « in realtà domina la totalità delle relazioni di ogni persona con l'ambiente umano », e che è « soltanto scoperto e isolato dall'analisi ». Poiché nessuna relazione umana può essere concepita come totalmente indipendente da premesse emozionali, e poiché, per converso, tali precondizioni emozionali di comunicazione, riferibili a sforzi più primitivi verso il contatto e la unità, sono abnormalmente acute e discernibili nella situazione analitica, il transfert in senso ristretto ha assunto una rilevanza particolare nell'analisi, sia come un fenomeno che si offre per se stesso all'investigazione, sia come uno strumento mediante il quale possono essere raggiunti certi fini terapeutici.

Le tipiche frustrazioni alle quali il paziente è sottoposto durante un'analisi sono, a mio avviso, semplicemente un particolare rinforzo delle usuali difficoltà che spingono tutti a « trasferire », cioè a tendere emozionalmente e più primitivamente, entro limiti normali di irrazionalità, verso la comunicazione. È ben noto inoltre che certi fenomeni acuti di transfert in

senso nevrotico non sono affatto limitati alla situazione analitica, ma possono capitare nelle più differenti situazioni della vita di ogni giorno.

La frustrazione, quindi, è la precondizione del transfert che, a sua volta, è un tentativo di superare, mediante mezzi regressivi, gli ostacoli che impediscono una comunicazione più soddisfacente. Nel 1932, Freud affermò che la telepatia « può essere il metodo originale arcaico col quale gli individui si comprendevano l'uno con l'altro, metodo messo in ombra nel corso dello sviluppo filogenetico da quello migliore di comunicazioni costituite dai segni, esperiti dagli organi di senso ». La mia opera di 25 anni sull'argomento della telepatia, come pure le investigazioni di altri ricercatori in differenti paesi, hanno confermato l'ipotesi di Freud. A mio avviso, troviamo nello sviluppo filogenetico della razza umana i seguenti fenomeni paralleli: 1) una progressiva tendenza verso l'individualizzazione (o, se si preferisce, un progressivo allontanamento da uno stato originale di coalescenza collettiva, così come possiamo rilevarlo in alcune culture primitive ed in animali inferiori); 2) un continuo progresso nella comunicazione per mezzo di segni e significati migliori e più adeguati; 3) un riconoscimento progressivamente migliore dei condizionamenti spaziali e temporali, ed una maggiore capacità di saggiare la realtà; 4) un accresciuto relegare verso le quinte (cioè rimozione) dei tentativi non mediati volti a ristabilire una « unità primordiale »; 5) una coesistenza, ai nostri tempi, in ogni essere umano, di una consapevolezza più o meno ben sviluppata della sua singolarità, insieme con un mondo psichico largamente inconscio che ignora la singolarità, il tempo, lo spazio, e la realtà, e che può a volte riprendere il sopravvento in modi molto variabili.

Se il transfert nel suo senso più largo è un meccanismo emozionale primitivo inteso a superare le « distanze » (fisiche o mentali) tra le persone (a causa di ostacoli e frustrazioni che sono sentiti come non superabili attraverso mezzi più avan-

zati), è naturale che esso debba essere accompagnato da tentativi di esprimere in immagini, segni e simboli il suo particolare senso o significato; cioè che possa cercare di stabilire una trasmissione di pensieri (o, comunque, di contenuti mentali). Di fatto, la verbalizzazione di impulsi di transfert mediante l'interpretazione è quello a cui costantemente tendiamo nel nostro lavoro analitico. Facendo questo, aiutiamo i nostri pazienti a stabilire una migliore comunicazione con noi e con il loro ambiente. Ciò nonostante, possiamo bene immaginare situazioni in cui gli individui si sentano interamente impediti a trasmettere il significato di loro moti o reazioni di transfert, a meno che possano temporaneamente ritornare ad un tipo *immediato* di comunicazione, o, ancora meglio, ad una sorta di « comunione », implicante una non-individualità regressiva, ed un improvviso immergersi in una non-individualizzata, inconscia *Gestalt*, e cioè, a meno che possano mettere in atto ciò che sovente è anche chiamato « trasmissione del pensiero ».

Se questo assunto è valido, un fenomeno telepatico dovrebbe avere diverse caratteristiche e cioè: 1) dovrebbe essere inconscio; 2) dovrebbe avvenire in condizioni cogenti di transfert dovute a frustrazione fisica o emozionale; 3) dovrebbe essere promosso dal sentire che queste condizioni debbono essere superate allo scopo di stabilire una comunicazione e dalla impossibilità di far questo mediante mezzi meno regressivi; e 4) dovrebbe convogliare un messaggio emozionale sentito come urgente e importante.

E se noi ora consideriamo la letteratura più seria sulla telepatia, non possiamo non vedere che le predette caratteristiche si possono trovare praticamente in ogni caso.

Da tali premesse, appare che il « condizionamento trasferenziale e controtrasferenziale » di un'esperienza telepatica dovrebbe essere particolarmente adatto all'investigazione nella situazione analitica, dove, come già detto, il « fenomeno universale » del transfert e del controtransfert diventa particolarmente

te rilevante, e dove esso può essere attentamente studiato in tutte le sue implicazioni — ciò che è raramente possibile nelle abituali condizioni non analitiche.

Con queste conclusioni, che rappresentano il punto attuale di arrivo delle mie ricerche sui rapporti fra telepatia e psicoanalisi, certamente non presumo di aver « risolto » alcuno dei molti enigmi dei fatti telepatici. Penso, tuttavia, che questo modo di vedere il problema, anche se è difficoltoso, sia destinato a dare ulteriori risultati, e forse, alla fine, a fornirci un quadro abbastanza soddisfacente del ruolo del fattore telepatico nella nostra vita psichica quotidiana.

13

UN SOGNO PRESUMIBILMENTE
TELEPATICO-PRECOGNITIVO DURANTE UN'ANALISI
di E. SERVADIO

Quello che segue è un esempio di un evento « paranormale » durante un trattamento psicoanalitico, del tipo di quelli più volte osservati e riferiti da Freud, Hollós, H. Deutsch, Burlingham, Ehrenwald, Fodor, Eisenbud, Pederson-Krag, Gillespie, Rubin, me stesso, ed altri. Lo considero particolarmente interessante per i seguenti motivi: 1) perché sono riuniti insieme nel materiale analitico (un sogno) elementi « telepatici » e « precognitivi »; 2) perché mi sembra che il materiale stesso possa essere soddisfacentemente spiegato e pienamente giustificato in una struttura psicodinamica solo se si accettano gli elementi predetti; 3) perché viene mostrato una volta di più che il materiale « paranormale » che si inserisce in una situazione psicologica è sottoposto — come Freud per primo ha indicato — alle leggi e ai meccanismi del processo primario; 4) perché viene dimostrata la particolare importanza, in tali evenienze, della relazione di transfert-controtransfert.

Il sognatore, che chiamerò A., è un paziente sulla trentina, sofferente di una nevrosi ossessiva, conseguente a un'infanzia emozionalmente « arida ». Le sue difese e fantasie sintomatiche principali si riferiscono a idee di contaminazione e infezione da « vermi » ed altri parassiti intestinali, di malattie veneree, ecc. Quando ebbe il sogno, l'analisi era appena cominciata dopo un intervallo di circa un mese dovuto alle mie vacanze estive. Il paziente è in una fase di transfert negativo, e la sua principale lagnanza è che l'analista è a suo avviso « distante », « riservato », « accademico », ecc. e non va a fondo nei suoi problemi.

Fino a questo momento non hanno avuto successo le mie interpretazioni del suo atteggiamento come una ripetizione inconscia della sua insoddisfazione infantile verso il padre (il cui

modo di pensare e di comportarsi indicava in verità una notevole mancanza di contatto con la realtà) e verso la madre (che ha dato al paziente molti alimenti e conforto materiale, ma poco calore emozionale e scarsissima comprensione).

Il sogno accadde nella notte tra il 27 e il 28 agosto del 1953. Mi fu riferito dal paziente la sera del 29, nel modo seguente:

« Ero vicino alla Sua casa, ma non era quella vera. Sembrava una villetta nei sobborghi di una città della California, con un piccolo giardino prospiciente. Mi sembrava che la sua domestica, N., avesse posto un piatto di tagliatelle vicino all'ingresso del giardino. Andavo a prendere questo piatto, sentendomi affamato, intirizzito e infelice. Avevo addosso solo un paio di calzoncini. Mentre mi avvicinavo al piatto, vedevo venire un'auto, con Lei e Sua moglie. Mi spaventavo e andavo via.

Il sogno quindi cambia. Ero dentro la casa, e guardavo Sua moglie da dietro. Essa aveva con sé tre figliole: riconobbi, in una, Sua figlia di 14 anni, che ho visto una o due volte (era più carina che nella realtà). Le altre erano due bambine bionde molto graziose: una sembrava avere circa otto anni, l'altra tre o quattro. Mi sentivo ancora infelice e trascurato, quantunque mi sembrasse di riconoscere la gentilezza della Sua famiglia, e di sapere che non aveva nulla di particolare contro di me ».

Le associazioni prodotte da A., immediatamente dopo avermi riferito il suo sogno, sono state le seguenti:

Tagliatelle: « *vermicelli* (che significa, in senso letterale, piccoli vermi). Ho evitato di mangiare tagliatelle ultimamente, perché fanno ingrassare ».

Villino della California: « una piccola casa in California vicino al mare. Apparteneva a mio zio E. Vi fui nel 1931 o nel 1932. Era molto piccola e poco confortevole, con gente varia che andava e veniva. Stando lì, mi ammalai. Ciò mi ricorda un'altra grave malattia che ebbi quando avevo tre anni e mezzo. Credetti di morire « cristianamente rassegnato », e riferii questo stato d'animo a mia madre. Una volta mi svegliai

in panico, di notte, e dissi che sapevo che mio padre voleva uccidermi ».

La domestica N.: « Naturalmente, la vedo ogni volta che vengo qui. Non ho mai sognato di lei, prima ».

Moglie dell'analista: nessuna associazione.

Le tre fanciullette: nessuna associazione.

Se si vuole interpretare il sogno nel modo abituale, senza prendere in considerazione molti elementi che ricorderò dopo, si può affermare che il paziente ha trasferito nella situazione analitica (comprendente anche la famiglia e l'ambiente dell'analista) le sue proteste orali infantili e le sue lamentele circa la trascuratezza e la mancanza di affetto dei suoi genitori.

I « genitori » (l'analista e la moglie nel transfert) vanno in giro in automobile (= hanno piaceri sessuali ed altri divertimenti), mentre il loro « figlio » è lasciato affamato, mezzo nudo, e trattato come un cane. Essi disturbano perfino i suoi tentativi molto timidi di raggiungere il cibo offerto in modo così sgarbato. La « madre » (la moglie dell'analista) ha da fare con altri bambini (il paziente ha vari fratelli e sorelle), e gli volta le spalle. Come può un bambino non sentirsi infelice e desiderare di morire?

Si potrebbe migliorare questa interpretazione introducendo la ben nota relazione simbolica casa = donna (madre), e considerando che con tutta probabilità « il piatto di tagliatelle » è una rappresentazione simbolica del seno « poco soddisfacente ».

Il « giardino » vicino alla casa è, naturalmente, un'« area » femminile, dove sembrano sovrapporsi rappresentazioni genitali e anali. Il guardare mia moglie alle spalle nella seconda parte del sogno può anche significare, oltre all'accusa contro una madre che « volge le spalle » al bambino, un desiderio libidico riguardante il suo « dietro ». Il sogno mostra, tra le altre cose, che le preoccupazioni del paziente circa i « vermi », ecc. hanno — così come le loro ovvie implicazioni anali — una origine orale. Essi sono — in fondo — i primi « oggetti incorporati » disturbanti o dannosi — quantunque inevitabili (latte, feci, ecc.).

Tuttavia, con questa interpretazione molti elementi del sogno riferito rimangono ancora inesplicabili. Li ricorderò uno per uno: 1) il piatto di tagliatelle (perché proprio questo simbolo e non un altro? l'associazione con i « vermicelli » non sembra una spiegazione completa); 2) la piccola casa con il giardino (non corrisponde alla casa dell'analista, non è la casa dei genitori di A., ed è solo superficialmente confrontata con una casa in California); 3) le tre fanciullette (l'analista ha solo una figlia; i fratelli e sorelle del paziente non corrispondono alle « immagini sororalì » del sogno, sia nel numero che nel sesso o la età); 4) l'analista, sua moglie, la domestica, ecc. (il loro comportamento, per quello che il paziente conosce consapevolmente, non rassomiglia affatto, né giustifica, i dettagli del contenuto manifesto del sogno).

Consideriamo ora pochi fatti dei quali il paziente non aveva alcuna informazione, sia perché completamente al di fuori delle sue conoscenze, sia perché non ancora avvenuti al momento del sogno.

(1) Come è stato detto, quando A. ha avuto il suo sogno, ero allora tornato dalle vacanze, che avevo passato con mia moglie viaggiando in vari paesi stranieri. A. non aveva motivo di supporre che mia moglie avesse di nuovo lasciato la mia casa; e tanto meno che fosse andata in una località vicino al mare, dove stava in una piccola casa con un piccolo giardino, insieme con la figlia e con due nipotine, molto carine e bionde, una di otto, l'altra di tre anni e mezzo — esattamente come A. aveva immaginato nel sogno.

(2) Nel mio viaggio di ritorno a Roma, avevo dovuto affrontare molti problemi personali e domestici e non avevo alcuno con cui discuterne, avendomi mia moglie lasciato di nuovo quasi immediatamente. Il fatto che mia moglie ha il suo proprio lavoro di ufficio durante il giorno, e deve osservare un proprio orario regolare, limita le nostre relazioni a poco più che il tempo dei pasti e dalla notte al mattino. A me non piace prendere i pasti da solo, ma dovetti far così per l'assenza

di mia moglie e di mia figlia, ed ero certamente non indifferente al fatto che *per circa una settimana fosse stata una domestica, e non mia moglie, a badare alla mia cucina*, secondo i suoi propri gusti, presentandomi i piatti, e scambiando con me qualche parola d'occasione.

A questo danno causatomi dall'assenza di mia moglie, debbo aggiungere naturalmente la frustrazione dei miei sentimenti affettivi e dei miei desideri sessuali. In un certo senso posso essermi sentito « abbandonato » e trattato male, quantunque non avessi percepito ciò in modo cosciente, e avessi potuto egualmente attendere alle mie ordinarie occupazioni.

(3) Nella sera del 27 agosto, avevo avuto il piacere di invitare un mio collega americano, il dr. L. E., e sua moglie (che passavano alcuni giorni a Roma), a cenare con me la sera seguente. Mi ero preoccupato particolarmente di offrir loro una specialità di tagliatelle in un ristorante romano molto rinomato. Due altri membri della Società Psicoanalitica Italiana erano con me in questo ricevimento ai nostri distinti ospiti: ricevimento che, come ho indicato, era stato progettato nella sera precedente la notte del sogno (mentre cenavo con il Dr. e la sig. E. al loro albergo). Bisogna ricordare che il sogno del mio paziente è avvenuto durante la notte tra il 27 e il 28 agosto.

(4) Per essere in tempo all'appuntamento col Dr. E. avevo dovuto cancellare il mio impegno con A., che era stato fissato per il 28 agosto alle venti. Dopo aver cercato senza successo di mettermi in comunicazione con A. per telefono, verso le ore 17 del 28 agosto, *mandai alla fine la mia domestica N. da lui* con un biglietto, nel quale gli dicevo di non venire all'appuntamento. Questa è stata la prima ed unica volta che mandai la mia domestica da A., nei due anni della nostra relazione. Nei sogni di A., come ho già detto, la mia domestica non era mai apparsa prima. Essa è apparsa, dunque, nel sogno di A. proprio prima che si sia avverato questo fatto fuori del consueto.

Riassumendo gli ultimi punti: il paziente non poteva ave-

re nozione: a) dell'assenza di mia moglie; b) del suo soggiorno vicino al mare, in una piccola casa con giardino; c) che era con la figlia, e in più con due bambine rispettivamente di otto e tre anni e mezzo; d) delle mie reazioni emozionali all'essere « trascurato »; e) della mia offerta di tagliatelle a persone a me gradite; f) dell'intervento imminente della mia domestica nella nostra relazione; g) che io lo avrei « trascurato » (cancellando il suo appuntamento), proprio perché desideravo offrire ad altre persone un piatto di tagliatelle!

Da un punto di vista parapsicologico sono inclinato a considerare le voci a), b), c), d) ed e) di natura telepatica, mentre le voci f) e g) mi sembra che non possano essere spiegate in modo pienamente soddisfacente con la « telepatia », e mi sembrerebbero contenere un elemento « precognitivo ». È possibile, naturalmente, che nella notte del 27 agosto io abbia pensato vagamente di cancellare l'appuntamento con A., ma certamente non avevo pensato di inviare la mia domestica a lui con questa notizia. Lo feci, come ho indicato, soltanto dopo avere invano cercato di comunicare con lui per telefono.

Allo scopo di vedere più chiaramente in qual misura la ammissione di elementi telepatico-precognitivi nel sogno di A. può aiutarci ad una sua completa comprensione, e valutare il suo significato nella situazione analitica, supponiamo che questi elementi fossero stati conosciuti da A. attraverso le abituali vie sensoriali. In tal caso, la psicodinamica del sogno sarebbe completamente giustificata in ogni rispetto. Sarebbe come se il paziente, sulla base sia di impressioni attuali che della riattivazione di fantasie infantili, si fosse lagnato con sostituti dei genitori (e con l'analista per primo) di essere stato trascurato; che il « padre » (l'analista) pensava intensamente e con affetto alla « madre » (la moglie dell'analista), ma non a lui, il paziente (al quale, infatti, avevo inviato *solamente* la mia domestica); che a lui (il paziente) veniva offerto « alimento » con alterigia, come se fosse una persona spregevole, mediante una domestica, e poi gli si impediva dai « genitori » stessi di mangiarlo; mentre il « padre » (l'analista) offriva lo stesso piatto ad estranei;

che la « madre » (la moglie dell'analista) anche se non l'odiava, lo trascurava e favoriva le sue « sorelle », ecc. ecc.

Ora il fatto è che A. non conosceva coscientemente tutte questo! Sembra che il suo inconscio abbia integrato le sue nozioni coscienti con materiale percepito per via extra sensoriale, e così il sogno ha un senso perfetto e completo.

Potremmo semplicemente riconoscerlo, accettando una volta di più che sogni telepatici e (o) precognitivi esistono, e che il lavoro onirico può utilizzare informazioni « paranormali » così come fa con i particolari di ogni giorno ed altro materiale percettivo. Tuttavia, a mio avviso vi è di più. La dinamica di tale sogno rivela, così come in casi simili riferiti nella letteratura psicoanalitica, ciò che è stato definito da Hollós e da me come uno *smascheramento*, da parte del paziente, di materiale emozionale appartenente alla psiche dell'analista — materiale che viene così proposto all'attenzione dell'analista stesso. Visto da questo angolo il sogno è una sfida al tentativo dell'analista di nascondere, o di rimuovere, qualcosa che potrebbe apparire — o in qualche modo può essere effettivamente stato — non amichevole od ostile verso il paziente (Hollós dice che è il paziente che esegue una specie di atto mancato vicariante, sostituendo se stesso all'analista e « tradendolo »). Non ho difficoltà ad ammettere che nel mio controtransfert verso il paziente possano essere stati presenti sentimenti ostili. Questi, per quanto posso comprenderli, erano dovuti prima di tutto al fatto che il paziente, come detto precedentemente, era in una prolungata fase di resistenza, e frustrava praticamente ogni mio sforzo di renderlo consapevole degli elementi di transfert nei suoi ripetuti « attacchi », e nelle critiche verso di me.

Ma oltre allo « smascheramento » di questa mia ostilità (considerevolmente da lui esagerata), il paziente ha a mio avviso anche « smascherato » alcuni miei particolari motivi emozionali, quali: le mie proprie reazioni per essere stato « abbandonato » da mia moglie, il mio risentimento per dover essere accudito da una domestica, perfino forse qualche disappunto per dover invitare il mio collega e sua moglie in un ristorante

e non a casa mia, e dover ricorrere a « camerieri » per provvedere a loro ed a me senza l'aiuto di mia moglie.

La « complementarità » dei miei propri schemi emozionali con quelli del paziente può essere descritta come una inconscia configurazione dinamica « a due » (includente elementi di transfert e controtransfert, come anche di identificazione e contro-identificazione, sia normali che paranormali); il che, come io ed altri osservatori abbiamo notato, sembra essere una condizione preliminare molto forte per il manifestarsi di fenomeni *psi* nell'analisi.

In breve, tutto suona come se A., nel linguaggio emozionale del sogno, avesse detto: « Non so forse che Lei pensa più a Sua moglie che a me? Non so forse che Lei offre squisiti pasti a estranei e non a me? Non so forse che Sua moglie dà amore e affetto a fanciulle, mentre io non ho una donna materna che si curi o abbia avuto cura di me? Non so forse che Lei sta trascurando i miei bisogni, inviando a me la Sua domestica e pretendendo di « darmi qualche cosa », mentre in realtà disturba e previene la mia « alimentazione »? Non so forse che tutto questo va in parallelo con sentimenti e reazioni simili da parte Sua, che sono *proprio* Suoi e non debbono interferire col mio trattamento? Ebbene, sì, così come ho sentito i propositi « assassini » di mio padre quando ero fanciullo, così posso sentire, e descriverLe in dettaglio, tutte queste informazioni, la Sua ostilità, il Suo trascurarmi, e le emozioni che sono state e sono Sue, e che Lei ha cercato di nascondermi. Ebbene, nonostante i Suoi sforzi di « tenermi fuori » da tutto questo, ecco qua: « Io lo so! ».

14

TELEPATIA COME FUNZIONE

di E. J. GARRETT

Ritengo che la telepatia è una funzione completamente naturale di alcuni organi o ghiandole dell'organismo, che, nella maggioranza delle persone, si può dire che si sia atrofizzata.

La scomparsa di questa funzione può essere tracciata lungo due modelli separati, che hanno un decorso parallelo.

Per primo, penso che l'uomo primitivo, nei suoi primi stadi evolutivi, faceva un uso estensivo e naturale di metodi telepatici di comunicazione. Molto prima che fosse sviluppata la parola, e certamente molto prima che apparissero i primi tentativi di un rapporto scritto, l'uomo raggiunse una trasmissione fluente continua dei suoi pensieri e delle sue impressioni agli altri della propria tribù, per mezzo della telepatia. Gradualmente, nel corso dei millenni, questa abilità, questo istintivo mezzo di comunicazione fu dimenticato; e, poiché fu usata sempre di meno, l'abilità di comunicare in questo modo scomparve dal ruolo delle usuali doti umane.

Tuttavia, il potere rimase nell'uomo allo stato latente. Poiché la telepatia non ha mai richiesto alcun organo specializzato, come la parola che richiede la lingua e gli organi vocali, è stata una funzione più che una parte fisica del corpo ad atrofizzarsi.

Secondo, sono convinta che ogni bambino nasce con questa abilità istintiva, e che il modello sociale, in cui è educato, lentamente sopprime questa funzione. L'età, alla quale la sensibilità alla comunicazione telepatica scompare, ordinariamente nel bambino può variare da individuo a individuo, ma certamente quando ha dieci o undici anni, ed è capace di riferire le sue esperienze chiaramente, egli ha abitualmente dimenticato le impressioni supersensoriali che contrassegnavano il suo mondo infantile. Quindi, ogni individuo nel suo sviluppo ricapitola la regressione collettiva.

15

UTILITÀ DELLA TELEPATIA

di W. H. CARINGTON

L'importanza della telepatia, è assai profonda e si presenta più o meno così: basta guardare al mondo di oggi, sconvolto dalla guerra più distruttiva della storia e profanato dalle più orribili sofferenze e atrocità, per renderci conto che il genere umano non ha organizzato i suoi affari collettivi con molto successo. Nei suoi rapporti con il mondo fisico si è dimostrato incomparabilmente più intelligente delle altre specie di animali che siano mai comparse sulla terra; e sembra che non vi siano praticamente limiti alle sue capacità in questo senso. Ma la sua intelligenza (cioè il saper trattare le cose) ha talmente superato la sua saggezza (cioè il saperle valutare) che, se la seconda non si affretta a raggiungere la prima, si presenta la prospettiva che esso si autodistrugga completamente o almeno che si riduca in uno stato di miseria e di schiavitù in cui non varrà quasi la pena di vivere.

Questo è certamente capito da molti, e moltissimi cui sta a cuore la felicità del genere umano si preoccupano di trovare quale è il male che lo confronta, e di inventare un rimedio. La maggior parte di essi hanno la certezza che una loro panacea preferita, una volta adottata, rimetterà tutto a posto; e queste panacee variano dalla accettazione e la pratica completa di una delle religioni riconosciute, passando dall'Occultismo e il Pensiero più elevato (Higher Thought), per giungere al socialismo, al comunismo o a qualche altro sistema politico, e anche alla tecnocrazia o agli esercizi di respirazione.

Di queste panacee, alcune indubbiamente si dimostreranno preziose ed altre meno; ma quelle che lo sono, o lo sarebbero se attuate, possono aver successo solo perché e in quanto corrispondono alle vere necessità dell'uomo, quale è, in contrapposto a quello che alcuni entusiasti credono che possa o debba essere.

Ora incominciamo a conoscere molte cose sulla costituzione del corpo dell'uomo, su quanto nutrimento gli è necessario, sul modo giusto di vestirlo e alloggiarlo, su come mantenerlo sano e su come può essere attaccato dai microbi e colpito dalla deficienza di vitamine; ma, almeno in senso relativo, conosciamo pochissimo circa la mente dell'uomo e i suoi rapporti (se ne esistono) con il resto dell'universo. E dopo tutto è il suo stato mentale che determina — anzi, che è — la sua felicità o infelicità. È necessario un minimo di benessere materiale, è vero, per permettergli almeno di sopportare la vita; non parliamo poi di esservi felice; ma dopo questo sono i fattori spirituali che contano, e soprattutto la « libertà dalla paura ». Anche riguardo al minimo necessario per il benessere materiale sono solo i fattori spirituali che ci impediscono di garantirlo per tutti. Il nostro controllo delle risorse naturali, la nostra capacità fisica di coltivare, fabbricare e distribuire tutto ciò di cui abbiamo bisogno, anche quali sono ora, senza tener conto che ogni giorno aumentano, sono ampiamente sufficienti a tutti i fini ragionevoli. Solo i dissensi politici, le lotte industriali, le complicazioni finanziarie e cose del genere ci impediscono (ad ogni modo ce lo impediranno fra pochissimi anni) di vivere tutti nella sicurezza e in una abbondanza ragionevole lavorando poche ore al giorno; e tutte queste cose sono stati psicologici, o derivano da essi e non dalla natura del mondo materiale. E soprattutto la guerra — quasi il peggiore dei disastri — non è una cosa che ci sia imposta dall'esterno, come un terremoto o una eruzione vulcanica o la siccità; essa accade perché un numero notevole di persone la desiderano sia come fine a se stessa sia come un mezzo per raggiungere un fine; oppure altri la accettano come la meno peggio fra due alternative quali la schiavitù o l'ingiustizia. In ciascuno di questi casi ci troviamo di nuovo di fronte a una questione psicologica, cioè con quanto succede « dentro le teste degli uomini », per esprimerci alla buona; e finché non saremo penetrati dentro a queste teste e non le avremo raddrizzate, ci sarà sempre il pericolo che capiti questa disgrazia, per quanto si faccia per impedirlo.

Ne consegue che la nostra disgrazia fondamentale può definirsi una insufficienza di comprensione della mente dell'uomo e che un'indagine che ci illumini in questo senso probabilmente sarà utile. Dopo tutto basta il semplice buonsenso per capirlo. Se dobbiamo erigere un edificio non possiamo pretendere che stia in piedi se prima non avremo studiato le proprietà delle materie prime necessarie per costruire; se, ad esempio costruissero un ponte di legno con assi tagliate contro verso non ci sarebbe da stupirsi se cadesse giù. Ma nel costruire le strutture sociali, cioè i sistemi politici e affini, la nostra materia prima è costituita da esseri umani e particolarmente dalle loro menti; se non comprendiamo le proprietà fondamentali della mente, la nostra struttura probabilmente crollerà.

Vorrei fare notare che non solo le proprietà più ovvie risulteranno di importanza vitale. Ad esempio, la espansione dei metalli col calore, è una proprietà che raramente constatiamo; eppure, se costruissero strade ferrate o motori di aeroplani senza tenerne conto, le rotaie frenerebbero i treni e i motori non camminerebbero.

Basterebbe basarsi su questo tipo di analogia per dedurre logicamente che il genere di cose di cui qui ci occupiamo può essere di importanza vitale e che quindi val la pena di indagarlo a fondo.

Ma evidentemente vi è molto di più. La telepatia e i fenomeni affini, ammesso che esistano, ci indicano chiaramente una proprietà fondamentale della mente e non semplicemente una sua peculiarità futile; ci mostrano cioè un « ordine di realtà » (per usare una frase non molto gradevole) altrettanto importante per la comprensione del mondo spirituale quanto lo è l'elettricità per la comprensione del mondo fisico. Basta riflettere a quanto è progredita la nostra conoscenza e il nostro controllo di quest'ultima per mezzo dello studio dell'elettricità per rendersi conto che, anche se vi è una sola possibilità che la storia si ripeta, sarebbe saggio perseguire lo studio dei fenomeni telepatici con la massima rapidità e zelo.

16

CONSEGUENZE MORALI E SOCIALI

di R. WARCOLLIER

R. Warcollier (1881-1962) è stato uno dei principali pionieri francesi. Autore, oltre al libro da cui è tratto questo brano, La télépathie (1921), anche di altri, tra i quali La métapsychique (1940).

Domandiamoci il ruolo che la telepatia può avere nel mondo che conosciamo, quando si ammette la sua estensione a tutti gli uomini e forse a tutti gli esseri viventi. Costante e nascosta, essa influenza a loro insaputa istinti e pensieri, sentimenti ed atti, più o meno liberi. Agisce di più quanto più sono « accordati »...

Nell'uomo, l'accordo eccezionale telepatico non lascerebbe posto alla telepatia semicosciente, individualmente, se non nell'amore e nell'amicizia, e collettivamente, nelle folle, quelle di certe riunioni pubbliche, dei concerti, e soprattutto quelle raccolte nelle riunioni religiose, dove tutto è fatto per favorire l'accordo: profumi, musica, cori, gesti rituali, cerimonie simboliche. Il misticismo vi trova un appoggio e si comprende meglio l'intensità dei rapporti amichevoli, l'influenza dei pensieri affettuosi sui nostri congiunti, e la realtà psichica di un'atmosfera familiare, nazionale, alla quale noi non possiamo sottrarci. L'anima di un popolo non è più una parola vuota di senso, e così « l'anima delle folle ». Il mondo morale, ammesso da tutte le religioni, che non aveva potuto trovare un posto nel sistema delle nostre conoscenze, vi s'insinua al nuovo. La coscienza così ritrova il suo occhio e la sua voce, eco lontana degli accordi telepatici. La fraternità umana sembra avere una base scientifica.

Tra tutti gli uomini, costante e implacabile, la telepatia apporta a ciascuno appoggio e turbamento, piacere e pena. Ogni essere vivente emette una moltitudine di aspirazioni, di desideri, di timori, di emozioni, di impressioni, che colpiscono tutti gli altri aiutandoli o distraendoli dai loro compiti...

Non vi è morte per noi, anche al di fuori della concezione dell'anima, nel senso che noi siamo assicurati che tutto quello

che vi è di buono o cattivo in noi sopravviverà nella coscienza dell'umanità, concepita come un essere collettivo in via di evoluzione ed anche più probabilmente nel subcosciente generale di tutta la materia vivente dell'universo. Se l'umanità verrà un giorno a sparire, ciò che si può produrre da un momento all'altro, perché essa può essere sempre colpita da un bolide extraterrestre, può avvenire che un fascio delle sue tendenze raggiunga nel suo corso una umanità planetaria...

Solidarietà morale di tutti gli esseri, nel passato, il presente e l'avvenire, è la rivelazione delle ricerche psichiche, è ciò che accompagna la legge biologica della evoluzione delle specie. La telepatia è la legge naturale alla quale obbediamo inconsciamente quando cerchiamo di raggrupparci, di aiutarci, di unirci. È vano fondare l'opera umana sull'odio, quando la legge è *Amore*.

Per la prima volta, la scienza chiarisce di una luce ancora incerta il mirabile concetto: « amatevi tra di voi », base di ogni religione, di ogni morale, di ogni sistema politico.

Giustizia, Amore; Amore, Giustizia; parole inscritte sincronicamente o alternativamente nei luoghi diversi dell'umano pensiero, alle antenne dell'Oriente e dell'Occidente, teoria della virtù della saggezza indiana: « noi siamo tutti lo stesso uomo, io sono voi e voi siete me ».

O principio d'azione dei tempi moderni: noi siamo gli elettroni dell'atomo Umanità.

17

FOTOGRAFIA DEL PENSIERO?

di V. M. BUSCAINO

La 'fotografia del pensiero' è un argomento differente dalla telepatia, ma in una moderna antologia sulla telepatia non può mancare.

V. M. Buscaino, Professore emerito nella Università di Napoli, e Presidente Onorario della Società Italiana di Neurologia, è autore di numerosissime importanti pubblicazioni in campo neurologico e psichiatrico, nelle quali ha portato contributi fondamentali allo studio dei rapporti tra soma e psiche, sia in condizioni normali che patologiche; alla conoscenza della neurobiologia delle percezioni; alla terapia di alcune malattie del sistema nervoso. Ricordiamo inoltre i volumi: Biologia della vita emotiva (1921), e Neurobiologia delle percezioni (1946).



FIG. 2. - Esempio di fotografia del pensiero. Ted Serios è capace, fissando lo sguardo sull'obiettivo di una macchina fotografica, di impressionarne la pellicola. Talvolta compaiono immagini di cui non è affatto discutibile il significato, come in questa foto, nella quale si intravede la sagoma di un'automobile.



FIG. 3. - Esempio di fotografia del pensiero. In quest'altra foto, realizzata da Ted Serios, si intravede la sagoma di una nave a vapore.

Una serie recentissima di ricerche ha forse iniziato improvvisamente, in tema di neurobiologia delle percezioni, un nuovo capitolo riverberantesi anche su problemi affini benché chiamati di « parapsicologia ».

Questa è l'impressione sintetica che un neurobiologo trae dalla lettura di un libro molto interessante, quello recentissimo di J. Eisenbud¹, professore associato di psichiatria nell'Università di Colorado, socio anche della Società psicoanalitica americana e della Società americana di ricerche psichiche.

La sintesi di cui sopra risulta, però, non dalle considerazioni di Eisenbud, ma dalla valutazione che si può fare delle ricerche di questo intelligente e fortunato studioso.

Una prima notizia di tali indagini si è avuta in Italia per una nota divulgativa (autore D. Pallottelli) pubblicata (con 14 fotografie: di queste, 12 veramente dimostrative) nel n. 49. 1° dicembre 1966, del settimanale « l'Europeo » con un titolo esplosivo: « Questo uomo fotografa il suo pensiero ».

In base a quanto sarà esposto qui tale espressione scientificamente non risulta proprio esatta. Essa, però, serve a richiamare subito l'attenzione.

Recentemente, poi, è stato pubblicato — 30 marzo 1967 — un volume di ben 367 pagine con 153 illustrazioni, di J. Eisenbud, dal titolo « Il mondo di Ted Serios, Studi di grafia del pensiero di una mente straordinaria »¹, contenente un'esposizione dettagliatissima delle indagini fatte con questo soggetto.

* * *

Cosa si nota con Ted Serios?

Trattasi prima di tutto di un uomo adulto, sui 45 anni circa, dalla vita purtroppo movimentatissima dal punto di vista

giudiziario e, per giunta, alcoolista inveterato: facile, già, a cadere in stato ipnotico (comparsa in queste condizioni di immagini di persone note); forse anche « sensitivo », a giudicare dalla possibilità di percepire più o meno nettamente disegni, a lui nascosti, a qualche distanza. Egli è intanto capace, fissando lo sguardo sull'obbiettivo di una macchina fotografica, di impressionarne la pellicola.

Questo il fatto fondamentale. Non si tratta però di avvenimenti tanto semplici.

Prima di tutto è naturale che sia obbligatorio in questi casi controllare se non ci siano trucchi. Anche l'Eisenbud dapprima era scettico. Le ricerche sono durate mesi e mesi, specialmente due anni nelle condizioni più minuziose di controllo anche in presenza di altri studiosi agguerriti.

L'Eisenbud è ormai sicurissimo che si tratta di fatti reali.

Ed anche questa è la conclusione che si può trarre dallo studio del volume, tanto più quando, in base alla teoria neurobiologica della percezione visiva, sviluppata da Buscaino V. M. in Italia a cominciare (pubblicamente) dal 1945, fatti di questo genere erano da lui previsti. Non solo. Ma Buscaino aveva fatto anche con soggetti normali qualche tentativo del genere suddetto, senza però, in realtà, aver potuto mettere in evidenza nulla.

Il fatto, si ripete, non è tanto semplice.

Il Serios, in ambiente opportuno (e la sua espressione mimica contratta e le reazioni muscolari diffuse e la congestione del viso e la tachicardia documentano sforzo) concentra intensamente la sua attenzione visiva sull'obbiettivo di un apparecchio fotografico tipo Polaroid², servendosi a volte anche di un cilindretto (vuoto) di carta che delimita naturalmente intorno al suo occhio lo spazio visivo.

E Serios fa proprio uno sforzo attento, cui segue in genere, poi, defalea. Ma lo sforzo volontario puro e semplice non basta. A volte il risultato è nullo, oppure la foto compare bianca o nera.

Serios deve essere, diciamo così, « in forma » e questa è

facilitata dall'uso e specialmente dall'abuso di bevande alcoliche, che egli fa anche durante le sedute.

A volte compaiono nelle fotografie linee vaghe non interpretabili. Insistendo, il disegno si può arricchire. Ma compaiono anche immagini di cui non è affatto discutibile il significato, tanto è netta la fotografia (figg. 2 e 3)³.

Risultati positivi si possono ottenere anche eliminando dall'apparecchio parti essenziali del sistema di lenti. Non spunta nulla se si applica uno strato sottile di nastro sulla lente dell'apparecchio.

Eisenbud ritiene che il fatto non sia « fisico nel senso usuale della parola ». Variazioni elettroencefalografiche non ne spuntano durante la prova. Non si sa, però, come sia stato realizzato l'esame e quali siano le zone esplorate. Non sono state fatte, inoltre, ricerche stereotassiche che possano mettere in evidenza reazioni profonde non segnalabili a livello corticale.

Eisenbud esclude eventuali variazioni magnetiche o di tipo Röntgen⁴. Ma non riesce a rendersi conto della genesi dei fatti, nemmeno ricorrendo a considerazioni filosofiche, metafisiche, psicoanalitiche, parapsicologiche: considerazioni, purtroppo, tutte di aiuto nullo perché le manifestazioni di Serios sono da considerare prima di tutto di origine prettamente neurologica.

E i dati neurologici spiegano anche alcuni fenomeni apparentemente strani. Il Serios a volte « pensa » di proiettare una certa immagine e, più o meno bene, ci riesce; ma a volte compare una « foto » abbastanza precisa, ma di una figura cui Serios non aveva pensato.

Questo dal punto di vista neurologico non fa meraviglia, perché l'organizzazione precisa di una reazione neurologica si svolge automaticamente e può essere attivata, quindi, anche da tracce mnemoniche di avvenimenti vissuti o anche da attività oculomotorie involontarie, come secondo Buscaino G. A. si realizza in alcuni sogni.

Ma nel caso Serios interessa di sapere prima di tutto, possibilmente come egli riesca a « fotografare », diciamo così (ma con espressione erronea), il suo « pensiero ».

Quale è il nucleo neurologico del problema in discussione?

Serios fissa la sua attenzione dirigendo il suo sguardo sull'obiettivo dell'apparecchio fotografico; ma se una striscia sottile di nastro copre la lente il fenomeno non si realizza.

È evidente, da ciò, che il substrato fondamentale del fenomeno qui illustrato consiste nell'attività dell'occhio e, per necessità anatomo-fisiologiche, nell'attività della retina.

E come mai nel pensiero visivo entra in attività la retina?

La retina entra in attività (come è stato documentato a lungo⁵ in base ad una serie di fatti precisi) per il funzionamento di vie centro-periferiche, notissime oggi nelle loro linee fondamentali, dai centri nervosi (lobi occipitali) fino alla retina.

Basti qui ricordare:

1) data la partecipazione retinica, in base alle indagini delicatissime di Motokawa, ai fenomeni visivi cromatici, la comparsa di fenomeni di contrasto cromatico simultaneo durante allucinazioni visive cromatiche e durante rappresentazioni visive cromatiche d'origine suggestiva;

2) la comparsa postuma di fenomeni di contrasto cromatico (comparsa dei colori complementari) in condizioni come quelle ora ricordate;

3) le variazioni del campo visivo cromatico, in un occhio, provocate dalla esposizione dell'altro occhio ad un dato colore;

4) le immagini postume provocate nell'occhio eterolaterale non stimolato;

5) le alterazioni percettive provocate, con varie tecniche, nelle immagini allucinatorie suggestive;

6) l'alterazione dell'attività retinica, documentata con una prova delicata — la cosiddetta « prova del reticolo » — da Pappalardo durante fatti allucinatori visivi nel delirium tremens da alcoolismo;

7) l'attivabilità della retina da stimolazione (sperimentale) della via ottica (Granit);

8) le attività elettoretiniche durante l'attesa di uno stimolo visivo (Monnier e Amsler, Mori e Ronchi);

9) le manifestazioni elettriche retiniche durante un pensiero visivo (Bittini e Ronchi).

Per la percezione visiva — è da precisare — sono in attività due vie neuroniche afferenti: la via specifica (sensoriale, dalla retina) e la via aspecifica (propriocettiva, dai fusi neuromuscolari), importante questa per la percezione della « forma ». Ma in pari tempo sono attive anche vie efferenti centro-periferiche (« feed-back »): una via centro-periferica specifica (alla retina) ed una via centro-periferica aspecifica (ai muscoli oculari e relativi « fusi »).

Nel pensiero visivo, quindi, nella immaginazione visiva, la attività neuronica non rimane limitata alla corteccia cerebrale, ma si propaga lungo le vie centro-periferiche, specifica ed aspecifica, fino alla retina ed ai muscoli oculari, rimbalzando, dopo, ancora verso i centri nervosi.

Nel pensiero visivo la partecipazione oculo-muscolare (centro-periferica) è obbiettivabile visivamente. Basti qui ricordare le ricerche (1953-56) della Scuola di Morel (studio di grafiche segnalanti i movimenti oculari) e quelle di Serra e Barone, 1957 (studio dell'elettromiogramma oculare durante il fenomeno percettivo e durante la rappresentazione visiva)⁶.

La partecipazione centro-periferica retinica è desumibile, come esposto, dai fatti precisi ricordati.

Gli accertamenti realizzati dall'Eisenbud renderebbero oggi obbiettivabile visivamente, attraverso le conseguenze fotografiche, l'attività retinica che si realizza negli esperimenti con Ted Serios.

Esiste in altri termini, al momento delle prove utili con il Serios, un'attività retinica.

E questo permette di interpretare un altro particolare.

Il Serios è un alcoolista: ma ha bisogno, a volte anche durante le prove, di alcoolizzarsi. Ma questo fatto ha un significato biologico profondo.

Nell'attività retinica, studiata elettroretinograficamente, vengono distinte diverse « fasi ».

Ora la fase III di Granit inibisce l'invio di impulsi ottici, ma è selettivamente abolita o menomata dall'alcool, mentre la fase II (che secondo Granit costituisce lo stimolo specifico della via ottica) aumenta per l'azione di quelle sostanze che accrescono l'eccitabilità della retina⁷.

L'alcool, quindi, attraverso l'inibizione della fase III ed il potenziamento della fase II retiniche, arriva a stimolare i neuroni le cui fibre costituiscono il nervo ottico, provocando, quindi, fenomeni « visivi »⁸.

Questo spiegherebbe la necessità, a momenti, per il Serios di « potenziarsi » con l'alcool per provocare le manifestazioni della sua capacità speciale.

La genesi dei fenomeni constatati dall'Eisenbud risulta, quindi, di tipo prettamente neurobiologico. La filosofia, la psicoanalisi, la parapsicologia non possono chiarire nulla nel caso in esame.

D'altro canto i fenomeni suddetti, portando inevitabilmente ulteriori contributi dimostrativi a favore della teoria neurobiologica della percezione (visiva, nel caso in esame) e del pensiero, permettono di mettere in evidenza che questi fatti si sono verificati:

1) in un soggetto non perfettamente normale dal punto di vista « nervoso »: non è noto per ora lo stato del sistema nervoso vegetativo del Serios⁹;

2) essenzialmente per attività centro-periferiche fino alla retina;

3) per una facile responsività di questa (d'origine chimica, alcoolica, nel caso in esame).

Ciò posto, dato che si tratta di avvenimenti neurobiologici, c'è la speranza che fenomeni del tipo Serios possono essere pro-

vocati sperimentalmente in soggetti « nervosi » (in senso da precisare), tali spontaneamente o farmacologicamente, e con retina messa in condizioni d'iperattività¹⁰.

Resta, però, per ora insoluto il problema del come l'attività retinica possa influenzare a distanza uno schermo specialmente sensibile: problema delicato, di fisica, tanto più che le vie sfruttabili sono parecchie e complesse per le tecniche utilizzabili; ma problema non senza basi, perché un tipo di attività a distanza d'origine retinica è già nettamente dimostrato dalla esistenza della tecnica elettroretinografica, la quale documenta le variazioni retiniche captandole non direttamente dalla retina ma a distanza da questa e precisamente, per ora, dalla superficie dell'occhio o da zone vicine.

Del Serios, intanto, non si ha nessuna documentazione elettroretinografica.

PROSPETTIVE DELLA TELEPATIA

di S. GUARINO

S. Guarino è autore di circa 60 pubblicazioni in medicina legale, tossicologia, farmacologia, fisiologia. Questo saggio è una compiuta trattazione degli argomenti già esposti nel volume: I sistemi telepatici e la televisione umana (1966), e negli articoli: Teoria dei sistemi telepatici (1967); Il linguaggio nel sistema telepatico (1967); La suggestione a distanza del sonno (1967); Possibili applicazioni della teoria dei sistemi telepatici (1967); Differenza tra radio e telepatia secondo una teoria fisiologica della telepatia (1968); Innocuità del rapporto telepatico (1968); Sull'innocuità degli esperimenti sulla suggestione a distanza (1968); Una spiegazione degli aspetti della telepatia spontanea mediante una teoria fisiologica (1968).

La trattazione che segue è stata finita di scrivere nella primavera del 1969, prima che fossero iniziati gli esperimenti di cui si parla in seguito. Essa è stata lasciata interamente così come è stata scritta anni fa, essendo rimasta completamente valida e confermata dai successivi esperimenti, che sono sue applicazioni.

I - INTRODUZIONE

L'uomo attuale si è sviluppato da primitivi. Perfezionandosi a poco a poco il linguaggio, si è iniziata l'attività intellettuale astratta; e, dopo molte civiltà, è sorto il pensiero greco, meraviglia di tutti i tempi; Socrate, Platone, Aristotele, rappresentano esempi nobilissimi di quanto può esprimere l'umanità.

L'attività del pensiero si manifesta in modi differenti; e così ammiriamo i capolavori di Fidia, la straordinaria bellezza dei versi di Omero, lo sviluppo dell'oratoria, le tragedie di Eschilo, Sofocle, Euripide, le commedie di Aristofane.

E inoltre la matematica, che già ha avuto nei Babilonesi e negli Egiziani menti che hanno risolto importanti problemi ecco trovare in Grecia perfetta comprensione ed il più ampio sviluppo; e così l'architettura e tutti quei movimenti dello spirito che insieme formano una civiltà.

Poi la civiltà si è trasferita in altri popoli, che ne hanno portato a loro volta la fiaccola successivamente.

Newton è riuscito a spiegare con la legge della gravitazione universale le meraviglie del moto dei pianeti che da millenni interessava l'uomo.

Da Bacone, Galilei, Cartesio, è nato il metodo della scienza sperimentale, e poi i matematici sono giunti a straordinari sviluppi dopo la scoperta del calcolo infinitesimale.

Così la fisica è riuscita, dopo un breve e meraviglioso cammino, a comprendere, nello studio dell'atomo, la costituzione più fine della materia, ed a sfruttare perfino la propria attività, prima alla costruzione del male, con la bomba atomica, e poi per infinite promesse di bene.

Ed ora il mondo attuale è ben diverso nel modo di vivere

da quello di diecimila anni fa; e si può ben dire, pensando a questa differenza, che lo sviluppo dell'uomo deriva dall'attività del suo pensiero.

Il pensiero, ha detto Pascal¹, fa la grandezza dell'uomo.

Da queste premesse si può dedurre l'importanza della scienza che studia la telepatia, la quale è una manifestazione del pensiero, capace, tra l'altro, di permettere un *differente* modo di pensare, che può avere, se realizzato compiutamente, un'importanza enorme per lo sviluppo della società, accompagnato da un progresso nella realizzazione della morale.

Inoltre se dalla massima parte delle persone, che legge con curiosità e divertimento le storie di madri che sentono ciò che succede a un proprio figlio a centinaia di chilometri di distanza, la telepatia non è considerata un fenomeno di gran conto, sebbene attraente, dal punto di vista scientifico essa è qualche cosa di completamente differente e di enorme interesse.

Secondo Vassiliev², « la telepatia è una forma particolare d'informazione o di comunicazione degli esseri viventi per influenza diretta (cioè senza l'intermedio degli organi di sensi già conosciuti) dei processi neuropsichici di un individuo sui processi neuropsichici di un altro individuo ».

Abbiamo: una persona che trasmette, e una persona che riceve anche a centinaia di chilometri di distanza.

Deve esistere un intervallo di tempo infinitesimo, secondo l'interpretazione che esporremo, in cui il contenuto del messaggio che viene trasmesso per telepatia è andato via dalla persona che trasmette e non è ancora arrivato a quella che riceve; in questo tempuscolo esso esiste nello spazio senza appartenere né all'una né all'altra.

In quel momento esso è completamente puro; è sfuggito alle cellule nervose ed ai processi biochimici che lo hanno determinato.

Studiandolo nelle forme possibili, studieremo il pensiero, o una parte di esso, completamente puro, e quindi la telepatia può essere considerata, dal punto di vista scientifico, come scienza nobilissima per quanto è nobile il pensiero umano.

2 - VIENE ESPOSTA UNA TEORIA

Quanto diremo è soltanto una teoria, che riguarda e promette fenomeni meravigliosi (esplorazione completa della memoria, collaborazione scientifica ed artistica mediante telepatia, effetto gioia) che è necessario considerare che si verifichino ammettendo *due principi fondamentali*.

Tutto sarà rigorosamente dedotto da questi, escludendo qualsiasi altro.

Poiché compito della scienza è « descrivere, spiegare, predire, e dominare »³, si ha che per assicurarne lo sviluppo⁴, quando si sono raccolte sufficienti esperienze, occorre formulare una teoria⁵, che fornisca una spiegazione dei fenomeni già osservati e preveda le successive linee di sviluppo, in modo che si possano ideare nuove esperienze, che d'altra parte, se la teoria è valida, dovranno essere previste in ogni particolare, e dominate da essa, nel senso che sia in grado di provvedere anche ad eventuali turbamenti che si provochino durante il loro svolgimento.

La teoria sarà tanto migliore quanto più riuscirà a signoreggiare i successivi esperimenti. E d'altra parte, l'assoluto dominio di questi sancirà la sua definitiva validità scientifica.

Tuttavia non è da meravigliarsi se la realizzazione della teoria qui esposta non sarà immediata.

Anzitutto essa prevede dei fenomeni tanto meravigliosi e sorprendenti, i quali escono talmente dal comune modo di pensare, che pochi li crederanno possibili, e dedicheranno le loro energie e il loro tempo a realizzarli, rendendosi conto che non si tratti di tempo completamente perduto.

Secondo, tra i risultati sarà la completa esplorazione della memoria, il che, se sarà benefico per la società, diminuirà necessariamente il numero degli sperimentatori, restringendoli e quelli assolutamente onesti, che non avranno niente da perdere, dal far conoscere nel modo più completo i propri pensieri. È probabile che nessuno scienziato si metterà a realizzare un fenomeno, se penserà che da esso gli verrà del danno.

Terzo, non ogni realizzazione di una teoria è immediata.

Data l'importanza dei fenomeni previsti (ripetiamo, per legare il lettore: esplorazione completa della memoria, collaborazione mediante il pensiero telepatico, fabbrica della gioia) ci permettiamo di ricordare un illustre esempio.

La teoria di Maxwell, che dimostra che devono esistere le onde elettromagnetiche, fu enunciata intorno al 1855; ma per ragioni che oggi riescono incomprensibili, non trovò immediato consenso; fu solo un quarto di secolo più tardi, che Hertz dimostrò l'equivalenza del comportamento delle onde luminose e di quelle che chiamiamo ora microonde.

Mediante le scoperte di Marconi, fu solo il 12 dicembre 1901 che fu possibile per la prima volta ricevere una S in codice Morse da una parte all'altra dell'Atlantico.

E le prime trasmissioni televisive commerciali sono state realizzate solo nel 1936⁶.

Quindi possiamo aggiungere scherzando che se la teoria che noi qui formuliamo è vera, ed ammettiamo per ipotesi uno svolgimento nel tempo eguale a quello che è stato necessario per lo sviluppo delle scoperte nel campo delle comunicazioni radio, dovremo aspettare per riconoscere l'importanza della televisione umana da cervello a cervello, più di mezzo secolo.

3 - PROBLEMI DI METODO

Telepatia studiata come fenomeno a sé. L'applicazione delle tecniche matematiche in biologia ci permette di considerare che teorie differenti possono essere egualmente prese in considerazione per risolvere uno stesso problema. Infatti ogni teoria vale per gli esperimenti che è in grado di suscitare, e che possono confermarla, esperimenti che, se è possibile, possono essere valutati con metodo statistico, che permette di assegnare ad ogni esperienza una certa probabilità. Quindi parecchie teorie possono coesistere per un determinato problema, pur con differente probabilità, in attesa che esso non sarà stato risolto in tutti i minimi particolari.

Pur riconoscendo l'enorme merito che spetta a Rhine ed ai suoi seguaci, che da decenni hanno fatto compiere sviluppi profondi alla scienza telepatica, dissentiamo dall'indirizzo scientifico che riunisce sotto una comune denominazione di percezione extrasensoriale (ESP, extrasensory perception: coscienza di qualcosa esterno all'individuo, ottenuto senza l'uso dei sensi conosciuti)⁷: la *telepatia* (indicata come la trasmissione del pensiero da una mente all'altra senza l'intermediario dei sensi), la *chiaroveggenza* (percezione extrasensoriale di oggetti o eventi oggettivi, distinti da stati mentali o pensieri di un'altra persona), e la *precognizione* (definita come percezione di un evento futuro mediante la percezione extrasensoriale)⁸.

Nel suo libro « La suggestion à distance »², l'eminento fisiologo russo Vassiliev, seguendo studiosi come Ochorowicz e Berger (lo scopritore dell'elettroencefalografia)^{9, 10} ha trattato la telepatia come era studiata nei primi tempi, come fenomeno a sé.

In pratica egli ha quindi seguito il metodo che ha indicato Cartesio agli albori della ricerca scientifica moderna¹¹.

Le quattro regole poste da Cartesio come fondamento per la ricerca della verità, sono:

1) non accogliere mai come vera nessuna cosa che non si conosca con evidenza come tale: cioè evitare accuratamente la precipitazione e la prevenzione; e non comprendere nei giudizi nulla di più di quello che si presenti allo spirito così chiaramente e distintamente da non avere alcuna occasione di metterlo in dubbio;

2) dividere ognuna delle difficoltà da esaminare in tante particelle quanto sia possibile...;

3) condurre ordinatamente il ragionamento, cominciando dagli oggetti più semplici e facili a conoscere, per ascendere a poco a poco, come per gradi, alla conoscenza dei più complessi;

4) fare dappertutto enumerazioni così complete e revisioni così generali da essere certi di nulla omettere.

Di queste regole particolarmente interessano per il nostro caso: la seconda, di suddividere il problema in tante parti, per poterlo risolvere meglio, cioè di considerare la telepatia un fenomeno completamente indipendente dagli altri riuniti nella concezione della percezione extrasensoriale; e la terza, di cominciare l'analisi scientifica gradualmente dai fatti più elementari.

Ed è ciò che ha fatto Vassiliev; e molto bene, a nostro avviso, in quanto principio metodologico fondamentale è la rigosità delle basi sulla quali sono costruite teorie ed esperimenti; se esse non sono stabili, tutto l'edificio che vi si è costruito può crollare.

Così, se, contravvenendo ai principi di Cartesio, troppo facilmente fenomeni affini sono riuniti in uno stesso studio, sotto una unica denominazione, quando col progredire delle ricerche si trova una loro diversità, tutti gli esperimenti eseguiti precedentemente possono perdere completamente ogni valore. Così, agli inizi degli studi, sarebbe stato erroneo studiare insieme vista e udito sotto una comune denominazione di percezione sensoriale¹².

Quindi, volendo essere rigorosi, telepatia, chiaroveggenza e precognizione debbono essere studiate isolatamente, e per ognuno di questi fenomeni debbono essere formulate teorie, completamente indipendenti dall'esistenza degli altri.

Solo dopo decenni e decenni di studio condotto isolatamente su ciascuno di essi, si potrà osservare una loro eventuale parentela e giustificare una comune denominazione.

La teoria che presentiamo si basa quindi, secondo le indicazioni di Cartesio e l'indirizzo di Vassiliev, sullo studio della telepatia, considerata un fenomeno completamente indipendente dalla chiaroveggenza e dalla precognizione.

*Inquadramento della telepatia nelle ricerche di fisiologia. Cosa si intende per fisiologia*¹³. « L'anatomia sta alla fisiologia come la geografia sta alla storia, essa infatti descrive solo la scena dell'azione ».

« La fisiologia è in gran parte la spiegazione in termini chimico-fisici di ciò che avviene, cercando contemporaneamente,

di localizzare, con sempre maggior precisione, man mano che l'analisi fisiologica si fa più fine, la sede dove ciascun processo ha luogo.

In passato, i dati riguardanti l'intima struttura della cellula venivano considerati soltanto di valore accademico; ma oggi ci si è resi conto che i dati citologici rivestono un altissimo valore sia ai fini della fisiologia che della patologia, e quindi della medicina pratica.

Un altro campo di studio della fisiologia è quello che si occupa del coordinamento tra le singole parti dell'organismo, che formano un insieme funzionante; riguarda cioè lo studio di come, ad esempio, « l'insieme sia maggiore della somma delle singole parti », e di come queste si comportino come se fossero « consapevoli » dell'esistenza dell'insieme cui partecipano. Tale branca della fisiologia viene generalmente trattata sotto la denominazione di organizzazione, regolazione o integrazione.

Quando si osserva una risposta fisiologica ci si domanda: « Come? » e « Perché? ». Il primo quesito è di ordine fisiologico e significa: « Quali sono i meccanismi responsabili di questa risposta? Quale è la sequenza degli eventi tra lo stimolo e la risposta? ». Il secondo quesito non è di ordine strettamente fisiologico, ma teleologico, è infatti un invito all'interpretazione finalistica, che se correttamente intesa, può essere di grande utilità. Ed infatti domandandoci il perché di una reazione, ci si chiede: « In qual modo la risposta aiuta a conservare l'integrità e l'efficienza dell'organismo, o a proteggerlo da modificazioni sfavorevoli dell'ambiente esterno o interno? ». Possiamo senz'altro ammettere che, se l'organismo non fosse stato in grado di svolgere tali reazioni fisiologiche, esso non avrebbe mai potuto sopravvivere ».

Il mezzo fisico a base della telepatia. I problemi della scienza telepatica naturalmente sono quelli di qualsiasi altra quando la si è cominciata a trattare rigorosamente.

Ed allora possono prendersi per essa le soluzioni indicate secoli fa per le altre.

Per quanto riguarda il mezzo fisico con cui si effettua il legame telepatico, niente si sa attualmente.

Alcuni studiosi obiettano che non si può parlare di un mezzo fisico a base della telepatia, quando appunto non si conosca nulla di esso.

Ma si può rispondere con la famosa frase di Newton: « hypotheses non fingo »: non è necessario inventare ipotesi.

Newton sapeva che una forza da lui denominata gravità era posseduta da ogni cosa materiale di cui aveva avuto esperienza diretta e, avendo raggiunto una esatta nozione delle sue proprietà, procedette all'esame dei movimenti planetari trovando che si potevano esprimere in termini di gravità.

Il sistema newtoniano era fondato sulla reciproca attrazione dei corpi. Ma, se si fosse chiesto « perché si attraggono reciprocamente », Newton non avrebbe saputo che dire. « Non sono stato ancora capace di dedurre dai fenomeni la ragione delle proprietà della gravitazione, e non invento ipotesi » scrisse Newton verso la fine dei « *Principia* ».

Importanti esperimenti sull'interpretazione dei fenomeni telepatici mediante concetti fisici già conosciuti non sono stati ancora effettuati.

D'altra parte la fisica avrà ancora un luminoso avvenire, e la fisica del futuro certamente non sarà quella di oggi ¹⁴.

Se attualmente non si conosce il mezzo fisico a base della telepatia, ebbene, non vi è che da aspettare. Anzi, secondo Vassiliev, più volte, nella storia della scienza, la constatazione di fatti nuovi, non spiegabili mediante ciò che è conosciuto, può portare a nuove scoperte ¹⁵.

O la telepatia viene spiegata mediante un fenomeno fisico già conosciuto, o la si può usare addirittura come mezzo per fare nuove scoperte nella fisica delle radiazioni.

Nel 1896 il fisico francese Henri Becquerel scoprì la nuova proprietà della materia, chiamata poi radioattività, constatando che i cristalli di un minerale noto col nome di uranile impressionavano una lastra fotografica. Analogamente si ha, nel caso della telepatia, la esistenza, supponiamo, di radiazioni che partono da un cervello e impressionano non una lastra fotogra-

fica, ma un altro cervello. Il problema fisico di quale sia la natura di queste radiazioni può essere di interesse eguale a quello dell'esperimento di Becquerel.

L'indagine sulla natura del mezzo fisico a base della telepatia non ha solo interesse teorico, ma può essere necessaria per rendere utilizzabile ai fini pratici la telepatia.

Una volta instaurato un forte legame telepatico, può darsi che esso continui naturalmente; allora esso potrà essere interrotto a volontà usando come schermo mezzi fisici che blocchino le radiazioni telepatiche, una volta che si sia risolto il problema fisico di conoscenza della loro natura (così come ad esempio una adatta schermatura protegge dai raggi X).

Così conoscenza del mezzo fisico a base della telepatia e blocco a volontà della telepatia, cioè protezione contro di essa, sembrano essere due aspetti differenti di uno stesso problema.

Vassiliev è stato iniziatore di queste ricerche; ma i suoi esperimenti (vedi pag. 77) sono da considerare soltanto come preliminari; un semplice inizio per più vaste e complete indagini.

* * *

E così, stabilita la necessità di una completa teoria della telepatia, osserviamo che occorre stabilire almeno due principi fondamentali: l'uno riguardante la formazione dell'irradimento telepatico in sé stesso, rispetto alla persona che trasmette (infatti è chiaro che chi trasmette ha tale proprietà anche se il suo pensiero non è captato da altri); e l'altro che riguarda il rapporto tra l'informazione telepatica trasmessa e quella ricevuta.

4 - PRIMO PRINCIPIO DELLA TELEPATIA

In fisiologia si considera che negli organismi più elevati ogni reazione si compie con l'intervento del sistema nervoso, che direttamente partecipa alla coordinazione delle attività sin-

gole di tutti i nostri tessuti, che determina tutte quelle risposte verso gli stimoli esterni atte più specialmente a salvaguardare l'integrità dell'organismo, che infine costituisce il substrato anatomico di tutti quei processi che coinvolgono la coscienza della nostra esistenza.

Dovendo considerare quindi, per continuare sulla strada battuta finora dalla fisiologia, che l'irradiazione telepatica derivi dal funzionamento del sistema nervoso, è chiaro che non si può attribuire tale proprietà al sistema nervoso nel suo insieme, ma a più semplici elementi che funzionano nel sistema nervoso (*elementi funzionali*), così come si ritiene che il ricambio dell'organismo è la somma del metabolismo delle singole cellule che costituiscono l'organismo stesso.

Si deve lasciare per ora imprecisata la natura di essi. L'irradiazione telepatica potrebbe essere caratteristica, per esempio, dell'attività neuronica, o di particolari enzimi, o di molecole del tipo dell'acido ribonucleico¹⁶, o più semplici.

Ricordiamo che N. Wiener, il ben noto « padre » della cibernetica, speculando sull'avvenire della neuro-cibernetica¹⁷, ha ammesso possibile che un certo tipo di luce o di energia radiante ci dia, per certi aspetti, una ragione della moltiplicazione dei complessi di acidi nucleici. Ha scritto: « Se la memoria nervosa fosse realizzata davvero da una sostanza del tipo dei complessi di acidi nucleici, le *radiazioni specifiche* avrebbero probabilmente molta importanza nella dinamica di questa memoria ». Sorge il problema: queste radiazioni, questo certo tipo di luce, supposto da Wiener, non è lo stesso di quello a base della telepatia?

Tuttavia il fatto che non sia possibile precisare attualmente quale sia la natura dell'elemento funzionale telepatico non pregiudica in alcun modo la possibilità di costruire la teoria, che implica solo l'ammissione di una trasmissione di informazione, un rapporto tra tali elementi funzionali.

Si può prendere un esempio dalla regina delle scienze, la matematica. In seguito agli studi sulle geometrie non euclidee, attualmente nello sviluppo della geometria una definizione espli-

cita del punto (e similmente della linea, della superficie, del piano, ecc.) non è affatto necessaria né opportuna.

Si può concludere che bisogna ammettere il principio che: *l'irradiazione telepatica è una funzione della attività di elementi funzionali del sistema nervoso*¹⁸.

Il termine « funzionale » viene inteso nel senso di funzionalità telepatica¹⁹.

Una conseguenza della restrizione dell'attività telepatica ad elementi funzionali del sistema nervoso, è la necessità di ammettere che l'irradiazione telepatica è possibile non solo da un sistema nervoso di un individuo a quello di un altro, ma anche nel sistema nervoso di uno *stesso* individuo da un elemento funzionale ad un altro, e che la telepatia possa avere qualche ruolo nell'attività cerebrale^{20, 21}. Una prova sperimentale, messa in rilievo da Vassiliev²², che la telepatia sia una funzione del sistema nervoso, è che è già nota, diciamo allo stato embrionale, una farmacologia della telepatia; cioè che alcune sostanze accrescono o diminuiscono la positività di esperimenti telepatici; e queste sostanze accrescono o diminuiscono l'eccitabilità del sistema nervoso; così l'alcool (Brugmans)²³, la caffeina, i bromuri, l'aspirina, il peyotl (Vassiliev)²², la mescalina pura (Palmieri)²⁴.

5 - SECONDO PRINCIPIO DELLA TELEPATIA

Se per ora la comunicazione telepatica sembra, per le esperienze finora conosciute, soltanto un mezzo approssimativo, consideriamo che per esempio anche i primi aeroplani erano imperfetti, tanto da consentire solo brevi voli con una stabilità molto precaria. Ma se alle prime prove dell'uomo che così si librava nell'aria si fosse detto « queste macchine sono molto rozze e sempre rimarranno tali », l'aviazione non si sarebbe mai sviluppata.

Ma essa ha progredito grazie a chi ha avuto fiducia nel volo, ha continuamente migliorato gli aerei, e così si hanno

oggi apparecchi che nessuno non molti anni fa avrebbe minimamente sognato.

Quindi chi paragona lo sviluppo dell'aviazione dai tempi di Wright e Blériot agli attuali apparecchi supersonici, non può che pensare che ogni fenomeno nuovo può essere continuamente migliorato, fino a che sia conosciuto in tutte le leggi ed in tutti i particolari.

E così i coniugi Curie scoprirono il radio, ma non lo trovarono già bello e pronto, e puro; essi avevano soltanto dei minerali di uranio. Intuirono che la forte radioattività era una caratteristica di un qualche elemento in essi contenuto, e impiegarono alcuni anni per isolare e purificare sufficientemente il polonio ed il radio²⁵.

Anche se i fenomeni telepatici attualmente conosciuti sembrano solo un mezzo di comunicazione rudimentale, bisogna pensare che essi nascondono un mezzo in cui la trasmissione dell'informazione è perfezionata e pura, anche se ha proprietà particolari che la distinguono, le quali possono essere studiate teoricamente appunto presupponendo che si sia raggiunto sperimentalmente, dopo ripetute prove, la eliminazione di ogni deformazione.

Secondo principio della telepatia¹⁸ è quindi: « *L'informazione telepatica ricevuta è uguale alla informazione telepatica trasmessa* ».

Questo è da considerare fondamentale.

Poiché la trattazione che presentiamo aspira ad essere assiomatica, per cui nello sviluppo successivo della teoria nulla deve essere più tratto dall'intuizione, ma tutto deve essere conseguenza logica dei due e soli principi fondamentali, dobbiamo porre la validità del secondo principio su più solide basi che quella del perfezionamento delle esperienze.

Il nostro problema ci sembra simile a quello per cui fu formulata da parte di Galilei e Newton la prima legge fondamentale del moto: « ogni corpo persiste nel suo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme se non è costretto a mutarlo per effetto di forze ad esso applicate ».

Gli antichi, e così pure Keplero, credevano che per conservare il moto rettilineo uniforme di un corpo occorresse una forza, poiché in pratica tutti i moti che hanno luogo sulla terra giungono presto ad una fine; e che lo stato di quiete fosse la condizione naturale di tutti gli oggetti materiali.

Ma ci si rese conto che l'arresto del corpo è dovuto a forze differenti, all'attrito, che un corpo è altrettanto indifferente alla quiete che al moto uniforme, e che esso persevera indifferentemente nello stato in cui si trova se forze esterne non intervengono a modificarlo.

Possiamo spiegare per analogia con questa legge del moto la deformazione dell'informazione telepatica, quando avviene, con l'esistenza di due fenomeni differenti: primo, l'informazione telepatica continua ad essere, anche nel percipiente, eguale a sé stessa, eguale alla informazione telepatica trasmessa (secondo principio della telepatia); ma una forza psichica interna all'individuo percipiente, una resistenza propria di esso, equivalente all'attrito, fa in modo che quello che viene ricevuto telepaticamente, venga deformato.

Ne deriva che l'eguaglianza tra l'informazione telepatica trasmessa e quella ricevuta deve essere assunta come legge della telepatia.

Compito della scienza telepatica sarà allora di raggiungere una situazione, come vedremo nei sistemi telepatici, nella quale questo principio sia al massimo realizzato.

Si può obiettare che la deformazione della ricezione avvenga non nella psiche del ricevente, ma indipendentemente da essa, nello spazio.

Questo può essere escluso, pensando che mentre la deformazione nel ricevente può essere, come è, variabile, perché legata alle condizioni mutevoli del suo animo, la deformazione nello spazio dovrebbe essere invece per propria natura costante, il che è erroneo, perché esclude la presenza di casi sperimentali in cui la identità tra il contenuto trasmesso e quello ricevuto viene effettivamente verificata.

Vediamo ora che cosa ci dicono gli esperimenti al riguardo. Secondo Freud (vedi pag. 57), e Vassiliev²⁶, vi sono sia

quelli che indicano una eguaglianza nella ricezione del messaggio trasmesso, e sia quelli che mostrano una sua deformazione.

Naturalmente gli esperimenti già esistenti, in cui il contenuto ricevuto è eguale a ciò che viene trasmesso, sono una prima prova della validità del secondo principio.

Così la ipnosi a distanza (vedi più estesamente a pag. 73 e segg.). Ad esempio Vassiliev induceva il sonno telepaticamente in un soggetto, anche a grande distanza, lo registrava mediante apparecchi, e verificava che esso si presentava nel percipiente quando il trasmittente non inviava l'ordine di dormire, ma le sensazioni che aveva egli stesso quando si preparava a dormire, le quali possono presumersi eguali per tutti.

L'ammissione della validità del secondo principio è inoltre implicita quando studiosi ammettono che mediante telepatia sia possibile una comunicazione, che questo mezzo possa venir usato o sia già stato usato per qualche scopo pratico. Infatti ciò non può avvenire se non si ammette, in linea di principio, che viene ricevuto quello che viene trasmesso, come non sarebbe utilizzabile alcuna altra forma di comunicazione (radio, telefono, ecc.) se non si fosse certi dell'identità tra ciò che si trasmette e ciò che si riceve.

E ancora se si pensa con Freud che la telepatia, presente alle età primitive del genere umano, sia stata messa in declino dalla sua evoluzione, bisogna ammettere che mediante telepatia si è potuto far del danno alle persone che maggiormente possedevano le facoltà telepatiche, e questo non sarebbe potuto avvenire se il contenuto della trasmissione non fosse stato eguale tra trasmittente e ricevente.

Si deve concludere che legge della telepatia è che viene ricevuto esattamente ciò che viene trasmesso, quando avviene un incontro telepatico. L'eventuale deformazione è un fenomeno successivo.

Quanto esporremo presupporrà la validità di questo principio.

6 - SUL LINGUAGGIO DELLA TELEPATIA

Quando la scienza telepatica sarà abbastanza sviluppata e con mezzi farmacologici, cioè somministrando sostanze adatte, o con metodi per poter avere facilmente la sintonia con altre persone, si riuscirà a conoscere il loro pensiero telepaticamente — si aprirà un mondo nuovo agli studiosi.

Aristotele, che per primo ha formulato chiaramente le leggi dei nostri ragionamenti, quanto avrà sognato di arrivare a questo mondo! Platone, che ha discusso la reminiscenza delle Idee, quanto sarebbe stato felice se avesse potuto essere davanti alla scoperta del reale pensiero umano, libero da ogni deformazione!

Esso sarebbe apparso ad essi, che furono tra i primi iniziatori del civile progresso, così come ai primi studiosi avidi di conoscenze è apparso il corpo umano quando lo hanno sezionato a scopo di scienza. Lo stesso stupore deve avere avuto Galilei quando usando il telescopio scoprì i satelliti di Giove e tante altre meraviglie tra le stelle.

La telepatia non usa il linguaggio orale o scritto; senza questo la comunicazione avviene egualmente; quindi deve avere anch'essa un proprio linguaggio²⁷.

Le caratteristiche del linguaggio telepatico, studiate immaginando la telepatia quando sia sviluppata al massimo — totale —, sono eguali, o differenti da quelle del linguaggio fin qui conosciuto dagli uomini?

7 - TRASMISSIONE DEL SIGNIFICATO UNIVOCO

Se ci fermiamo accanto al mare, ed osserviamo il fluire delle onde, una percuotere sulla spiaggia e poi ritirarsi, una succedersi all'altra, la rapida variazione di luce per i diversi movimenti, e la spuma bianca suddividersi in mille rivi, avvertiamo un sentimento che difficilmente può esprimersi con le parole e tanto meno con una sola.

E così se abbiamo una rosa fragrante in mano, il felice contrasto con l'ambiente, la soavità dei suoi petali, e tutte quelle felici sensazioni per cui ci sembra che la natura, nei fiori che rappresentano il perpetuarsi della vita, accumuli le sue gioie più belle, comunicheranno a noi uno stato d'animo.

Esprimere con completezza queste felici impressioni possono certamente gli spiriti più sensibili ed i poeti, ma non possiamo aspettarci che un contadino umile di fronte al sapere, possa renderci tutte le sensazioni che ha nell'ammirare la natura. Eppure egli le ha egualmente, anche se non riesce ad esprimerle.

E così l'emozione che si prova di fronte ad una opera di arte, può essere in vario modo detta agli amici, ma essi cosa sapranno di quello che è nascosto dietro alle parole?

Cosa sappiamo di queste sensazioni, di queste emozioni, di questo mondo interiore negli altri?

La gioia è eguale per tutti?

O esistono, di fronte ad uno stesso evento, delle reazioni diverse di gioia?

Se fosse possibile conoscere tutto questo, trasmetteremo il significato di quello che diciamo.

Nella telepatia totale ciò è possibile¹⁸. Essa ci dà il miracolo di poter conoscere il mondo interiore dell'uomo.

Questo in conseguenza del secondo principio della telepatia, cioè « il contenuto di quello che si riceve è eguale a quello che viene trasmesso ». È evidente che esso vuol dire che i percipienti ricevono interamente ciò che è nella mente del trasmittente.

Le considerazioni suesposte hanno una portata generale. Un esempio: le due parole: Dante (il sommo poeta), e dante (colui che dà), difficilmente, se pronunziate isolatamente, vengono ad essere capite nel loro differente significato. Nella telepatia totalè, esse invece sono ben distinte.

Se un insegnante di matematica spiega un teorema, normalmente cerca di farlo capire, aggiungendo un commento; ma se invece si riesce a formare un legame telepatico completo

(come vedremo in seguito nei sistemi telepatici) tra il maestro e gli allievi, egli non ha bisogno di aggiungere il commento, non ha che da leggere il testo. Infatti trasmetterà il significato; e poiché esso gli è chiaro nella mente, gli allievi avranno da lui direttamente questa chiarezza²⁸.

Il linguaggio telepatico, per questo aspetto, è molto superiore al linguaggio comune. Questo è solo un'approssimazione di quanto pensiamo o sentiamo; nella telepatia tutto invece viene trasmesso per intero. Quando sarà possibile creare a volontà la sintonia telepatica, l'umanità si arricchirà di un nuovo mondo.

Se i problemi matematici diventeranno più facili, quando si potrà parlare attraverso i significati, quando i concetti espressi saranno immediatamente conosciuti nella propria essenza, quale sarà il vantaggio che ne avrà la scienza, la letteratura, tutto ciò che può esprimere lo spirito umano?

Ma cosa significa trasmettere il significato di una parola? Significa trasmettere un significato e uno solo, « il significato univoco »²⁹. Ciò che la mente pensa in un momento è ben determinato e preciso e chiaro, e nella telepatia viene interamente trasmesso.

Se vi è una sfumatura di concetto attorno ad una stessa proposizione, o ad una stessa parola, essa verrà trasmessa egualmente, secondo il principio che abbiamo ammesso.

Un esempio: la parola può essere accompagnata ad un contenuto emozionale differente. Proviamo a pronunziare « menti ». Così: « tu menti » (volendo significare « ma a me non importa proprio »); oppure « tu menti » (nel senso di « e sei un uomo spregevole »).

Le due espressioni saranno comprese nella telepatia totale senza alcun commento e senza alcun dubbio, costituendo due significati differenti.

Quindi ad ogni parola nel linguaggio normale corrisponderà nella telepatia totale una infinità di parole, corrispondenti e legate a tutte le sfumature dei concetti che le accompagnano.

Una conversazione in un sistema di telepatia totale quale prospetteremo nel sistema telepatico, avrà un numero di voca-

boli, intesi in questo senso, ben superiore a quello che possiede il vocabolario ordinario.

Poiché i linguaggi scientifici più rigorosi, quale quello della matematica, godono della proprietà del significato univoco dei termini, si può pensare quanto questa caratteristica della telepatia possa essere vantaggiosa nel caso di una possibile collaborazione d'idee telepatica e nella esplorazione telepatica della memoria che vedremo in seguito.

Il linguaggio telepatico sembra quindi risolvere l'antica aspirazione ad un linguaggio ideale, che nasce da un'antica insoddisfazione per l'imperfezione, e l'inadeguatezza del linguaggio verbale, fonte di molti errori per la conoscenza umana, come hanno rilevato pensatori come Cartesio nelle *Meditazioni*, Bacon nel *Novum Organum* e Berkeley nel *Treatise*.

Trasmissione del significato univoco, ma trasmissione, se fosse stato possibile ai tempi passati, di ciò che è vibrato nell'anima di Beethoven; trasmissione di ciò che ha ispirato Dante creando la *Divina Commedia*; trasmissione del pensiero diretto di Kant; ecco che vediamo il patrimonio dell'umanità allargarsi; ecco che vediamo quanto è nei geni, o anche negli uomini al di sopra della normalità, trasmettersi agli altri. Sentire un disco con una sinfonia di Beethoven produce emozioni diverse nei vari individui, ma la telepatia totale riesce per definizione a trasmettere direttamente le emozioni musicali di chi suona. Tutti i movimenti dello spirito sono portati al massimo perché direttamente trasmessi e ricevuti, e quindi tutti potranno vivere, godere ed estasiarsi alle divine emozioni di un futuro Beethoven, ai concetti sublimi di un futuro Michelangelo, o alle meravigliose creazioni di un grande poeta. Il comprendere perfettamente queste emozioni forse a nessuno è mai riuscito; leggendo o sentendo o vedendo opere meravigliose forse nessuno è stato mai capace di giungere all'animo dei compositori; ma con la realizzazione della telepatia totale, tutti potranno venire più o meno vicino ed in casi particolari finanche eguagliarsi all'animo dei grandi; così come gli analfabeti possono elevarsi se imparano la scrittura; e l'animo dei grandi, per mezzo della

suggestione, altra caratteristica del linguaggio telepatico, obbligherà le persone riceventi ad associarsi al proprio livello.

La trasmissione completa e diretta del significato univoco — possibile teoricamente con la telepatia totale quando sarà realizzata — sarà un meraviglioso strumento di elevazione di tutta la società umana.

La società umana vibrerà con le vibrazioni dei migliori ed i mediocri si eleveranno per qualche istante alla grandezza dei geni e quell'influsso straordinario che avranno sentito mediante la forza della suggestione durante l'informazione telepatica li trasformerà in uomini più elevati e migliori.

8 - SUGGESTIONE

La seconda caratteristica della telepatia, secondo la teoria che presentiamo, è la suggestione.

Sin dall'inizio degli studi essa fu chiamata « suggestione mentale » (Richet); e successivamente è stata definita dal fisiologo Vassiliev « suggestione a distanza ».

Dal secondo principio (« l'informazione telepatica ricevuta è uguale a quella trasmessa »), deriva che non viene ricevuto mezzo pensiero o un terzo, ma si è suggestionati a pensarlo completamente.

La forza che implica tale eguaglianza la chiamiamo « suggestione ».

Se ammettiamo che i due principi proposti comprendano tutti i fenomeni telepatici, deriva che la telepatia si verifica solo quando sono verificati questi principi. Quindi essa è sempre suggestione.

Le caratteristiche della suggestione telepatica ci sembrano, in conseguenza, le seguenti:

1) Per definizione, nella telepatia totale, la suggestione tra la persona trasmittente e quella che riceve, dura tutto il tempo della trasmissione del pensiero, che però in tutti i casi conosciuti, è brevissimo³⁰.

2) Indipendenza dal significato. Questo si spiega perché tra i due cervelli, quello che trasmette e quello che riceve, manca l'intermediario dell'udito, che permette alla libertà della persona che riceve di giudicar falso e nocivo quello che ha ascoltato e quindi, se è il caso, di rifiutarlo; nella telepatia totale, qualsiasi cosa si trasmette deve esser ricevuta, quando avviene il rapporto telepatico, anche se è contraria all'individuo che riceve; solo in un successivo momento questi può esprimere un parere contrario, ed opporsi.

Prendiamo per esempio l'induzione telepatica del sonno negli esperimenti di Vassiliev (vedi pag. 76). Solo quando si è risvegliato, l'individuo che è stato suggestionato telepaticamente a dormire, può capire di essersi addormentato.

3) La telepatia è inoltre una forza d'intensità variabile. Questo si deduce dai fenomeni della telepatia spontanea, i quali avvengono soprattutto quando lo stato d'animo del trasmittente è intenso (ad esempio, pericoli gravi, forti emozioni).

Potrebbe dirsi che la suggestione non sia un vantaggio della telepatia, e che in realtà quando si subisce il pensiero si è in quel momento schiavi di altri.

Ma, a parte il fatto che la telepatia nel suo complesso previene la possibilità di abusi contro la Legge, perché, come vedremo in seguito, essa può essere adoperata come esplorazione della memoria, vedremo che così non è.

Infatti essa ha forti limiti, posti dalla Natura, in modo che rappresenta solo un diverso tipo di legame tra gli uomini, *che esalta il bene, ed elimina la possibilità del male.*

9 - CONTINUITÀ

Questa terza caratteristica del linguaggio telepatico deriva dal primo principio secondo il quale l'irradiazione telepatica è una funzione dell'attività del sistema nervoso, che è praticamente continua.

Come dice E. Garrett³¹, la telepatia è una funzione che ci accompagna fin dalla nascita.

Essa è un dono che la natura ci ha dato, è una proprietà che abbiamo anche se non la vediamo, e potrebbe essere sfruttata in modo da arricchire la umanità di nuove possibilità.

La continuità fa nettamente differenziare il linguaggio telepatico da quello normale, che non avviene continuamente durante tutta la giornata.

Essa risulterà preziosa per una possibile collaborazione di idee telepatica, che esamineremo in seguito.

10 - SINTONIA

La proprietà della telepatia di essere una funzione continua è molto importante dal punto di vista teorico. Infatti, poiché la telepatia spontanea è molto rara, potrebbe dirsi che gli uomini non hanno facoltà telepatica continua, ma essa si manifesta improvvisamente solo in questi casi.

Però questa rarità può essere interpretata nel senso che l'irradiazione telepatica è continuo, ma non riesce ad influenzare altre persone, se non eccezionalmente, per limiti propri della telepatia.

È chiaro che questa spiegazione non altera i fatti, ma è solo un modo differente d'interpretarli.

Per poter capire perché sia così, occorre rifarsi ad un fenomeno che ha qualche analogia con la telepatia: la radio.

Una delle prime obiezioni che si fecero a Marconi nelle prime esperienze sulla radio, fu la mancanza di segretezza del suo sistema. Chi avrebbe mai voluto ricevere dei messaggi privati, quando potevano essere ascoltati di nascosto da chiunque possedesse l'apparecchio?

Finalmente fu ideato un metodo per separare le stazioni di differente lunghezza d'onda, e fu chiamato sintonia.

Questo miracolo della telegrafia senza fili, fu protetto dal famoso brevetto n. 7777 di Marconi nel 1900³².

Nella telepatia, secondo la concezione che presentiamo, si deve immaginare che ogni cervello è come una stazione trasmittente e ricevente, che la trasmissione da parte di ognuno sia continua, ma che la ricezione da parte degli altri non avviene così come non avviene nel caso della radio quando un apparecchio è accordato su una lunghezza d'onda differente da quella della stazione trasmittente.

La sintonia è come un ponte gettato tra due cervelli sul quale passano i pensieri.

Poiché in questa trattazione consideriamo la telepatia al massimo grado, si può definire la sintonia quel meccanismo per cui una persona al massimo telepatica sia unita in comunicazione telepatica continua e perfetta anche a centinaia di chilometri con un'altra, mentre il vicino di casa non sopporta minimamente l'esistenza di questo accordo.

Essendo considerati base della telepatia i due principi che abbiamo esposto, e dovendo dedurre tutto da essi, dal secondo risulta l'eguaglianza tra la informazione telepatica ricevuta e quella trasmessa, e sembra quindi che non vi può essere telepatia quando non vi sia, o non si sia formata, una eguaglianza tra due persone.

Lo sviluppo della telepatia risulterà in gran parte dalla messa a punto di metodi per realizzare la sintonia.

11 - LA SINTONIA TELEVISIVA

Ne presentiamo qui uno possibile, che dovrebbe permettere la sintonia continua nel tempo, avvertendo però che quanto è esposto è solo un'ipotesi di lavoro, e vale solo per le esperienze che può suscitare.

Immaginiamo due persone, delle quali una viva in un ambiente, e l'altra lo conosca perfettamente.

Una abbia davanti una libreria e l'altra pensi a questa. Il numero dei libri sarà quindi conosciuto a tutte e due, con la loro dimensione, l'aspetto, i titoli.

Si potrebbe dire che teoricamente non esiste alcuna maggiore eguaglianza tra due cervelli di quella di due soggetti che dalla stessa posizione osservino o abbiano osservato un oggetto o una serie di oggetti.

Stabilita questa eguaglianza, si potrà verificare, che essa venga continuata, nel senso che l'altra segua a vedere telepaticamente ciò che vede il primo, iniziando, attraverso la visione, un rapporto telepatico continuo.

Chiamiamo ciò *sintonia televisiva*.

Questo ragionamento potrebbe valere anche per gli altri sensi, se essi non fossero praticamente discontinui.

Ad esempio, pur essendo l'udito sempre in funzione, non sempre vi è una persona che parli con noi, mentre sempre vediamo qualcosa, se abbiamo gli occhi aperti.

D'altra parte, il ricercare una sintonia continua mediante concetti sarebbe certamente vano, perché ben difficilmente essi stessi e il loro succedersi possono essere eguali in due persone.

Per poter ammettere che si può ricevere ciò che un altro vede, bisogna supporre che questi trasmette ciò che vede. Ma, esistono tali persone?

La teoria qui presentata dice che anzi, per il primo principio, questa è una proprietà generale, anche se finora invisibile, perché tutti gli uomini trasmettono completamente ciò che è nel proprio sistema nervoso, quindi anche ciò che vedono (si può dire che la trasmissione è legata al contenuto mnemonico di ognuno, comprendendo in questo anche ciò che avviene nello stesso momento che si trasmette; infatti tutto passa istantaneamente nella memoria).

Inoltre, per il secondo principio, le immagini sono trasmesse integralmente e non deformate. E poiché ognuno vede con tutti i propri colori, verrà ad esistere così, telepaticamente, una televisione umana a colori.

Poiché questo non è stato finora realizzato (tranne che in rari casi di telepatia spontanea) saremmo attualmente nella situazione come se esistessero tante stazioni televisive e tanti ap-

parecchi televisori riceventi, ma, non supponendosi l'esistenza delle stazioni trasmettenti, questi ultimi stessero chiusi.

Come abbiamo detto a proposito della sintonia, la teoria che ogni persona trasmette telepaticamente anche a grande distanza ciò che vede può essere sorprendente, ma non è che un modo differente d'interpretare la stessa realtà.

Cioè, mentre si può pensare che poiché non captiamo ciò che altri vedono, nessuno trasmette; si può invece immaginare che ognuno trasmette, ma nessuno riceve, perché non si è cercato di realizzare la sintonia.

Naturalmente non è possibile concepire, che, essendo esatta la teoria, e supponendo quindi che si possa effettuare la sintonia televisiva, questo fenomeno possa essere realizzato subito; occorrerà per questo che le esperienze scientifiche in proposito si sviluppino; la scienza avanza a poco a poco.

Sarà certamente opportuno ricorrere o a farmaci specifici da identificare (la farmacologia ci ha abituati a tante meraviglie!) o a nuovi metodi per realizzare la sintonia, o a sensitivi telepatici.

Queste sono delle persone con le quali le esperienze in telepatia riescono meglio.

Come vi sono uomini che hanno il naso grande ed altri che lo hanno piccolo, chi ha la bocca grande e chi la ha piccola, chi gli occhi azzurri e chi neri, chi i capelli biondi e chi bruni, chi è alto di statura e chi è basso, così riguardo alla telepatia vi sono persone con le quali le esperienze riescono meglio, ed altre con le quali riescono peggio.

La scoperta di persone più sensibili alla telepatia fu fatta da Richet. Da allora la nozione che per le esperienze telepatiche bisogna preferibilmente trovare degli individui « sensitivi », sia nella trasmissione che nella ricezione, è divenuta, nella scienza telepatica, di uso corrente.

I sensitivi non sono pochi, ma verosimilmente molti, e inoltre il grado di sensitività non è fisso, ma varia secondo i diversi individui, in modo che può prevedersi teoricamente che esista anche in grado massimo. Prendendo ad esempio il crite-

rio con cui si dimostra che i numeri interi sono infiniti, perché, fissato uno, si può dimostrare che esiste sempre uno superiore³⁴, si può anche dire, nel caso dei « sensitivi », che trovato un sensitivo, si può avere sempre la possibilità di trovarne uno superiore.

Aggiungiamo subito che, come sarà dimostrato nelle pagine che seguono, la telepatia, anche continua e totale, come con la sintonia televisiva, non sarà in alcun modo dannosa né all'individuo, né alla società; anzi gli uomini vivranno in un mondo migliore, in una civiltà che forse si potrà chiamare telepatica dato l'influsso che avrà sul comportamento di ognuno l'affacciarsi al mondo del pensiero puro.

La teoria della televisione umana, che qui presentiamo, potrà sembrare un po' sconcertante, in quanto, tranne casi molto rari di telepatia spontanea, non si sono mai viste immagini trasmesse da altre persone.

Ma questo cambiamento rispetto alle opinioni tradizionali non ci deve far pensare che così non debba essere. Non esiste già la televisione fatta con mezzi tecnici? E la Natura, tanto superiore all'ingegno umano, non può aver fatto di più?³⁵

Si sono realizzati fenomeni che tanto tempo fa sembravano più sorprendenti di questo.

Anche la scoperta della radio non era immaginabile, e colpì tanto la fantasia dei popoli di tutto il mondo, come testimoniano i resoconti dei giornali dei primi anni in cui la radio era bambina.

L'elettricità che ora fa parte della vita di ogni giorno, e di cui non ci meravigliamo più, quando la illuminazione elettrica entrò nelle città e nelle case, suscitò deliri di stupore e di entusiasmo, prova che era completamente inaspettata.

E l'aeroplano, i treni, perfino la semplice bicicletta non si potevano proprio supporre; e nemmeno lontanamente si sarebbe pensato alla possibilità di esplorare il cosmo con le astronavi e di raggiungere la superficie lunare.

Certamente un nuovo modo di vedere può suscitare resistenze, poiché si è abituati a pensare tradizionalmente.

La prova migliore di questo è che perfino grandi scienziati, di fronte non ad una teoria, ma all'evidenza di nuove scoperte, sono stati portati a negarle.

Così il grande Lavoisier³⁶ dichiarò assurda la affermazione di pietre che cadono dal cielo « perché in cielo non esistono pietre »; il fisiologo Magendie negò l'anestesia chirurgica; J. Müller negò la possibilità di misurare la velocità dell'influsso nervoso; la circolazione del sangue, affermata da Harvey nella celebre opera *De motu cordis et sanguinis* venne ammessa soltanto dopo quaranta anni di sterili discussioni; per venti anni quasi tutte le accademie scientifiche e mediche d'Europa contestarono l'azione dei microbi; la scoperta della funzione glicemica del fegato dovuta al celebre Claude Bernard, sollevò un coro di proteste.

Nella scienza occorre scrollare da sé l'abitudine a pensare sempre nel modo tradizionale. Secondo Bacone (1561-1621) « si può dominare la natura solo con l'obbedirle; e cioè comprendendola e spiegandola; e per spiegarla, occorre deporre ogni pregiudizio, ogni idea preconcepita, rifarci quasi fanciulli, scrivere la vera natura delle cose su una tavola (*tabula abrasa*) su cui tutto si sia cancellato ».

12 - IL SISTEMA TELEPATICO

Cosa succederà quando immagini di ciò che vede una persona verranno percepite da un'altra, e si sarà iniziato un rapporto telepatico continuo tra le due?

Esegendosi queste esperienze su un sensitivo o su una persona resa temporaneamente sensitiva mediante particolari farmaci, la sensibilità telepatica non sarà eguale; il primo trasmetterà e riceverà di più e l'altra di meno.

Il sensitivo trasmetterà le prime immagini televisive complete umane, e il cervello che avrà minore possibilità di trasmissione telepatica le riceverà e non potrà trasmettere le proprie.

Questo perfetto legame telepatico potrà essere anche rafforzato, in modo che tutto avvenga con intensità maggiore.

Se sulle immagini trasmesse si sintonizzeranno, oltre la prima, un'altra persona, e poi ancora un'altra, e poi ancora una decina, o un numero più grande, ciò moltiplicherà l'intensità della telepatia, e corrisponderà a ciò che nella ricezione di un apparecchio radio si ha aumentando il volume.

Chiamiamo per definizione questa situazione nella quale una persona più sensibile telepaticamente è in unione telepatica con molte altre, mediante sintonia televisiva, *sistema telepatico*³⁷.

Definiamo come « televisione umana » o « uomo televisivo » o « percipiente primario », il sensitivo dal quale vengono ricevute le immagini, e « percipiente secondario » un individuo in un sistema telepatico che percepisce ciò che vede il percipiente primario.

È da presumere che le persone non siano riunite a breve distanza; possono essere anche a decine di chilometri, e, una volta stabilito il funzionamento del sistema, anche a centinaia e più di chilometri.

Il fatto che tanti siano riuniti insieme per mezzo della telepatia stando così lontano, potrà sembrare svantaggioso, per il timore che può dare la enormità della distanza.

È solo un'impressione falsa; infatti questa non ha alcuna importanza.

Così la comunicazione a viva voce può avvenire in una sala di conferenze; ma siamo anche abituati alle trasmissioni radio o televisive, che avvengono a centinaia di chilometri di distanza.

Che più persone possano pensare insieme, unendosi telepaticamente da città differenti, ci sembra un vantaggio e non uno svantaggio; potrebbe realizzarsi in questo modo ad esempio, in una possibile collaborazione scientifica telepatica che discuteremo in seguito, la riunione in un unico sistema degli studiosi di una particolare disciplina di tutte le Università Ita-

liane, stando ognuno nella propria sede, a meditare e discutere su un problema.

Inoltre, se la teoria viene svolta ora, nel modo più semplice, immaginando un sistema telepatico, che funzioni a grandi distanze, ciò non esclude che esso possa egualmente funzionare da vicino, o che si trovino metodi, differenti dalla sintonia televisiva, per creare il ponte tra cervelli differenti, tra più persone che siano in una stessa stanza.

La formazione dei sistemi telepatici deriva dallo ammettere i due principi della telepatia che abbiamo esposto: infatti il primo principio ammette che trasmette telepaticamente tutto il sistema nervoso, quindi anche la parte del cervello dedicata alla visione; e il secondo principio postula una eguaglianza tra due cervelli perché si verifichi la telepatia, che abbiamo visto che si verifica più agevolmente, anziché sui concetti, su ciò che la vista trasmette, e su cui deve esser possibile una sintonia continua.

Ciò che quindi ora può sembrare fantasia, è invece da ammettere che si verificherà in futuro.

E per il primo principio già detto, bisogna pensare che il sistema telepatico funzionerà in questo modo: l'uomo televisivo, realizzata la sintonia con i percipienti secondari, trasmetterà tutto sé stesso; cioè tutta la propria vita vissuta, la sua sensibilità, la gioia, gli affetti, l'amore, le simpatie, il presente come il passato, la volontà come il dovere, e le proprie aspirazioni; e tutto questo col linguaggio proprio della telepatia, ed in particolare col *significato univoco*.

Immaginiamo un momento di noi stessi: pensiamo, ricordiamo. Sentiamo, se vogliamo, i battiti del cuore, le sensazioni della pelle; i nostri sensi sono all'ascolto di ciò che avviene attorno a noi.

Se vogliamo ricordare, andiamo ai primi momenti della nostra vita, che permangono, o alla prima volta che ci siamo soffermati a osservare in una notte senza luna le stelle e il mistero dell'universo.

Ebbene, tutto questo, dall'uomo televisivo sarà percepito

immediatamente da tutti i percipienti secondari, durante il funzionamento del sistema telepatico.

Ma questi trasmetteranno al primo anche i propri pensieri; tuttavia essi dovranno inquadarsi, come vedremo, nel suo contenuto mnemonico; cioè egli non sentirà altro che *da sé stesso non conosca*.

Ciò è molto importante, sia perché rende i sistemi telepatici completamente innocui alla salute del sensitivo, e sia perché permetterà la coesistenza di quanti sistemi telepatici si vogliono.

Si può obiettare: ma se si trovano, ad esempio, venti persone sintonizzate sull'uomo televisivo, i pensieri, intesi come parole, di questi percipienti secondari, saranno riconosciuti completamente, perché l'informazione telepatica, nella telepatia totale, viene ricevuta senza alcuna deformazione, ma come potranno essere sentiti tutti insieme?

La teoria prevede che l'uomo televisivo sentirà dei percipienti secondari tutti insieme solo un pensiero alla volta, che durerà pochi secondi per la rappresentazione mentale; ad uno seguirà immediatamente quello di un altro, anche esso per pochi secondi, e così via.

Infatti, poiché una caratteristica della telepatia è la continuità, essa in questo caso in cui la sintonia è continua, funzionerà senza alcuna interruzione.

Il sistema telepatico sarà veramente un fenomeno meraviglioso.

Ci si può domandare se non sia più utile impiegare denaro per cercare la realizzazione di esso, che permetterà di meglio conoscere il mondo dello spirito, anziché per l'esplorazione del cosmo, che permette solo di indagare forme differenti di materia.

La conoscenza della realizzazione di un sistema telepatico segnerà la compiuta espressione di un nuovo linguaggio umano, un linguaggio in cui, a differenza di quello verbale o scritto, la comunicazione avviene per mezzo del pensiero stesso.

Allora i problemi che potranno essere risolti saranno in-

numerevoli; basti pensare che l'esistenza di due linguaggi differenti, a disposizione dell'uomo, offre la possibilità che in qualche attività psichica (scienza, poesia, filosofia, musica, ecc.) il linguaggio del sistema telepatico, mediante le sue *differenti* caratteristiche, dia risultati superiori all'ordinario linguaggio.

Inoltre problemi fin qui ritenuti propri del filosofare, come la nascita della poesia, diventeranno oggetto di una semplice osservazione scientifica, nei sistemi telepatici.

Si può quindi facilmente antivedere l'importanza che questo differente linguaggio umano, mediante telepatia, potrà avere nel futuro.

13 - NEL SISTEMA TELEPATICO L'INFORMAZIONE È BLOCCATA AL CONTENUTO MNEMONICO DEL PERCIPIENTE PRIMARIO

Ora, bisogna chiarire, come è possibile, che *nessuno riceve* telepaticamente, se non in casi molto rari, *mentre ognuno trasmette in continuazione*; e, inoltre, se, quando si verifica la telepatia, il contenuto dell'informazione dipende dal trasmittente, o dal percipiente.

Vediamo che ciò che spiega il primo problema, dà la soluzione anche del secondo.

Poiché si tratta di rapporto telepatico, bisogna pensare che esso avviene, come abbiamo detto, mediante caratteristiche di linguaggio differenti da quello normale.

Tra di esse, vi è che viene trasmesso, il *significato univoco*.

Nel linguaggio comune, la parola « casa », per esempio, si compone, nella lingua italiana, soltanto di due vocali e due consonanti eguali per tutti.

Ma nel pensiero e quindi nella trasmissione telepatica, del concetto « casa » esistono infinite sfumature, dovute al fatto che esso non è identico per due persone differenti; infatti è legato a tutte le case che sono state viste, dalle quali, astraendo, si forma; e poiché quelle viste in tutta la vita da una persona sono differenti da quelle che sono state osservate da un'altra,

chi pensa « casa » non obbliga un altro, poiché non si verifica il principio dell'eguaglianza, a ricevere questo concetto, che è in realtà costituito da entità differenti.

E così, generalizzando, possiamo dire di qualsiasi concetto, che, essendo legato alla memoria del passato, è differente nei diversi individui.

È quindi chiaro che ognuno trasmette telepaticamente, ma nessuno riceve, perché, ciò che sembra eguale è in realtà differente, per la caratteristica del linguaggio della telepatia della trasmissione dei significati univoci, e la contraddizione è risolta.

D'altra parte, questo chiarisce anche il secondo problema; perché, dovendo essere, per il secondo principio, l'informazione telepatica ricevuta eguale a quella trasmessa, risulta che il contenuto dell'informazione dipende dal percipiente, perché la telepatia è bloccata sui significati univoci, specifici, del percipiente.

Essa si risolve quindi, se sviluppata, in un'analisi del suo contenuto mnemonico.

Mettiamo un esempio.

Una persona contenga i significati A, B, C; un'altra i significati D, E, F. Per il secondo principio, o dell'eguaglianza, passano solo pensieri eguali; ma non si può imporre agli altri i propri significati, come è dimostrato dal fatto che nessuno riceve ciò che gli altri continuamente trasmettono. Quindi l'accordo telepatico si ha solo se la prima persona riesce a trasmettere anche i significati D, E, F.

Poiché la validità è generale, si ha solo un'esplorazione, più o meno accentuata, secondo lo sviluppo della telepatia, dei vari significati che sono nel percipiente, e cioè solo un'esplorazione della sua memoria, una « *selezione nella memoria* ».

Vi è ancora un altro modo di ragionare che giunga alle stesse conclusioni, che la telepatia è bloccata alla memoria del percipiente.

Sarebbe molto strano che il cervello, che per il proprio funzionamento ha bisogno di informazioni rapide, non utiliz-

zasse la telepatia, che è così veloce, oltre ai meccanismi che già sono studiati e conosciuti e sono molto più lenti.

D'altra parte, dal punto di vista della telepatia questa comunicazione tra le varie unità funzionali deve essere ammessa, perché dalla teoria deriva che la sintonia è più probabile quanto più le strutture sono eguali, e nulla lo può essere di più di elementi funzionali che hanno eguale origine genetica.

Accettato come ipotesi un continuo scambio d'informazione telepatico (poiché caratteristica dell'irradiazione telepatico è di essere continuo) tra i vari elementi funzionali del sistema nervoso, si deve anche ammettere che ogni cervello preferirà l'informazione telepatica che viene continuamente irradiata dai propri elementi funzionali (per il secondo principio dell'eguaglianza), a quella che viene da altri cervelli, con elementi funzionali naturalmente di differente origine genetica.

L'irradiazione telepatico di un altro cervello può quindi secondo la teoria essere captato soltanto se si inquadra nella psiche del percipiente.

Importante, che dall'insieme della teoria si deduce che questo blocco al contenuto mnemonico del percipiente non è qualche cosa che può apparire o scomparire, ma esso è rigoroso, cioè non può essere trasmessa una sola parola, cioè un solo significato, estraneo ad esso.

Questa frase è da intendere nel senso che anche per la parola più comune, per esempio «albero» il percipiente offre al rapporto telepatico il proprio significato univoco.

Poiché ogni concetto è in pratica, dal punto di vista del linguaggio telepatico, il ricordo del concetto, e la telepatia si verifica solo quando vi è eguaglianza di ricordi tra il trasmittente e il ricevente, si chiarisce perché la telepatia spontanea si verifica tra persone legate da parentela, amicizia o amore, che hanno molti ricordi in comune.

Ma, se la telepatia è bloccata alla memoria del percipiente, sarà possibile il suo sviluppo?

Certamente sì, trovando i mezzi per sviluppare la sintonia, creare un'eguaglianza tra due cervelli, in modo che pen-

sieri eguali, rinforzandosi vicendevolmente, escano alla coscienza di due persone.

Nel caso dei sistemi telepatici, la sintonia che si auspica realizzabile è quella su ciò che vede il percipiente primario, che è praticamente eguale anche a persone differenti. Questa forte eguaglianza, questo ponte creato tra più cervelli è come una chiave che permette di entrare nei significati univoci del contenuto mnemonico del percipiente primario.

E quindi nel sistema telepatico, che rappresenta la massima possibilità della telepatia, per il blocco sulla memoria, si ha che *viene conosciuto completamente il contenuto mnemonico del percipiente primario*, sul quale si forma la sintonia, mentre i percipienti secondari non possono trasmettere niente del proprio.

Volendo fare un confronto con la vita quotidiana, osserviamo che le notizie di tutti i giorni, cioè la memoria delle notizie, viene raccolta sui giornali, mediante la stampa. I lettori li leggono, mediante la differenza di luce dei caratteri sul bianco della carta.

Così si può dire dei sistemi telepatici. Ogni informazione viene stampata, come abitualmente, nel cervello del percipiente primario, formando la memoria, e mediante un mezzo fisico non ancora indagato, paragonabile alla luce, questi stampi possono venire letti a grande distanza, il che costituisce la comunicazione telepatica.

Come il fatto che gli occhi leggano non altera i giornali, così la comunicazione telepatica non altera la memoria. Come la lettura è una scelta di quello che si vuole leggere, così la telepatia è una «selezione nella memoria».

Ricordiamo però che qui viene presentata solo una teoria, e quello che viene detto ha valore solo per le esperienze che essa può suscitare e solo in quanto sarà da esse confermato.

Inoltre è possibile ammettere, che oltre alla telepatia con questi fenomeni descritti, in cui è fondamentale il blocco alla memoria, esistano *diversi tipi di telepatia* dovuti anche a meccanismi d'azione differenti, così come le sostanze che aumen-

tano o diminuiscono la pressione del sangue sono di tipo differente e possono avere un meccanismo d'azione differente.

E certamente, quanto verrà esposto in seguito, sulle favorevoli conseguenze che possono venir dedotte dal fatto che la telepatia sia bloccata alla memoria, è indipendente dalla teoria finora esposta; deve essere inteso nel senso di cosa potrebbe succedere se ci fossero sensitivi al massimo grado o individui resi tali temporaneamente da adatti farmaci, se la telepatia fosse rigorosamente bloccata al loro contenuto mnemonico.

14 - LA CONVERSAZIONE NEL SISTEMA TELEPATICO

Di che tipo essa sarà?

Obbedirà alle caratteristiche del linguaggio della telepatia (trasmissione del significato univoco, suggestione, continuità), e sarà quindi differente da quella normale.

Inoltre, mentre in questo ognuno è impegnato con tutta la propria personalità, e il proprio contenuto mnemonico, nel sistema telepatico, quantunque possa essere esteso a molte persone, si sarà obbligati a conversare, avendo in comune la sola memoria dell'uomo televisivo o percipiente primario.

Questi offrirà un vocabolario costituito dai significati dei propri ricordi.

I vocaboli però non saranno eguali tra di loro come in un vocabolario comune, in cui ognuno può essere preso; ma la probabilità che sarà pensata una parola sarà proporzionale all'intensità che questa avrà nella memoria dell'uomo televisivo.

E mentre nel linguaggio normale una parola non ha alcuna forza su quella successiva, non lascia alcuna scia perché venga ripetuta, in quello telepatico, ha una forza attraente, nel senso che viene resa più probabile la sua ripetizione.

Si tratta di applicare un fatto elementare che tutti conoscono per la memoria; come per imparare una poesia, più volte la si legge, e più la si ripete facilmente, così nel sistema telepatico più si pensa una parola, e più aumenta la probabilità che si ripresenti nella conversazione.

Altra proprietà: la durata per ogni percipiente secondario. Poiché si tratta di interventi sul contenuto mnemonico del percipiente primario, ognuno di essi non potrà durare che il tempo che si impiega per ricordare qualcosa; si può facilmente verificare che tale durata è al massimo di pochi secondi.

Anche da tutto questo si deduce che la conversazione nel sistema telepatico non può confrontarsi con una normale.

Preso nel suo insieme, il sistema telepatico si comporterà come un solo individuo, il percipiente primario, il quale continuerà a vivere nel medesimo modo di prima della sua formazione, però col suo contenuto mnemonico conosciuto dai percipienti secondari sintonizzati su di lui.

Questo tipo di vita sarà perfettamente compatibile con la realtà quotidiana, ed il sensitivo telepatico continuerà a svolgere la propria attività come se nulla lo turbasse, non subendo alcun influsso dai percipienti secondari.

15 - L'ONESTÀ OBBLIGATORIA

La possibilità di esplorare completamente il contenuto mnemonico, avrà, crediamo, una straordinaria importanza nella vita sociale.

I tribunali si sfolleranno, perché nessuno vorrà compiere una violazione della legge quando saprà che sarà facilmente in tutti i dettagli conosciuta mediante la telepatia.

La vita di tutti sarà più serena e tranquilla e probabilmente più lunga, quando ci si potrà fidare assolutamente degli altri.

D'altra parte si deve osservare che ogni fenomeno umano può essere regolato da leggi, e quindi l'uso della telepatia avverrà non arbitrariamente, ma inquadrato nel Diritto, e non potrà nuocere ad alcuno.

Naturalmente, di fronte a questo fatto nuovo, ci si abituerà a scrollarsi di dosso il vecchio modo di pensare, di poter vivere solo attraverso la parola, che è la barriera che permette la menzogna.

La mentalità cambierà; e l'educazione sarà fatta nel modo che ognuno, sin da fanciullo, dovrà essere abituato a dire ciò che pensa.

Se si può avere reticenza a far conoscere agli altri completamente il contenuto della propria memoria; si deve considerare che il comportamento nella vita è da paragonare ad un compito a scuola; se lo studente è sicuro di averlo fatto bene, avrà piacere di presentarlo all'insegnante; così se siamo stati sempre onesti, saremo certamente ben felici che il nostro modo di agire sia conosciuto interamente dagli altri; solo chi sa di aver fatto un cattivo compito nella vita e di poter avere un punto sgradevole all'esame, può aver timore di essere interrogato mediante telepatia nella memoria. E inoltre i galantuomini saranno ben felici se tutti saranno obbligati ad esserlo egualmente.

Quale sogno vivere in una società nella quale tutti siano onesti, quando nessun pensiero potrà più essere celato. La telepatia è propria dell'uomo, così come la vista e l'amore; e il suo sviluppo darà un insieme di fenomeni che sono compatibili ed hanno ordine tra loro, che permetteranno all'uomo di vivere in una sfera più elevata dal punto di vista morale; lo perfezionerà completandolo con una proprietà finora non utilizzata.

Tra i tanti benefici che possono derivare, ricordiamo la chiarificazione delle idee.

La civiltà attuale è divisa da concezioni spesso opposte.

Perché due persone pensano diversamente, quando non vi è alcuno che pensa in modo contrario ad un teorema di geometria ben stabilito?

Ciò probabilmente è dovuto anche all'incomunicabilità, per cui le idee attualmente possono non essere ben comprese.

La telepatia offrirà questa sorpresa straordinaria, che le teorie che tanto dividono gli uomini, saranno non soltanto lette sui libri, ma potranno essere direttamente indagate sul pensiero di chi le crea.

Un filosofo, un economista, un sociologo, che oggi influ-

sce con i suoi libri su milioni di persone, potrà far conoscere a tutti il modo con cui le proprie dottrine si sono formate, potrà convincere gli altri, che crede sinceramente in quello che dice, che le basi su cui si fonda sono esatte e inoltre della propria onestà.

Rappresenterà un rinnovamento dell'umanità il giorno in cui nuovi Aristotele e nuovi Kant potranno commentare le proprie opere con il loro pensiero diretto e continuo telepaticamente, e quando la comprensione da parte degli altri di nuove idee sarà immediata, e non necessiterà di decenni e decenni come spesso sinora è avvenuto.

E poiché finora la telepatia non è stata utilizzata, quanto abbiamo perduto!

16 - LA COLLABORAZIONE D'IDEE TELEPATICA

Caratteristica dei secoli passati è che ogni creazione intellettuale è stata generalmente dovuta a singoli talenti; così non si trovano trattazioni originali di filosofia firmate insieme da più grandi autori; non famose opere pittoriche eseguite insieme da vari artisti, se non eccezionalmente; se anche si trovarono a dipingere nello stesso tempo, Michelangelo (1475-1564) e Raffaello (1483-1520), non hanno lasciato opere in comune.

Solo in tempi molto recenti nella scienza sperimentale si inizia il lavoro in collaborazione; e ciò perché riesce utile la suddivisione dei compiti; le scoperte sono basate non solo sulla formulazione di una o più idee esatte, ma anche sulle esperienze che servono a verificarle.

Nel progresso della fisica, ad esempio, vediamo come la collaborazione tra diversi ricercatori si sia progressivamente diffusa.

Se è il solo Becquerel a scoprire la radioattività, sono Pietro e M. Sklodowska Curie ad identificare l'esistenza del polonio e del radio; se è il solo Einstein a giungere al principio di equivalenza tra massa ed energia, è Fermi con vari collabo-

ratori a bombardare nuclei atomici con neutroni producendo un numero notevole di elementi radioattivi. E gli studi sperimentali che hanno portato alla bomba atomica sono stati compiuti con una collaborazione molto più vasta.

Il problema che qui viene affrontato è completamente nuovo.

Sarà possibile una collaborazione mediante il pensiero puro, con la telepatia? Poiché col sistema telepatico viene immaginato il grado più elevato della telepatia, sarà possibile mediante esso una collaborazione scientifica od artistica?

Certamente, se verrà realizzata, e si dimostrerà utile, essa comporterà una profonda innovazione nella ricerca intellettuale.

Poiché la comunicazione nel sistema telepatico è bloccata alla memoria del percipiente primario, e non può passare alcunché di estraneo ad esso, sembrerebbe che questo tipo di collaborazione debba essere impossibile.

Invece è prevedibile teoricamente.

Infatti il contenuto mnemonico del percipiente primario, col continuo funzionamento del sistema, è comunicato a tutti i percipienti secondari, in modo che praticamente si ha una memoria collettiva, legata alla comunità di persone che fanno parte del sistema telepatico.

Quindi nel suo ambito possono formarsi nuove idee, utili per la ricerca intellettuale.

Per il secondo principio della telepatia, poiché i suoi limiti tendono a sparire quanto più le memorie sono eguali, la collaborazione telepatica dovrebbe riuscire particolarmente vantaggiosa con persone che abbiano la stessa preparazione culturale: per esempio, studiosi di una stessa disciplina.

Tuttavia non è necessario che tutti i partecipanti al sistema telepatico debbano conoscere il complesso degli studi ai quali appartiene il problema che si vuol risolvere.

Mettiamo per ipotesi che si tratti di un nuovo problema di matematica.

Basterà che l'uomo televisivo, che è determinante rispetto

a tutto il sistema, perché la sua memoria è l'unica, abbia la preparazione adatta per affrontarlo. Se prenderà un libro di matematica e si metterà a leggerlo, trasmetterà il significato di quel che leggerà ai percipienti secondari. E questi lo capiranno in modo più o meno notevole secondo la propria intelligenza.

E così, durante la preparazione bibliografica del lavoro, potranno probabilmente leggere, insieme all'uomo televisivo, quantunque comprendendo in diversa misura, le varie riviste e i libri necessari.

Una volta che questa sarà finita si affronterà la soluzione del problema, e allora è una questione d'idee, per cui, per i motivi che esporremo, sembra particolarmente apprezzabile la collaborazione nel sistema telepatico.

Vediamo le caratteristiche che la teoria permette di individuare, estensibili a qualsiasi attività intellettuale.

La prima è, che, essendo la telepatia una funzione della attività del sistema nervoso, nel sistema telepatico il pensiero è obbligato continuamente a succedersi, e quindi non viene perduto tempo, non vi è un intervallo tra un pensiero e l'altro.

La seconda è che la conversazione è senza fatica.

Mentre la parola esige uno sforzo, il pensiero telepatico non è legato ad alcuna sensibile perdita di energia.

Quindi mentre è difficile che una conversazione normale tra studiosi duri più di qualche ora, nel sistema telepatico può durare tutto il tempo che si vuole, perché la stanchezza non esiste.

Terza caratteristica. Il linguaggio è di tipo differente da quello normale.

Per esempio, viene trasmesso il significato univoco, cioè ben preciso, che non ammette dubbi o sfumature.

Questo vantaggio è così grande, che esso è stato scelto da secoli dalla matematica per esprimere i propri concetti. E tutto ciò che è ricevuto lo è con la stessa chiarezza con cui viene trasmesso, superando l'incomunicabilità dovuta alla parola.

Quarto, nel sistema telepatico altre persone possono riflettere sul modo con cui si è giunti a qualche idea. E ciò potrà

essere particolarmente utile, nel caso che venga elaborata una notevole creazione poetica o un nuovo romanzo, per i critici e gli studiosi di estetica.

Quindi, se sarà possibile realizzare a volontà sistemi telepatici, si avrà la possibilità di avere, oltre alla collaborazione normale, anche un tipo differente, e quindi di poter scegliere il più vantaggioso.

La collaborazione d'idee telepatica, confrontata con quella normale, potrà risultare migliore in tutti i casi, o solo in qualche caso ben determinato, od anche i due tipi potranno essere usati entrambi successivamente, perché l'uno non esclude l'altro.

Poiché tutta la civiltà è fondata sulla elaborazione delle idee, si può immaginare quanto questa nuova via, se realizzata, e riconosciuta vantaggiosa, potrà essere benefica per il progresso.

17 - LIBERTÀ E TELEPATIA

Questo argomento è importante per l'avvenire dei sistemi telepatici. Una società futura in cui potranno essere formati a volontà, sia per la collaborazione in scienza e in arte mediante il pensiero telepatico, sia per l'esplorazione della memoria, è possibile solo se la telepatia, anche in grado massimo, non può influire sul comportamento di sensitivi.

Ma questo è escluso dal fatto che proprietà del sistema telepatico è che la comunicazione è bloccata sul contenuto mnemonico del percipiente primario e che la trasmissione non può durare al massimo che pochi secondi.

Se anche in questi limiti, viene ricevuta una nuova idea o intuizione, essa può venire successivamente rifiutata dal percipiente primario, che continua a vivere la propria vita.

La telepatia non implica quindi alcuna limitazione della libertà³⁸.

Facciamo degli esempi.

Immaginiamo tre persone: A, B, C.

A è l'osservatore; tra le altre due vi è un legame verbale o telepatico totale.

Primo caso: il legame verbale.

Tutte e tre passeggiano, e C suggerisce a B di andare al cinema.

Naturalmente, può consigliarne anche uno che B non conosce.

Caso opposto: tra B e C si verifica un legame di telepatia totale.

La persona C (in questo caso non è presente da vicino, ma agisce solo a distanza) cerca egualmente di suggerire a B di andare a cinema.

Ma qui intervengono i limiti della telepatia: C non può indicare a B un cinema qualsiasi, ma può suggerire soltanto uno che già sia conosciuto a B.

In questo caso viene ricevuta la trasmissione telepatica, ma se C indica un film sgradevole, B egualmente lo rifiuterà, come nel caso di una conversazione orale.

Immaginiamo un esperimento leggermente differente; cioè un osservatore A, due persone che conversano B e C ed una D che trasmetta su B telepaticamente.

D, sentendo telepaticamente ciò che B ascolta da C, cerchi di trasmettere una risposta a B.

Ma la telepatia in pratica agisce su un individuo in conversazione solo nel caso di totale indecisione, ben descritta dai seguenti versi (Par. IV, 1-6).

intra due cibi, distanti e moventi
d'un modo, prima si morria di fame,
che liber'uomo l'un recasse ai denti;
sì si starebbe un agno intra due brame
di fieri lupi, igualmente temendo;
sì si starebbe un cane intra due dame

e su argomenti di alcun interesse per la personalità del percipiente.

Terzo esempio. In esperimenti di Vassiliev³⁹, lo sperimentatore riusciva a far muovere involontariamente una persona, quantunque molto limitatamente. Questo certamente anche si può riprodurre nella telepatia totale; un percipiente secondario potrà far muovere inavvertitamente al percipiente primario ad esempio un piede, una gamba, o la testa, facendolo guardare verso una parte cui non pensa; ma tutto questo è equivalente a dire a parole: muoviti a sinistra, oppure guarda verso quella direzione; e inoltre non può durare al massimo che pochi secondi.

Immaginiamo ancora un altro esempio. Tra due amici, uno può leggere all'altro un brano di poesia, anche se non lo conosce.

Nel caso della suggestione telepatica, questo non è possibile, perché non si può trasmettere ciò che un altro non sappia già a memoria; ed anche in questo caso, non più del brevissimo tempo che può durare la telepatia (all'incirca il tempo di pensare un solo verso).

Tutto questo che abbiamo detto deriva dalla teoria dagli sviluppi dei due principi fondamentali; naturalmente quando esisterà un sistema telepatico, occorrerà osservare, primo, se il percipiente primario, durante la sua realizzazione, vivrà egualmente la propria vita come prima; e, secondo, se, quando il sistema sarà interrotto, egli tornerà a vivere con gli stessi sentimenti, e le stesse inclinazioni.

Ma crediamo che non si ripeterà l'episodio, immaginato da Omero, del fedele cane di Ulisse, che rivedendolo dopo tanti anni, lo riconosce, e muore dall'emozione e dalla gioia; perché la vita nel sistema telepatico non sarà stata una lunga peregrinazione lontano dalla propria abituale, ma invece una sua esatta continuazione.

18 - L'EFFETTO GIOIA

Il blocco sulla memoria del percipiente primario permette di poter trasformare il sistema telepatico in modo che diventi piacevole a volontà^{40, 41}.

Infatti il percipiente primario potrà stampare nuove memorie nel proprio cervello come i redattori nuovi articoli sul proprio giornale, mentre i percipienti secondari potranno solo fare una scelta su quello che è impresso, senza poter aggiungere nulla, così come i lettori del giornale.

Ed allora il percipiente primario avrà interesse a immagazzinare sentimenti piacevoli, che saranno moltiplicati, perché continuamente rimbalzati alla sua coscienza.

Essendo la gioia il massimo chiamiamo questo: « effetto gioia ».

Analizzandolo, esso è composto di questi fenomeni:

1) la comunicazione telepatica è rigorosamente bloccata sulla memoria del percipiente primario, che è l'unico che può immagazzinare cose nuove, accrescendo a suo piacimento la gioia;

2) da una parte il sistema telepatico è continuo, dall'altra non si può uscire dalla memoria, quindi ciò che viene pensato viene ripetuto continuamente;

3) vengono trasmesse non le parole, ma i significati univoci; ripetendo gioia, si sentirà il suo significato, lo stato d'animo come se realmente si fosse verificato un fatto che avesse provocato gioia;

4) la probabilità che venga ripetuta una parola (nel senso della rappresentazione mentale del concetto) nel sistema telepatico è legata all'intensità con cui essa è presente nella memoria (ved. pag. 180).

Così più si pensa « gioia », più è facile ripeterlo, e più essa si moltiplica; in pratica, la gioia può essere fabbricata nella quantità che si vuole.

Poiché quello che diciamo della gioia vale per qualsiasi cosa vorrà imporre il percipiente primario, si può dire che sarà più facile imparare a guidare un sistema telepatico, quando sarà possibile realizzarlo, che un'automobile.

Il paragone non deve sembrare strano, perché come in questo caso la guida è riservata solo al conducente, così nel sistema telepatico è solo del percipiente primario mentre i secondari sono inerti, così come la vettura per l'autista.

Come esistono metodi per « lavorare » oro e argento e preziosi gioielli (di quanto inferiori alla gioia col significato), possiamo immaginare artifici che potranno essere utilizzati in un sistema telepatico per « lavorare » meglio la gioia.

Le prime volte « gioia » potrà essere ripetuta per sé stessa, come ricordo di un'emozione di gioia vissuta; sarà però meglio appoggiarsi a qualcosa che la dia, come l'inno alla gioia di Schiller musicato da Beethoven nella IX Sinfonia, o il ricordo dell'amore.

Poi potrà pensarsi « arricchiamoci di gioia », perché questo è un piacere superiore alla semplice « gioia ».

Inoltre: « abbiamo la gioia della gioia », cioè la gioia dell'esistenza dell'effetto gioia, che gli altri senza sistema telepatico non potranno nemmeno immaginare.

Si potrà utilizzare la gioia come suffisso per una parola (cioè un significato) per accrescerne il piacere; perché « gioia » sarà trasmessa, anche come suffisso, con lo stato d'animo che l'accompagna.

E così nel sistema telepatico si sarà raggiunto un metodo per fabbricare un sentimento piacevole a volontà, anche senza bisogno di qualche evento che lo provochi.

L'effetto gioia si presenta quindi come una nuova forma di benessere ed apparirà ai primi che avranno la fortuna di goderlo, come a chi ha visto le prime immagini quando è stato creato il cinema.

È probabile che in futuro l'effetto gioia potrà essere richiesto e messo a disposizione di ognuno, e potrà far parte della vita di tutti così come il frigorifero e la televisione; e che si

potrà comprare ad esempio un quarto d'ora di gioia oppure un'ora, così come ora si va a vedere un'esposizione d'arte, o si ascolta un concerto.

Forse potranno esserci nel futuro sistemi telepatici che si specializzeranno nella gioia, accumulandola dalle forme più diverse, così come un accumulatore immagazzina elettricità, ed altri, con differenti stati d'animo, come l'allegria, mediante lettura di libri e giornali allegri, o la purezza.

E così se si pensa che il sistema telepatico sarà unito alla onestà obbligatoria, alla possibilità di una collaborazione d'idee telepatica, che potrà aprire nuovi orizzonti al progresso, ed allo effetto gioia, quando ne sarà realizzato uno, può immaginarsi che per primo sarà trasmesso: abbiamo raggiunto la Gioia.

19

**APPLICAZIONE:
UN NUOVO METODO PER ESPERIMENTI
QUANTITATIVI: LA « SELEZIONE NELLA MEMORIA »**

di S. GUARINO

Recentemente sono state proposte, ma con scarsi risultati, apparecchiature complesse (Fischer¹, Beloff e Regan²) per cercare di migliorare i risultati che si hanno col metodo delle carte Zener (vd. pag. 65).

Il nuovo metodo che qui presentiamo, pur essendo molto semplice, ci ha dato ottimi risultati, riproducibili a volontà, che permettono di considerare lo studio della telepatia come acquisito sicuramente per qualsiasi indagine sperimentale³.

Prima di cominciare l'esperimento, vengono preparati dieci foglietti, su ciascuno dei quali è scritto uno dei numeri che vanno da 0 a 9, secondo una successione scelta nell'elenco di permutazioni casuali dei numeri da 0 a 9, riportato da Fisher e Yates⁴ (vedi tavole a pagine 263-264).

Quindi, il trasmittente chiede al percipiente di dirgli due vocaboli, particolarmente intensi nel suo contenuto mnemonico, e, contemporaneamente, graditi; e assegna uno dei due ai numeri pari e l'altro ai dispari, a insaputa del percipiente.

Poi comincia a scrivere il nome accoppiato al primo numero della successione, avvertendone il percipiente, o oralmente, o meglio mediante lo squillo di un campanello suonato con un dito della mano o col piede (onde evitare interferenze). Continua a scrivere lo stesso nome fino a quando il percipiente non gli abbia dato una risposta, che deve pervenire durante il periodo in cui avviene la scrittura. Con un segno + o — si indica la esattezza o meno della risposta, sul foglietto stesso.

Dieci di queste prove costituiscono una « serie ». È opportuno utilizzare un foglietto diverso per ogni prova, per evitare dispersioni dovute al fatto che ci si mette a calcolare i risultati durante l'esperimento.

In genere ogni esperimento si compone di tre serie.

Il calcolo della positività può essere fatto mediante la formula impiegata comunemente in questi esperimenti (Rhine e Pratt⁵):

$$CR = \frac{\text{diff.}}{\sqrt{n p q}}, \text{ che nel caso in esame diventa:}$$

$$CR = \frac{2 \times \text{diff.}}{\sqrt{n}}, \text{ nella quale formula diff. indica la differenza}$$

tra il punteggio avuto e quello che si avrebbe se l'effetto fosse dovuto solamente al caso (5 per ogni serie); n è il numero complessivo delle prove. Si ha $P = 0,0093$, cioè un elevato grado di positività, per un CR eguale a 2,6. I valori di CR superiori a 2,6 rappresentano naturalmente una probabilità ancora più elevata (*).

Sono egualmente affermativi per la telepatia, sia i risultati oltre 5 fino a 10, e sia i risultati sotto 5 fino a 0, per il fenomeno chiamato dagli AA. Americani psi-missing (Rhine e Pratt⁵), che ci sembra meglio chiamare « inversione della telepatia ».

Questo metodo, rispetto al metodo classico delle carte Zener, ha i seguenti vantaggi:

1) alla trasmissione visiva di un determinato simbolo, viene sostituita la scrittura (viene più impegnato il sistema nervoso, e quindi il metodo è più sensibile alla telepatia, secondo la nostra teoria fisiologica (vd. pag. 157)).

2) i vocaboli trasmessi non sono stabiliti una volta per sempre, come è nel caso delle carte Zener, ma sono variabili, e scelti ogni volta dal percipiente secondo le sue inclinazioni. Infatti la nostra teoria prevede che la telepatia è bloccata rigorosamente al contenuto mnemonico del percipiente (« selezio-

(*) Nel capitolo 21 si troveranno metodi semplici di calcolo adatti per precisare la natura della telepatia e per possibili applicazioni.

ne nella memoria »), e la probabilità della ricezione telepatica è inoltre tanto più grande, quanto più intenso è nella persona che riceve il concetto che viene trasmesso (vedi pag. 180).

Abbiamo sperimentato questo metodo con 15 percipienti (E.G., M.G., A.G., L.A., M.D'A., A.B., C.B., L.F., N.F., G.G.G., L.M., M.M., S.M., U.N., U.R.), riservando a noi il compito di trasmettere. Con una percipiente (M.G.) gli esperimenti sono stati fatti per telefono, alla distanza di circa 12 km, riuscendo egualmente positivi, e della stessa intensità.

Il metodo presenta precisione e costanza di risultati, in modo che esso si presta nel modo più efficace a qualsiasi tipo di esperimenti, permettendo di raggiungere risultati in brevissimo tempo. Ad esempio i limiti fiduciarî delle medie dei più significativi risultati, per $P = 0,95$, sono stati del 12 %, dell'11 %, e del 12 % dei valori delle medie, rispettivamente con 5,6, e 4 esperimenti.

Facendo la somma algebrica di tutti i risultati ottenuti, si è avuto un punteggio di 895 prove riuscite positive invece delle 820 previste dal caso su 1640 (164 serie), con una differenza positiva di 75, $CR = 3,70$, dimostrante la telepatia con $P = 0,00022$ (eguale a una probabilità di 99,978 %).

La validità dei risultati conseguiti con questo metodo ci ha indotto a saggiare l'eventuale azione di alcuni farmaci, in quanto che finora scarse e inadeguate sono le conoscenze in questo campo.

Vassiliev, dopo aver riferito nel suo volume « La suggestion a distanza »⁶ una certa azione sensibilizzante dell'alcool (quale indicata da Brugmans⁷), del peyotl⁸, e della caffeina (prese dal percipiente, e non dal trasmittente, come nei nostri esperimenti), deve aver ritenuto la loro azione così incostante e trascurabile, da non aver mai adoperato queste sostanze in esperimenti telepatici. Egualmente Rhine e Pratt⁵ riferiscono come farmaci potenzianti sia l'alcool che la caffeina (questa si oppone all'effetto di sostanze narcotiche (amytal sodio) ed elimina sonnolenza e stanchezza), ma non ne consigliano l'uso per migliorare la positività dei risultati. E secondo Rao (1966)⁹:

« la droga che potrebbe stimolare il funzionamento della telepatia, così come lo stato fisiologico che potrebbe procurare un optimum di condizioni per il prodursi del fenomeno, sono ancora da scoprire ».

Inoltre nei recenti esperimenti di Timm (1968)¹⁰, e Beloff (1969)¹¹, non è stato adoperato alcun farmaco potenziante, pur desiderandosi raggiungere i massimi risultati.

Abbiamo saggiato con questo metodo le vitamine A, B₁, B₂, B₆, C, D₂, PP, ac. folico, B₁₂, cobalamide, acido p-amino-benzoico; inoltre: lisina, cistina, calcio, adrenalina, adenosintrifosfato, un estratto muscolare, prendendo noi stessi che fungevano da trasmettenti, queste sostanze per via orale.

Tra i risultati più notevoli, abbiamo potuto osservare un forte effetto potenziante la telepatia delle vitamine B₁ (aneurina), B₆ (piridossina), e dell'adenosintrifosfato (ATP) (vd. tabella).

Tale effetto si presenta sotto forma di una forte positività nei risultati in almeno una delle due prime serie (dove si raggiungono costantemente, con queste sostanze, punteggi di 7 e di 8, anche con un percipiente, che, senza queste sostanze, non dava alcuna positività), come se si provocasse una specie di « scarica » di telepatia, che poi si esaurisce.

L'ATP è molto attivo, e dà risultati anche superiori, e più prolungati, di quelli delle due vitamine, se queste siano state somministrate il giorno prima; da solo l'ATP ha uno scarso effetto potenziante.

I risultati con i potenzianti sono stati ottenuti con la percipiente E.G. alla distanza di circa 10 metri, e con la percipiente M.G., per telefono, alla distanza di circa 12 km. La media complessiva avuta con E.G. con i potenzianti è stata di 5,96; quella di M.G. di 6,16; la differenza tra le medie delle due percipienti non è statisticamente significativa, ($t = 0,33$, per 37 g.l.), indicante che la distanza di 12 km non fa variare i risultati.

Questo effetto potenziante, secondo la teoria che abbiamo formulato, deve essere considerato relativo alle coppie di per-

TABELLA

Effetto potenziante la suggestione mentale delle vitamine B₁, B₆, e dell'ATP. (5 è il punteggio che si ottiene se il risultato è dovuto solo al caso. Il massimo punteggio raggiungibile (con due simboli) è 10, quando tutti i vocaboli sono percepiti. La media generale avuta negli esperimenti, escludendo tutti i risultati con le vitamine B₁, B₆, e con l'ATP, è 6,6 con $n = 280$. La differenza tra le due medie è statisticamente significativa ($CR_{diff} = 4,03$ %) al livello di $P = 0,000056$. La differenza dei dati nel calcolo dei CR della tabella è presa da 5, e non da 5,28 (media dei risultati senza potenzianti), perché questa non rappresenta un materiale omogeneo).

B ₁ (*)	media ± t _{0,05} · s _m	numero esperimenti	CR (v. p. 196)	P
nella prima serie	7,0 ± 0,86	5	2,82	0,0048 significativo 0,0271 significativo al livello P 0,05
nella seconda serie	6,75 ± 1,52	4	2,21	
nella terza serie	4,33 ± 1,11	3	0,73	non significativo
B ₆ (**)				
nella prima serie	4,4 ± 1,66	5	0,84	non significativo
nella seconda serie	7,5 ± 0,87	6	3,87	0,0001 significativo
nella terza serie	4,6 ± 1,66	5	0,56	non significativo
ATP (***)				
nella prima serie	6,5 ± 3,75	4	1,89	0,058
nella seconda serie	7,5 ± 0,91	4	3,16	0,0016 significativo
nella terza serie	4,66 ± 1,43	3	0,36	non significativo

(*) 50 mg del cloridrato, per via orale, presi dal trasmettente immediatamente prima dell'esperimento; una sola volta 3 mg.

(**) 20 mg del cloridrato, per via orale, presi dal trasmettente immediatamente prima dell'esperimento.

(***) 10 mg del sale sodico, presi dal trasmettente per via orale immediatamente prima dell'esperimento.

sono trasmittenti-riceventi sulle quali sono stati compiuti gli esperimenti.

La possibilità di produrre a volontà mediante le vitamine B₁, B₆, e l'ATP questa energia raggianti finora chiamata telepatia, senza bisogno di dover ricorrere a sensitivi, rende possibile di affrontare i problemi sulla sua natura fisica (se appartenga ad un tipo già conosciuto o non ancora conosciuto dai fisici; vedi pag. 154), se è possibile riprodurre in laboratorio questa azione a distanza delle vitamine e dei loro enzimi, e dell'ATP, isolando i sistemi biochimici produttori di tale energia bioradiante, e di come l'organismo la utilizzi per il funzionamento del sistema nervoso, come previsto dalla nostra teoria fisiologica della telepatia (vedi pagg. 157, 178).

* * *

Questo testo è stato presentato alla Segreteria dell'Accademia il 5 dicembre 1970, in attesa che si fissasse la seduta. Intanto il metodo ora esposto è servito per elaborare una ipotesi di lavoro soddisfacente che permette di conoscere in anticipo l'effetto sulla telepatia di sostanze di natura biochimica. Secondo questa ipotesi esistono due tipi differenti di telepatia, l'una (telepatia positiva) in rapporto con reazioni biochimiche di tipo esoergonico catabolico, l'altra (telepatia negativa) in rapporto con reazioni endoergoniche. Come prova di queste due telepatie, e ulteriore dimostrazione della precisione e delle possibilità del metodo, sono state proiettate le seguenti diapositive:

1) differente azione, sui due tipi di telepatia, della l-glutamina (50 mg per os), dell'ATP (10 mg per os), della dimetionina (500 mg per os), e della l-lisina (200 mg per os), con 10 γ di vitamina B₁₂ (per os);

2) passaggio della telepatia positiva alla telepatia negativa, e viceversa, o inversione, nell'effetto delle vitamine B₁ (50 mg per os), e B₆ (20 mg per os);

3) presenza della telepatia negativa accanto alla telepatia positiva nell'azione del glucosio (400 mg e 7 g per os) e del glucosio-1-fosfato (100 e 200 mg per os);

4) la vitamina B₆ (20 mg per os) antagonizza, invece di potenziare, l'azione potenziante della l-glutamina (50 mg per os).

20

COMUNICAZIONI A DISTANZA
MEDIANTE TELEPATIA

di S. GUARINO

In questa conferenza tenuta al C.S.P. di Bologna il 18 gennaio 1971, è stata per la prima volta esposta la scoperta delle radiazioni sin e meta, che sono a base sia della telepatia che della chiaroveggenza. Le radiazioni sin sono quelle che provocano una risposta esatta del percipiente: le radiazioni meta vengono invece evitate dal percipiente, che quindi risponde con altro vocabolo, cioè è obbligato a commettere un errore nella risposta. La denominazione però meta e sin è stata data dall'Autore a questi due aspetti dell'attività radiante, in articoli pubblicati successivamente a quelli qui riprodotti. Il testo di questa conferenza e degli articoli che seguono è stato riprodotto fedelmente senza alcuna, anche minima, variazione, ed il contenuto è stato confermato esatto da migliaia di esperimenti svolti successivamente dall'A. sia sulla telepatia che sulla chiaroveggenza.

Nella missione spaziale degli americani con l'« Apollo 13 », è avvenuto un fatto insolito; mentre in quelle precedenti tutto si era svolto alla perfezione, e i vari congegni avevano perfettamente risposto, facendo in modo che il colossale viaggio non richiedesse in alcun modo l'intervento dell'uomo, con l'« Apollo 13 » invece esplose un serbatoio per l'ossigeno, e per questo guasto si ebbero drammatici inconvenienti. Quando la astronave entrò nella atmosfera terrestre, come tutte le altre volte gli strumenti di bordo con i quali comunicava tacquero, perché in quelle condizioni le onde elettromagnetiche non riescono a perforare la barriera costituita dall'atmosfera, e si acui più delle altre volte il desiderio di sapere se in quei momenti gli astronauti continuavano ad essere sani e salvi. Quei momenti furono certamente interminabili per tutti.

Come tutti, ero allora alla televisione trepidante. E mi posi il problema. Ho per tanto tempo (cinque anni) studiato teoricamente la telepatia; non possono questi studi venire in aiuto agli astronauti, fornendo la possibilità di comunicare a distanza per mezzo della telepatia, quando i mezzi già conosciuti di comunicazione non riescono?

Posso dire ora — a distanza di meno di un anno — che il problema che allora mi posi è stato da me quasi completamente risolto.

Poiché ogni parola può essere trasformata nel codice Morse usato in telegrafia in una successione di punti e di linee, cioè in una successione di due simboli differenti, il problema era quello di trovare un metodo di sperimentazione telepatica basato su due soli simboli, che desse risultati riproducibili. Poiché si debbono adoperare due soli simboli, che debbono corrispondere alla linea ed al punto dell'alfabeto Morse, ripetendo

cinque volte ognuno dei due, si ha una trasmissione in dieci prove di due vocaboli, ad ognuno dei quali è fatto corrispondere o il simbolo linea o il simbolo punto. Allora, bisogna arrivare ad un perfezionamento della telepatia, in modo che dieci vocaboli trasmessi telepaticamente di seguito vengano ricevuti tutti e dieci senza errore, cioè bisogna avere in esperimenti di telepatia una risposta costante di dieci, invece che di cinque, che è il numero dato dal caso.

Si vede subito che il metodo così diffuso delle carte Zener — con le quali soprattutto sono stati fatti finora gli esperimenti di telepatia — a questo scopo non serve. Le carte Zener (vedi pag. 65) sono composte di cinque simboli (stella, croce, onde, quadrato, cerchio); per cui, per avere una risposta senza errori, si dovrebbe individuare la carta esatta 25 volte su 25, raggiungendo una probabilità di risposta ora addirittura impensabile. Sappiamo che in genere negli esperimenti di telepatia la risposta è molto più bassa. Anzi Beloff, nel 1969, dopo aver costruito una poderosa macchina¹, ha voluto vedere se tra fidanzati si potesse osservare una corrispondenza telepatica, ed ha avuto addirittura un risultato negativo²; e Fischer in Germania nel 1968 ha costruito un'altra macchina³, e con questa, con esperimenti fatti con studenti⁴, Timm ha avuto in media un risultato, su alcuni, di poco più di 5.

Dunque, non cinque simboli, ma solo due; e risposte completamente esatte, cioè dieci su dieci. Queste le condizioni richieste per una trasmissione di messaggi mediante telepatia.

Va da sé che se questo punteggio di 10 su 10 viene raggiunto, si può trasmettere mediante telepatia non solo un semplice messaggio, ma addirittura la Divina Commedia; perché il numero dei modi con i quali possono essere disposti successivamente 10 numeri è costituito dal numero delle permutazioni di 10 numeri, che è nientedimeno più di tre milioni. Ad ogni permutazione si può far corrispondere una parola, e quindi tutte le permutazioni corrispondono a più di tre milioni di parole, mentre i vocaboli usati da Dante nella Divina Commedia non sono, credo, che qualche decina di migliaia.

Ma se per caso si riesce ad avere nell'esperimento di telepatia un risultato non di dieci su dieci, ma di nove su dieci, si può ancora trasmettere mediante telepatia un messaggio. Poiché vi è un errore, e non si sa dove sia, si può avere un risultato sicuro, adoperando un metodo già noto nelle comunicazioni tecniche⁵: si ripete tre volte lo stesso vocabolo, e si sceglie per ogni tre vocaboli ricevuti, la maggioranza dei tre. Poiché abbiamo ammesso che vi è solo un errore, in qualsiasi punto della trasmissione esso compaia, viene subito riconosciuto ed eliminato per il fatto che sarà accompagnato da due vocaboli vicini esatti, che indicheranno il giusto simbolo trasmesso nell'insieme dei tre vocaboli.

Ed ora sono lieto di poter dire, che, se non sono riuscito finora ad avere un punteggio, a volontà, di dieci, sono però riuscito ad avere, a volontà, un punteggio di 9, su persone non sensitive, e in quattro modi differenti: con l'impiego dell'aminoacido metionina, con l'impiego dell'aminoacido lisina, accompagnato dalla vitamina B₁₂, con l'impiego di una molecola altamente energetica chiamata adenosintrifosfato o ATP, potenziata dalla somministrazione il giorno precedente di dosi generose di vitamine B₁ e B₆, e con l'impiego della semiamide dell'aminoacido acido glutamico.

La mia soddisfazione è tanto più grande, in quanto non solo queste sostanze non erano conosciute come potenzianti la telepatia, ma tutte le conoscenze in questo campo si limitavano all'uso in qualche esperimento come potenziante dell'alcool, di cui molti mettevano anche in dubbio l'effetto, e della caffeina come allontanante la stanchezza. Negli esperimenti di telepatia, che abbiamo ricordato precedentemente, condotti in Inghilterra da Beloff con coppie di fidanzati, e in Germania da Timm con studenti, non si è infatti potuto adoperare alcun potenziante, pur desiderandosi avere i migliori risultati, che comprovasero l'efficienza delle macchine fabbricate per meglio verificare la telepatia.

E così, avendo avuto in quattro modi diversi il punteggio di 9, posso dire di aver in parte risolto il problema che mi

ero posto davanti al televisore, quando il viaggio così avventuroso degli astronauti americani Lovell, Haise e Swigert si stava per concludere, col rientro nell'atmosfera, e tutto taceva.

Dirò anche che le ricerche che da quel momento ho progettato mi hanno permesso di andare molto più in là di questo risultato, perché per poter raggiungere questo successo, ho dovuto risolvere completamente il mistero della telepatia. Passare ora da 9 al punteggio di 10, con le conoscenze che ho potuto acquisire, è solo questione di tempo.

La telepatia è stata per lungo tempo prova dell'esistenza di un qualche principio chiamato « mente », indipendente dalle molecole chimiche, e per questo riunita in un unico studio alla chiaroveggenza ed alla precognizione. Certo, con le molecole non si può prevedere il futuro, ma un qualche cosa di non definito, ma spirituale, lo può, e come tale la telepatia viene studiata nei Paesi dove questi studi sono più coltivati, come in America.

Se gli esperimenti sui quali ora ho l'onore di riferire sembrano portare un contributo decisivo alla teoria fisiologica della telepatia, che ho avuto la fortuna di poter sviluppare, non è però che essi servano ad escludere la esattezza della teoria, che attribuisce la telepatia ad un fatto mentale che sia indipendente dalle molecole. Mia opinione è che, come esistono differenti mezzi di comunicazione a distanza di natura tecnica (ad esempio, radio, telefono, telegramma), così possono esistere, o almeno bisogna ammettere la possibile esistenza per via ipotetica, varie forme di telepatia, (che è un vocabolo che significa solo la comunicazione a grande distanza tra due persone indipendentemente da qualsiasi apparecchio e i sensi già conosciuti). È possibile pensare che esistano tali comunicazioni a distanza tra gli uomini, sia attraverso processi legati ad una « mente », sia attraverso processi legati alle molecole cerebrali. La dimostrazione di una di queste forme, cioè la dimostrazione che una forma di telepatia è dovuta al biochimismo delle molecole cerebrali non può in linea teorica assolutamente escludere che possano esistere altre forme di telepatia legate ad esem-

pio ad un « inconscio collettivo », o a qualche altra possibilità dovuta alla mente. Il problema dei rapporti tra mente e soma è così complesso che non può essere certamente un esperimento di telepatia a risolvere la millenaria antitesi. E, poiché bisogna ammettere in linea ipotetica sia l'esistenza nell'uomo di molecole cerebrali, sia di qualche cosa che sia indipendente da molecole, è necessario quindi continuare ad ammettere anche con gli esperimenti di cui ora vi riferirò che possono esistere forme di comunicazione telepatica sia attraverso questa mente sia attraverso i processi biochimici che sono sottoposti alla mente.

Il metodo che ho adoperato (che ho chiamato: « selezione nella memoria »^{6,7} vedi pag. 193), è completamente nuovo, e si basa su principi differenti da quelli delle carte Zener. Queste hanno cinque simboli; il mio metodo, che deve rispondere alle esigenze delle comunicazioni a distanza mediante telepatia, solo due; ma poi ho visto che tale limitazione è anche utile dal punto di vista generale della sperimentazione telepatica, perché un qualsiasi percipiente sceglie con maggior facilità tra due simboli che tra cinque, e si hanno meno perdite nella resa del metodo.

I simboli delle carte Zener sono fissi; quelli da me adoperati sono variabili, e sono dati dal percipiente stesso, tra quelli che sono più intensi e graditi nella sua memoria. Ciò deriva dalla teoria fisiologica della telepatia che ho elaborato (vedi pag. 176)^{8,9}, secondo cui la telepatia è rigorosamente bloccata al contenuto mnemonico del percipiente, e gli esperimenti riescono meglio quando ciò che si trasmette è più intenso nella sua memoria. Ad esempio, in alcuni dei miei esperimenti, in cui aveva la funzione di percipiente mia Madre, in un primo tempo ella ha scelto come vocaboli da trasmettere i nomi di mio fratello e di sua moglie, Geppe e Vanna; poi mi sono accorto che il nome Vanna aveva delle perdite rispetto al nome di Geppe, di circa il 10 %; cioè i risultati positivi avuti con Geppe erano di circa il 10 % più forti che quelli con Vanna. E questo perché appunto il nome di un figlio alla madre è stato

pronunziato da quando è nato alla vita, ed è certamente più intenso di quello della nuora (a cui d'altra parte è ugualmente molto affettuosamente legata) semplicemente per una ragione: è stato da lei pronunziato più spesso.

Terza caratteristica del mio metodo è che il trasmittente scrive, invece di guardare, come è nel caso delle carte Zener; scrive i simboli su un foglietto di carta, e continua a scriverne uno, finché il percipiente non dà la sua risposta. Questo perché lo scrivere impegna di più il sistema nervoso che il semplice guardare le carte, e quindi il tessuto nervoso trasmette maggiormente, secondo la teoria fisiologica che ho elaborato.

Ho scelto questa forma di trasmissione, dopo aver provato una accentuazione del metodo visivo delle carte Zener, adoperando carte con sopra non i simboli abbastanza comuni delle carte Zener, ma delle carte sulle quali avevo incollato fotografie di bellissime ragazze, e di splendide figure femminili raffigurate da artisti, tra le quali la Venere del dipinto di Botticelli « la nascita di Venere ». Ho potuto vedere così che anche dando un forte contenuto emotivo a carte che solo si guardano non si ha una forte trasmissione telepatica, mentre con lo scrivere si hanno risultati decisamente migliori.

Con questo metodo mi sono addentrato nei misteri della telepatia, e, per dirla con Dante,

nel suo aspetto tal dentro mi fei,
qual si fè Glauco nel gustar dell'erba
che'l fè consorte in mar delli altri Dei.

(Par. I,67)

E così ora vi posso dire delle nozioni completamente nuove. Dirò subito, che da questi studi, iniziati per venire in aiuto agli astronauti, sono emerse considerazioni che da una parte chiariscono in modo definitivo il problema della telepatia (fisiologica), dall'altra parte permettono di immediatamente utilizzare il mio metodo per un problema completamente nuovo.

cioè l'esplorazione a distanza per mezzo della telepatia delle reazioni biochimiche che avvengono nel sistema nervoso.

Mediante il mio metodo, del quale ho riferito i principi, ho saggiato numerose sostanze, il che da una parte mi ha consentito di trovarne molte che permettono di avere una alta positività negli esperimenti, e quindi di risolvere il problema che mi ero posto di poter utilizzare la telepatia per comunicazioni a distanza; e d'altra parte mi ha permesso di trovare mediante la rigorosa analisi del loro effetto, sia una teoria generale della telepatia, e sia un modo preciso di valutare i risultati, con osservazioni che mai erano state fatte.

In genere, nel saggio di una sostanza, la terza parte dell'esperimento risultava sempre affetta da una depressione, quando le prime due parti (o almeno una delle due) davano invece dei risultati fortemente positivi. Questo effetto non è in sé una cosa nuova: corrisponde a quello che gli AA. Americani chiamano « decline in scoring ». Ma ho osservato che questo effetto non era qualcosa che poteva o no verificarsi, ma era una costante nell'azione di un determinato farmaco, cioè se l'esperimento era ripetuto con lo stesso farmaco, si trovava precisamente che nella terza serie, il risultato era sempre costituito da una depressione.

Ciò significa che il comportamento della curva di azione del farmaco è caratteristico, e che la parte depressiva fa parte dell'azione del farmaco esattamente come la fase positiva di potenziamento.

Sono stato fortunato a questo proposito, perché tanto tempo fa ho dedicato lunghi anni di studio¹⁰ allo studio matematico delle curve farmacologiche, proponendo sia di analizzare l'azione di ogni farmaco mediante l'andamento della sua curva di azione nel tempo (cioè mediante lo studio dell'equazione rappresentativa), che permette di studiare isolatamente le costanti di tempo da quella sull'ampiezza dell'effetto, sia di identificare un farmaco dal tipo di equazione dell'effetto, e dalle costanti di questa equazione.

L'azione dei farmaci sulla telepatia non può naturalmente

che rientrare in queste considerazioni che riguardano l'azione di qualsiasi farmaco su qualsiasi substrato biologico; e quindi, a proposito delle curve che ho avuto nei miei esperimenti di telepatia, ho potuto applicare gli stessi concetti consistenti: 1) nel cercare di trovare l'equazione rappresentativa; 2) nell'identificare ciascun farmaco dall'equazione della curva di azione e dalle sue costanti.

L'analisi ha permesso di confermare che la curva di azione delle sostanze che agiscono sulla telepatia rientra nel tipo di equazione generale dei farmaci, cioè può esser rappresentata da un'equazione doppio-esponenziale, seguita però da una fase negativa. Se si esamina la curva dell'adrenalina sulla pressione del sangue (che ho calcolato nel 1960)¹¹, si osserva facilmente che si ha un'ascesa di pressione, poi una diminuzione (queste parti della curva sono fedelmente rappresentate, con un'altissima probabilità, da una equazione doppio-esponenziale), e poi si ha consecutivamente, particolarmente se l'animale è il coniglio, una leggera depressione.

Il cosiddetto « decline in scoring » è quindi una caratteristica dell'azione del farmaco sulla telepatia, ed esattamente corrisponde alla fase declinante dell'azione dell'adrenalina sulla pressione.

L'azione dei farmaci sulla telepatia, corrispondendo quindi al tipo generale di azione farmacologica, può essere studiata con molto rigore. Vedremo in seguito quali straordinarie conseguenze può avere questa acquisizione nell'applicazione dei risultati da me ottenuti — alla psichiatria.

Come la terza serie ha indicato una particolarità importante dell'azione del farmaco sulla telepatia, così anche rispettivamente la prima e la seconda serie, ci indicano con esattezza il comportamento nel tempo della telepatia rispetto all'azione di quel determinato farmaco. Ad esempio, l'azione di un complesso di aminoacidi (Amino Complesso N Marxer) su questo test è rappresentata in modo caratteristico da una prima serie fortemente positiva (punteggio 8, cioè + 3), una seconda serie con punteggio 6, ed una terza serie con forte depressione ed

inversione della telepatia (cioè i risultati si riproducono in modo costantemente negativo) con punteggio 3, cioè —2. Ebbene, dopo aver mangiato un merluzzo fresco, ho fatto l'esperimento dopo qualche ora, ed ho avuto con forte approssimazione lo spettro di azione corrispondente a quello del complesso di aminoacidi! Che cosa era avvenuto! Che, nella digestione, le proteine del pesce si erano idrolizzate nei loro costituenti, in aminoacidi, e quindi all'esame della telepatia, ho avuto lo stesso spettro che dà una soluzione pura di aminoacidi (che sono molto attivi alla telepatia). Ecco una prima esperienza molto importante: un'analisi biochimica qualitativa è stata fatta a distanza mediante telepatia, senza alcun reattivo chimico: è stato l'organismo stesso che ha reagito in modo del tutto caratteristico, dando una curva paragonabile. Chissà in futuro (in verità molto prossimo: non ci vuol altro che eseguire il metodo, saggiare molte sostanze, precisando il loro reciproco rapporto, e stabilire con esattezza il tipo della loro cinetica, cioè la intensità del loro effetto nella prima serie, nella seconda serie e nella terza serie) quante volte sarà adoperata questa analisi qualitativa di identificazione mediante telepatia! Ed ecco un altro esempio di questo: mezzo bicchiere di vino (ma buono, una prelibata marca di Ischia) dà alla telepatia il risultato nelle prime due serie di 7 e 7 invece di 5 e 5 (i valori del caso). L'analisi chimica del sangue di una persona che abbia ingerito mezzo bicchiere di vino, per determinare se abbia bevuto dell'alcool, richiede tempo; inoltre a favore della telepatia, vi è che la diagnosi può essere fatta anche per telefono, a grande distanza; nei miei esperimenti, fatti con una percipiente a Napoli, mentre io sto a Bellavista, il risultato è stato sempre preciso ed eguale, a questa distanza che è di circa 12 km, a quello che si ha alla distanza di una decina di metri.

Un fenomeno fondamentale che ho potuto verificare nei miei esperimenti in telepatia è quello chiamato dagli Americani « psi-missing », del quale si trova anche una descrizione nel libro classico di parapsicologia di Rhine e Pratt. Esso consiste nel fatto che alcuni percipienti evitano la telepatia, ri-

spondendo in modo contrario al messaggio inviato, per cui viene raccomandato che negli esperimenti vengano presi i risultati indipendentemente dal loro segno, purché siano significativi con i calcoli statistici. Gertrude Schmeidler ha dato di questo psi-missing una interpretazione psicologica suddividendo i percipienti in pecore e capre, due tipi psicologici che vogliono dire gli uni essere favorevoli agli esperimenti, gli altri contrari; ed ha osservato che le pecore, cioè i percipienti entusiasti per la telepatia, davano costantemente risultati positivi, mentre invece le capre, cioè le persone non inclini a credere all'esistenza della telepatia, davano risultati costantemente invertiti.

Nei miei esperimenti ho però dato del fenomeno tutta un'altra interpretazione, ed essa si è rivelata decisiva per formulare una nuova teoria della telepatia, che riesce a prevedere ed a spiegare l'azione delle sostanze di natura biochimica sulla telepatia.

Avevo stabilito che la vitamina B₁, aneurina, la vitamina B₆, piridossina, e l'adenosintrifosfato potenziavano la telepatia, ciascuna con un proprio punteggio ed una propria caratteristica curva di azione. Ero, dopo aver preso per molti giorni queste vitamine leggermente eccitanti, un poco stanco, ed improvvisamente ho avuto, con la vitamina B₁, invece del solito effetto potenziante, un risultato straordinariamente basso, anzi negativo. Allora il giorno dopo, nel tentare di chiarire il fenomeno, ho saggiato anche gli altri farmaci che allora conoscevo come potenzianti, cioè la vitamina piridossina e l'adenosintrifosfato, ed ho avuto anche con queste sostanze un risultato negativo e straordinariamente basso. Allora ho preso i grafici di queste tre sostanze, avuti negli ultimi giorni, e li ho sovrapposti ai grafici avuti dalle stesse sostanze i giorni precedenti la stanchezza: le curve, ho potuto verificare con sorpresa, erano perfettamente eguali, ma capovolte. Io non avevo pensato al psi-missing, perché mai era stato detto che si trattasse di un fenomeno dovuto alle condizioni biochimiche dell'organismo. E invece ora ci ero costretto a pensare, e a dedurre, che lo psi-missing, che si può ben tradurre in italiano, per analogia con

la curva dell'adrenalina sulla pressione arteriosa, « inversione della telepatia », era dovuto, almeno in questi esperimenti, a fattori semplicemente biochimici.

E così nel corso degli esperimenti questa ipotesi è stata confermata, ed ho potuto anche precisare quali erano le condizioni che determinavano il capovolgimento della telepatia, cioè che il risultato da positivo diventasse negativo. La telepatia riesce negativa, quando il complesso delle reazioni biochimiche che si svolgono nel sistema nervoso diventa di carattere anabolico. Le prove di questa affermazione sono: l'inversione della telepatia è provocata da uno stato di stanchezza, si ha compiendo gli esperimenti dopo una lunga passeggiata, o impiegando farmaci ricostituenti del sistema nervoso, come ad esempio la vitamina A insieme alla lisina.

Ma soprattutto un'esperienza è decisiva. L'acido glutamico è noto per avere una forte azione sul metabolismo del tessuto nervoso, attivandolo; è l'aminoacido che è più attivo sul cervello, e vi si trova in quantità maggiori (insieme alla sua semiamide, la glutamina, mg 200 in 100 g di cervello di gatto¹²). Orbene, corrispondentemente al fatto che la telepatia dipende dall'attività biochimica del sistema nervoso, la somministrazione di glutamina provoca un forte aumento della risposta della telepatia; tra le sostanze che ho adoperato, è tra le quattro che danno la maggior risposta positiva, di 9. Ma, se invece della glutamina da sola, adopero glutamina (sotto forma del suo N-acetilderivato) insieme alla fitina (inositesafosfato di calcio e magnesio), il ben noto ricostituente che dona fosforo facilmente assimilabile, il risultato diventa negativo; si ha la stessa risposta, ma invece del segno (+), si ha il segno (—), cioè si ha inversione della telepatia. Che cosa è successo? La glutamina accresce l'attività metabolica del tessuto nervoso, che, come tutte le attività metaboliche, si compone sia di anabolismo, cioè di costruzione, di sintesi, ad esempio, di nuove proteine, sia di catabolismo, cioè di degradazione della molecola in altre più semplici, con produzione di energia. Ma è ben noto alla biochimica che i processi sintetici hanno bisogno di fosfo-

ro, che si trasforma nella molecola di ATP, che dà l'energia necessaria perché la reazione di sintesi si compia. Ecco quindi che se noi diamo nello stesso tempo della glutamina, fosforo all'organismo, la glutamina entra più facilmente nelle reazioni di sintesi, e la telepatia che prima era catabolica, si trasforma in telepatia anabolica, o con segno negativo, o corrispondente a reazioni biochimiche complessivamente endoergoniche (che sono in genere biosintesi delle proteine, degli acidi grassi, del colesterolo, ecc., ed implicano un rilevante assorbimento di energia); mentre la reazione telepatica con segno positivo corrisponde quindi alle reazioni biochimiche esoergoniche cataboliche, in cui si produce energia ed ATP, e si ha una perdita di energia libera del sistema.

Abbiamo quindi la possibilità, in base a queste osservazioni, di elaborare una completa teoria della telepatia, mediante la quale è possibile prevedere in anticipo, in relazione alla costituzione chimica delle sostanze, ed al loro comportamento biochimico, il loro comportamento nella telepatia.

Esistono due tipi di telepatia, la telepatia positiva o catabolica, e la telepatia negativa o anabolica, così come esistono due tipi di reazioni biochimiche, le reazioni biochimiche cataboliche, che forniscono energia, e le reazioni biochimiche anaboliche, che assumono energia. La telepatia anabolica è energia raggiante di natura finora sconosciuta che deriva da reazioni biochimiche di tipo anabolico, e la telepatia catabolica è energia raggiante che deriva da reazioni biochimiche di tipo catabolico. E allora dobbiamo raggiungere ancora un'altra conclusione: come i due tipi di reazione biochimica sono sempre in equilibrio, perché i sistemi viventi, anche se la loro composizione chimica non varia, non sono in uno stato di equilibrio termodinamico, ma in uno « stato stazionario » nel quale le sintesi e le decomposizioni chimiche sono bilanciate, (perché le reazioni anaboliche endoergoniche, che implicano un rilevante assorbimento di energia, possono svolgersi solo a spese di un'altra reazione (esoergonica) catabolica, che fornisca l'energia necessaria)¹³, così i due tipi di telepatia sono costantemente in

equilibrio; ogni cervello, tutto il sistema nervoso irradia continuamente, ma irradia sia con reazioni anaboliche che cataboliche che sono in equilibrio, quindi il risultato dell'irraggiamento telepatico è zero, perché le due telepatie, di segno contrario, si eliminano vicendevolmente. E allora, quando noi abbiamo un risultato alle carte Zener di 5, cioè zero telepatia, non dobbiamo dire che la prova è riuscita negativa e la telepatia non esiste, o il soggetto non reagisce alla telepatia, non è un sensitivo. Dobbiamo dire invece che l'irraggiamento telepatico da parte del trasmittente è equilibrato, che le sue due telepatie sono in quel momento eguali e contrarie, cioè che nel suo sistema nervoso in quel momento si ha equilibrio tra processi anabolici (che consumano energia) e processi catabolici (che forniscono energia).

Quando poi si somministrano delle sostanze al trasmittente, cioè immettiamo nell'organismo dell'energia chimica, capace quindi di entrare nei meccanismi energetici dell'organismo e di produrre calore, ed energia telepatica, è come se in un tranquillo stagno, in equilibrio, noi gettassimo un sassolino; avremo la formazione di piccole oscillazioni, di piccole onde. E difatti, se noi osserviamo il comportamento della telepatia dopo somministrazione delle più varie sostanze biochimiche, noi effettivamente troviamo che abbiamo provocato una oscillazione della risposta telepatica, di tipo differente secondo le varie sostanze, oscillazione che ha spesso una fase positiva, e successivamente una fase negativa; infine, si ha il ritorno al numero 5, cioè zero, cioè all'equilibrio tra le due forme di eccitamento e di depressione, di catabolismo e di anabolismo.

Quali sono le prove sperimentali che ho raggiunto della esistenza di due telepatie differenti?

L'esistenza della telepatia negativa è provocabile sperimentalmente, a volontà, nei seguenti modi finora da me trovati:

a) provocando stanchezza fisica nel trasmittente (ad esempio, con una lunga passeggiata);

b) con vitamina A insieme alla lisina;

c) se il trasmettente prende abitualmente un preparato di calcio, togliendolo; in tal caso si ha una risposta telepatica eguale, ma capovolta;

d) dopo la fase positiva con le vitamine B₁ e B₆, si ha una fase negativa, che è dovuta alla esistenza della telepatia negativa, perché si ripete costantemente. Tale fase negativa poi è particolarmente pronunciata dopo somministrazione di una miscela di aminoacidi, perché dopo la fase positiva provocata da alcuni aminoacidi (tra i quali la glutamina) si ha la fase negativa dovuta agli aminoacidi che agiscono negativamente sulla telepatia (tra di essi, una forte azione hanno la metionina (1, cioè —4), e la lisina con 10 γ di vitamina B₁₂ (1, cioè —4):

e) la vitamina B₆ che migliora la utilizzazione degli aminoacidi, dei quali alcuni, come abbiamo visto, hanno azione provocando telepatia negativa, diminuisce, invece di accrescere, l'azione di segno positivo sulla telepatia della glutamina, rinforzando appunto probabilmente l'azione degli aminoacidi contrari;

f) se non esistesse la telepatia negativa, il glucosio, che è l'alimento del tessuto nervoso, che ha quoziente respiratorio di 1, dovrebbe avere una fortissima azione sulla telepatia; invece l'azione del glucosio è scarsa, e i punteggi della telepatia nelle tre serie sono distribuiti in modo che dopo una prima fase positiva, si ha una seconda fase negativa, più o meno lunga, che sono esattamente equilibrate, dando come somma algebrica lo zero. Eguale risultato dà il glucosio-1-fosfato.

Il glucosio, essendo il nutrimento fisiologico del sistema nervoso, non può che agire egualmente sia sulla telepatia positiva che su quella negativa, altrimenti ognuno suggestionerebbe per telepatia continuamente gli altri.

Le applicazioni di questi risultati sono di straordinario interesse. Da questi esperimenti la telepatia risulta essere una spia all'esterno dell'attività biochimica del cervello, che quindi può essere studiata per suo mezzo. L'attività biochimica naturalmente può darsi che sia normale o patologica, e quindi la telepatia è un mezzo per studiare la biochimica del sistema nervoso sia di individui sani che di individui malati.

È possibile ad esempio che in alcune malattie mentali venga a mancare nel sistema nervoso qualche metabolita fondamentale; mentre le ricerche allo stato attuale possono compiersi solo con grande difficoltà, perché si possono fare esami chimici solo sul cadavere, o sul sangue, l'urina, il liquido cefalorachidiano, ma non direttamente sul tessuto cerebrale dell'uomo vivente, la telepatia permette di esplorare all'esterno comodamente, e con grande precisione, mediante l'aiuto dell'analisi matematica, quanto avviene nel sistema nervoso, cioè quale è il tipo di reazione che si ha somministrando qualche elemento biochimico del metabolismo cerebrale. Esempio classico di questo, nei miei esperimenti, sono il riconoscimento, mediante telepatia, del diverso destino nel sistema nervoso della glutamina, se accompagnata o no dalla fitina, l'antagonismo dell'azione positiva della glutamina da parte della vitamina B₆, piridossina, che stimola l'utilizzazione degli aminoacidi, e il potenziamento in senso catabolico dell'azione dell'adenosintrifosfato dopo somministrazione di vitamine B₁ e B₆.

La diagnosi a distanza mediante telepatia potrà quindi essere usata anche in intossicazioni professionali, che comportino una alterazione di metaboliti del sistema nervoso; la telepatia potrà venire in aiuto dell'antropologia criminale nello studio neurobiochimico dei delinquenti, e si potrà probabilmente fare anche una diagnosi di ubriachezza a distanza mediante l'analisi matematica della curva data dalla risposta telepatica.

Per conto mio, io già utilizzo gli esperimenti di telepatia per qualche cosa di pratico. Quando ho inversione della tele-

patia, con una sostanza che prima mi dava telepatia positiva, vuol dire che sono stanco, l'organismo reagisce in senso anabolico, la telepatia mi dice che ho bisogno di riposo. Ed allora approfitto di questo nuovo mezzo di diagnosi, per fare una piacevole passeggiata, o meglio, riposarmi e ritemprarmi le forze, dopo di che questo sicuro mezzo diagnostico mi darà risposta positiva.

E intanto in queste Feste passate di fine di anno, chissà quante reazioni telepatiche sono state provocate dai lauti banchetti!

Se la somministrazione di sostanze biochimiche provoca telepatia, anche gli alimenti possono provocare telepatia; intendendo dire alcuni alimenti possono provocare uno squilibrio tra le due telepatie, positiva e negativa, che si tradurrà in quella breve onda di oscillazione telepatica generalmente prima positiva e poi negativa, che poi infine ritornerà a zero. Ho provato io stesso questo risultato, quando ho registrato uno splendido risultato di dieci su dieci, dopo aver mangiato una squisita spigola con delle splendide uova di pesce; per cui successivamente ho saggiato sistematicamente ogni tipo di pesce che veniva alla mia mensa, provando merluzzo, cefalo, salmone, tonno, succedaneo di caviale, con risultati variamente positivi.

Non parliamo poi del vino, che dà costantemente, per sé stesso, un risultato positivo; su di esso ho fatto anche l'esperimento che la sua azione è diminuita dalla vitamina B₆, annullata dal glucosio e dal glucosio-1-fosfato, ed è naturalmente invertita dalla stanchezza.

Quel fenomeno straordinariamente capriccioso ed incoostante che si chiamava telepatia, che era noto perché sfuggiva ad ogni analisi; infatti i sensitivi, dopo che avevano dato delle ottime risposte, perdevano nel tempo la loro capacità, l'inversione della telepatia chiamata psi-missing veniva a complicare le cose, il « decline in scoring » non aveva alcuna giusta spiegazione, ecco che questo fenomeno, sottoposto all'esame anali-

tico con i metodi matematici delle equazioni delle curve, dà risultati tanto costanti e rigorosi, da poter essere invece utilizzato per l'esplorazione biochimica del sistema nervoso, senza bisogno di una goccia di sangue. E se in un giorno, che non è più ormai lontano, arriveremo mediante questo metodo, oltre ad aiutare gli astronauti, a conoscere di più del funzionamento del nostro cervello, arricchendo la nostra conoscenza di altre meraviglie, sarò certamente appagato delle mie fatiche, che poi sono state le mie grandi gioie.

21

UN NUOVO METODO DI MISURA
DEGLI ESPERIMENTI DI PARAPSICOLOGIA

di S. GUARINO

Nel 1964, a seguito di numerose nostre ricerche, iniziate nel 1949, abbiamo consigliato¹ l'uso generale negli esperimenti biologici, di un metodo differente di quello generalmente adoperato di dare la risposta con un numero solo, rispondente ad una sola misura; precisamente abbiamo consigliato « di seguire mediante più misure, determinate in maniera esatta, ottenute in più tempi successivi, l'andamento del corso della reazione biologica, inserire i valori ottenuti nell'equazione precedentemente stabilita della stessa reazione, ed esprimeré il risultato mediante le costanti dell'equazione ».

In pratica si tratta di avere dalla stessa reazione biologica almeno due misure e non una, una legata alla dimensione tempo, e l'altra legata all'effetto.

Anche nelle ricerche parapsicologiche si usa generalmente finora un unico valore del risultato, chiamato « deviazione »: secondo Rao², essa è « la misura in cui un numero osservato di colpi e un punteggio medio varia dalla media casuale attesa ». Quindi il nostro criterio, che abbiamo precedentemente esposto, ci è sembrato applicabile anche al caso degli esperimenti di parapsicologia.

In questo breve articolo non possiamo nemmeno brevemente condensare il nostro lavoro citato (esteso 18 facciate); riferiamo dunque in pratica il metodo di misura che abbiamo applicato, seguendo il nostro criterio, allo studio della telepatia, per possibili altre applicazioni parapsicologiche.

Se il fenomeno parapsicologico presenta un « decline in scoring »³, cioè la positività dei risultati dopo qualche tempo tende a zero, si elimina negli esperimenti successivi il tempo nel quale si verifica questo effetto, restringendo l'esperimento

solo al tempo nel quale i risultati sono favorevoli (questo indica che il fenomeno riveste tutti i caratteri di un fenomeno biologico, che è caratterizzato quasi sempre da una equazione doppio-esponenziale⁴; il cosiddetto « decline in scoring » corrisponde quindi in queste curve alla seconda parte della curva doppio-esponenziale e alla parte in cui il fenomeno si è esaurito).

Poi si suddivide il periodo positivo in varie parti; nei nostri esperimenti di telepatia lo abbiamo diviso costantemente in tre parti eguali; tra una parte e l'altra lo sperimentatore prende un breve periodo di riposo, conversando col percipiente magari sui risultati dell'esperimento. Abbiamo avuto in tal modo tre risultati, per ogni esperimento, rappresentanti tre ordinate della curva, utili per giudicare approssimativamente la equazione della curva e per eseguire i calcoli successivi.

Infine, su queste tre ordinate si eseguono due tipi diversi di calcolo (secondo il nostro criterio precedentemente esposto), mediante due indici, l'uno collegato all'ampiezza dell'effetto, chiamato indice U.T. (cioè: unità telepatiche), che è la somma dei valori assoluti, indipendenti dal segno, delle deviazioni delle tre ordinate dal valore dato dal caso⁵; e l'altro, chiamato I.A. (cioè: indice di accelerazione), che è una formula derivata da quella della derivata seconda dell'effetto considerato come funzione del tempo, quando non si consideri il passaggio al limite, ed è uguale alla somma algebrica del primo e del terzo risultato, provvisti di segno, alla quale si sottrae il doppio del secondo risultato, provvisto di segno.

Ad esempio 500 milligrammi di dl-metionina, somministrati per via orale quaranta minuti prima al trasmittente, hanno dato il risultato di 1,3,4 nelle tre serie. Quindi, l'indice U.T. è risultato in questo esperimento di 7 cioè: $(5 - 1) + (5 - 3) + (5 - 4)$; l'indice I.A. è invece -1 (cioè: $(1 - 5) + (4 - 5) - 2(3 - 5)$).

Mediante tali criteri di misura, ed avvalendoci di un nuovo metodo straordinariamente preciso, per eseguire esperimenti telepatici⁵ (vedi pag. 193), che abbiamo comunicato il 22 gennaio 1971 all'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche di

Napoli, siamo riusciti a stabilire a proposito della telepatia i seguenti importanti risultati.

Si può stabilire in anticipo se una sostanza di natura biochimica è più o meno attiva. Infatti le reazioni biochimiche sono composte di due tipi differenti, le une (esoergoniche cataboliche, caratterizzate da un ΔF negativo) forniscono energia, le altre (endoergoniche anaboliche — processi con un ΔF positivo) assorbono energia. Le reazioni esoergoniche cataboliche sono sempre bilanciate dalle biosintesi endoergoniche (quali la biosintesi delle proteine, degli acidi grassi, del colesterolo, ecc.); i sistemi viventi, anche se la loro composizione chimica non varia, non sono in uno stato di equilibrio termodinamico, ma in uno « stato stazionario » nel quale le sintesi e le decomposizioni chimiche sono bilanciate⁶. In vasta misura (anche se non esclusivamente) l'energia è contenuta in un unico tipo di molecola, l'adenosintrifosfato, (ATP), che, grazie all'energia presente nei legami tra i suoi radicali fosforici, ha il compito di organizzare il trasferimento dell'energia collegando i processi esoergonici con quelli endoergonici della materia vivente. L'ATP ha quindi una posizione predominante nell'attività fisiologica di molti e forse di tutti i tessuti viventi. L'energia dell'ATP può anche essere dissipata come calore e trasformata in altre forme, con produzione di lavoro meccanico, osmotico; inoltre negli organi elettrici di alcuni pesci (*Torpedo*, *Gymnotus*) l'energia dell'ATP viene trasformata in energia elettrica, e in certi organismi bioluminescenti, tra i quali le lucciole, in energia luminosa. Ora, nel formarsi e nel variarsi di questa molecola, che è quasi esplosivo⁷, e più generalmente quando vi è rapida liberazione e assorbimento di energia chimica, vengono prodotte radiazioni di natura non ancora conosciuta, che, captate da altri individui, costituiscono la telepatia.

Interessanti e di straordinaria importanza sono le deduzioni che derivano da questa « soluzione biochimica » della telepatia; ma non possono essere qui riferite, perché sarebbe troppo lungo. Riferisco soltanto i risultati sperimentali.

Gli aminoacidi, che sono noti per avere una forte azione

dinamica specifica sul metabolismo⁷, agiscono fortemente sulla telepatia; siamo riusciti ad avere un punteggio di 9 su 5 (5 è il valore dato dal caso), su percipienti non sensitivi, con la somministrazione al trasmittente di 50 milligrammi per via orale di l-glutammina, di 500 milligrammi per via orale di dl-metionina, di 200 milligrammi per v.o. di l-lisina (con 10 γ di vitamina B₁₂). I risultati della metionina e della lisina sono capovolti, cioè invece di 9 (= +4), si ha 1, cioè -4.

Questo capovolgimento, che corrisponde a ciò che nella letteratura viene chiamato « psi-missing », si è rivelato quindi nei nostri esperimenti di natura biochimica, e fondamentale per l'interpretazione della telepatia. Chiunque voglia confermare la nostra « soluzione biochimica » della telepatia, dovrà appunto particolarmente soffermarsi su questo punto.

Poiché i due diversi tipi di processi biochimici, esoergonici catabolici ed endoergonici anabolici si bilanciano l'un l'altro, le due differenti radiazioni telepatiche che ne derivano sono di carattere opposto e si annullano a vicenda, raggiungendo anche loro in conseguenza lo stesso equilibrio. Se si somministra al trasmittente una sostanza che produce energia, la telepatia si sposta dall'equilibrio (cioè in pratica dal punteggio di 5, dovuto al caso) ad un risultato positivo, che sarà più o meno intenso secondo la sensibilità del metodo di misura. Ma dopo il tempo in cui il risultato è stato positivo, poiché i due processi biochimici tendono all'equilibrio, dopo la fase catabolica si ha una successiva fase anabolica di riparazione (ed allora la telepatia che ne è il fedele specchio, diventa a sua volta negativa, cioè presenta risultati che sono inferiori al caso); poi generalmente si ritorna all'equilibrio tra i due tipi di processi biochimici, cioè nello stesso istante (in termini di ATP) tante molecole di ATP sono prodotte, e tante sono consumate; la telepatia allora ritorna al punteggio di 5 (fenomeno facente parte del cosiddetto « decline in scoring »).

Ecco tutte le sostanze che abbiamo esaminato, che hanno dato un potenziamento, più o meno notevole, registrato col nostro metodo « selezione nella memoria », della telepatia: acido

aspartico, fosfoserina, glicocollo, lisina, glutamina, metionina (che sono aminoacidi e derivati); aneurina (B₁), piridossina (B₆), cianocobalamina (B₁₂), nicotinamide (PP) (che sono vitamine); ATP (adenosintrifosfato), glicerofosfati, fitina (che sono esteri fosforici).

Mediante l'indice I.A. abbiamo potuto osservare che una forte stanchezza fisica provoca una inversione della telepatia (psi-missing), espressione del prevalere dei processi anabolici riparatori.

Una trattazione più estesa dei nostri esperimenti è stata da noi fatta, a Bologna, il 18 gennaio, in una conferenza tenuta su gentile invito del Centro Studi Parapsicologici (vedi pag. 203). Siamo felici che i nostri risultati coincidano col venticinquennale di vita di « *Metapsichica* », ed avvalorino le elevate parole pronunziate il 29 novembre 1970 dal nostro Presidente Ing. Mengoli, nell'occasione di questa commemorazione: « Le Scienze avanzano tutte, e ognuna soccorre l'altra. Ai fini delle nostre Ricerche, l'apporto — sperimentale e teorico — di tutte le Scienze ci è necessario... ».

Naturalmente non presumo che la telepatia sia composta solo di questo fenomeno biochimico. Bisogna ritenere che esistano differenti tipi di telepatia, così come le trasmissioni tecniche possono essere fatte mediante radio, telefono, telegramma, ecc.; esistono una telepatia a base biochimica, secondo i nostri esperimenti, ed almeno un'altra telepatia su base spirituale. Infatti, se tanto possono le molecole, certamente lo Spirito può molto di più. I nostri esperimenti e le leggi che se ne possono ricavare, potranno senz'altro servire a delimitare i rispettivi campi della loro presenza.

Crediamo quindi che il nuovo metodo di indagine, che è stato tanto tempo fa da noi proposto, che ha dato così brillanti risultati nel campo della telepatia, possa essere egualmente applicato con successo agli altri fenomeni della parapsicologia.

E ci sembra quindi che la comunicazione su questi esperimenti e su questa soluzione biochimica della telepatia, all'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche di Napoli, presenti il

mio Maestro Prof. Palmieri, e gli eminenti Cattedratici della Facoltà di Medicina Proff. Bossa, Donatelli, Del Torto sen., Del Torto jun., Giordano, Piccinini, e altri, possa essere a buon diritto considerata una vittoria della parapsicologia.

Esempio 1

Trasmittente: S. Guarino.

Ricevente: Maria Guarino.

Giorno: 31 marzo 1971; ora: 15^h.

L'esperimento viene fatto per telefono, alla distanza di circa 12 chilometri. Metodo: « selezione nella memoria » (vedi pag. 193).

Vocaboli scelti per la trasmissione: « sì » e « no ». « Sì » è collegato ai numeri pari, « no » ai numeri dispari. (Se la risposta concorda col vocabolo trasmesso, il trasmittente scrive accanto a questo il segno +; se la risposta è discorde, il trasmittente scrive —.

Prima serie. Permutazione casuale scelta (vedi tavole a pagg. 263-264): 0325698147.

Risultato: sì —; no —; sì —; no —; sì +; no +; sì —; no —; sì +; no +; quattro risultati concordanti su dieci prove.

Seconda serie. Permutazione casuale scelta: 5703164298.

Risultato: no —; no —; sì —; no —; no +; sì +; sì +; sì —; no —; sì +; quattro risultati concordanti su dieci prove.

Terza serie. Permutazione casuale scelta: 4586930172.

Risultato: sì +; no —; sì —; sì —; no —; no —; sì —; no +; no —; sì —; due risultati concordanti su dieci prove.

Calcoli.

Indice U.T.: $(5 - 4) + (5 - 4) + (5 - 2) = 1 + 1 + 3 = 5$.

Indice I.A.: $(+4 - 5) + (+2 - 5) - 2(+4 - 5) = -1 - 3 + 2 = -2$.

Nella mattinata il trasmittente ha effettuato una lunga passeggiata, per cui l'indice I.A. è risultato negativo (vedi in seguito pag. 245 e fig. 4).

Esempio 2

Trasmittente: S. Guarino.

Ricevente: Elena Guarino.

Giorno: 29 dicembre 1970; ora: 7^h05.

Alle 6^h33 il *trasmittente* ha ingerito, a digiuno, 7 grammi di glucosio. L'esperimento è eseguito da una stanza all'altra, alla distanza di circa 10 metri. Metodo, « selezione nella memoria ».

Vocaboli scelti per la trasmissione (debbono essere intensi nel contenuto mnemonico del *ricevente*): « Geppe », (figlio), « Vanna » (nuora). « Geppe » viene unito ai numeri dispari, « Vanna » ai numeri pari.

Prima serie. Permutazione casuale scelta (vedi tavole a pagg. 263-264): 9135742068.

Risultato: Geppe +; Geppe —; Geppe +; Geppe +; Geppe —; Vanna +; Vanna +; Vanna —; Vanna —; Vanna +; sei risultati concordanti sulle dieci prove.

Seconda serie. Permutazione scelta: 6078531429.

Risultato: Vanna —; Vanna +; Geppe —; Vanna —; Geppe +; Geppe —; Geppe —; Vanna +; Vanna —; Geppe +. I risultati concordanti sono quattro.

Terza serie. Permutazione scelta: 8079612345.

Risultato: Vanna —; Vanna —; Geppe +; Geppe —; Vanna —; Geppe +; Vanna +; Geppe —; Vanna +; Geppe +. I risultati concordanti nelle dieci prove sono cinque.

Calcoli.

Indice U.T.: $(6 - 5) + (5 - 4) + (5 - 5) = 2$.

Indice I.A.: $(+6 - 5) + (+5 - 5) - 2(+4 - 5) = +3$.

Se si effettua invece il calcolo con la deviazione (fin qui generalmente adoperato) si avrebbe come risultato, deviazione zero (perché $(6 + 4 + 5)$, meno il risultato dovuto al caso (3×5) , è uguale a zero), quindi il CR (critical ratio; vedi pag. 196) sarebbe eguale a zero, e si dovrebbe falsamente concludere che mediante l'esperimento in esame non è stata provata la telepatia.

Invece il risultato è ripetibile, cioè somministrando glucosio al trasmittente altre volte, si ha egualmente lo stesso risultato, nella prima, nella seconda e nella terza serie. Certo l'intensità della risposta può variare, ma è sempre proporzionale alle quantità riferite. Questo indica che i tre valori di 6 (nella prima serie), 4 (nella seconda serie), e 5 (nella terza serie), sono da considerare le ordinate di una funzione matematica che rappresenta lo svolgimento del fenomeno in esame, le variazioni delle quali nel tempo permettono di spiegare la natura biochimica della telepatia.

Le persone che gentilmente si sono prestate a fare gli esperimenti con me, che qui cordialmente ringrazio, sono: L. Acampora, M. D'Ambrosio, A. Battista, A. Fronda, C. Bellini, L. Favarolo, G. G. Giordano, Elena, Maria e Andrea Guarino, M. Mauro, L. Musella, S. Migliaccio, U. Nocerino, e U. Ruggero. Trasmittente, tranne un breve periodo all'inizio, sempre l'autore (S. Guarino), per la impossibilità pratica di far prendere ad altre persone regolarmente le sostanze di cui gli esperimenti avevano bisogno. Ma percipienti (cioè riceventi), quando mi sono convinto della natura del fenomeno, soprattutto e regolarmente, due gentili signore che mi davano risultati regolarissimi, perché facevano di tutto per far riuscire gli esperimenti, cioè mia Madre, Elena Buonanno Guarino, abitante con me a Bellavista, e Sua sorella Maria, abitante a Napoli, a circa 12 chilometri di distanza, con cui ho fatto gli esperimenti per telefono. Quando gli esperimenti di telepatia non riuscivano, ero certo che non era errore nell'applicazione del metodo: e così sono riuscito a stabilire che in quel caso, non era che la telepatia non si verificava, perché i risultati erano nulli, ma vi era più semplicemente un equilibrio tra due telepatie opposte.

22

ESPLORAZIONE A DISTANZA DEL SISTEMA NERVOSO MEDIANTE TELEPATIA

di S. GUARINO

Il metodo sperimentale galileiano si avvale in modo fondamentale della trattazione matematica dei fenomeni naturali. Famosa è la frase di Galilei: il libro della natura « è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente in un oscuro laberinto »¹. Con l'impiego della matematica, la fisica ha fatto dei progressi prodigiosi. È impossibile probabilmente un qualsiasi esperimento fisico, ora, senza un adeguato apporto della matematica dalla più semplice a quella più elevata. Se si confronta il modo con cui si valuta l'esperimento in fisica, e quello con cui lo si valuta in medicina, si osserva una enorme differenza. In medicina gli esperimenti sono in grandissimo numero, ma si tratta quasi sempre di sperimentazione bruta, che si riduce a puro empirismo, mancando di strumenti matematici adeguatamente sviluppati. Solo in tempi recenti, si è applicata vantaggiosamente la statistica. Nei miei ricordi personali mi sembra che nella farmacologia e nella fisiologia la trattazione statistica è stata applicata largamente solo verso il '50. Ed anche allora numerosi laboratori, anche tra i più importanti, ritenevano di poterne fare a meno. Ma va da sé che le curve che ottengono i biologi non differiscono in nulla nella loro qualità da quelle che ottengono nei loro esperimenti i fisici, e sono certamente valutabili matematicamente con equazioni. Sembra assurdo che molte volte per raggiungere dei risultati si impieghi un tempo enorme, ed anche molto denaro, e poi si trascuri completamente l'indagine dell'analisi matematica ed anche geometrica sulle curve che esprimono i risultati; e sarebbe logico invece cercare di applicare anche gli strumenti matematici più elevati, per una esatta comprensione dei risultati, così come si fa in fisica ato-

mica. Si può dire che per una valutazione dei risultati, di matematica non ve n'è mai abbastanza.

Per questo motivo, in farmacologia alcuni pionieri iniziarono studi sulla cinetica dei farmaci. Il primo classico lavoro fu quello di Gehlen (1933)², cui seguirono i lavori di Teorell (1937)³ e di Beccari (1938)⁴. Già prima, Janisch (1927)⁵, aveva scritto un fondamentale volume sulla legge esponenziale in biologia. A Beccari si deve anche uno studio matematico delle azioni dei farmaci differenziali (1948)⁶.

Il mio primo esperimento, nel lontano 1947, fu l'esame della curva che si ha con la contrazione da acetilcolina del muscolo retto addominale di rana⁷. Il risultato è una curva veramente meravigliosa ed estremamente regolare. Ed allora, mentre l'abitudine di tutti era di fermare l'esperimento dopo due o tre minuti dall'inizio⁸, e di misurare il risultato soltanto dall'altezza alla quale era giunta la registrazione dell'esperimento dopo questo tempo, vedendo una curva così, mi posi il problema di quale fosse la sua equazione, e trovai che il fenomeno poteva con sufficiente esattezza essere rappresentato dall'equazione che caratterizza le reazioni chimiche del primo ordine, che già secondo Hill (1909)⁷, poteva rappresentare la contrazione dello stesso muscolo da deboli dosi di nicotina. Ma, guardando bene questa equazione, osservai che due erano le costanti che vi figuravano; cioè, due, e non una, erano le misure che si dovevano ottenere nei risultati. Una costante era rappresentata dalla massima intensità di contrazione (asintotica) del muscolo, e la seconda era in certo qual modo dipendente dalla velocità con la quale il muscolo si contraeva.

Potetti osservare sperimentalmente che queste due costanti erano dissociabili variando le condizioni sperimentali; un antagonista ed un potenziante dell'acetilcolina influivano su una costante in modo differente rispetto all'altra; e potetti anche dimostrare⁹ successivamente che in una serie di sostanze dello stesso tipo dell'acetilcolina, esteri della colina ma con acidi differenti dall'acido acetico, tenendo fisso il risultato di una costante, l'altra variava secondo la sostanza esaminata, in modo

che questa (era la costante di tempo) era proporzionale alla velocità con la quale l'estere veniva scisso, indicando quindi che l'acetilcolina agisce sul ricettore della placca motrice scindendosi, e cioè che questo era il meccanismo d'azione fino allora non individuato⁹. Resomi conto dell'importanza che la determinazione di questa costante di tempo poteva assumere negli esperimenti di farmacologia, mi proposi di elaborare un metodo per poterla determinare senza conoscere preventivamente né l'asintoto né il punto d'inizio della curva, per diverse ragioni. dubbi. E, in discussione con il Prof. Villa, il Maestro di geometria dell'Università di Bologna, mi resi conto che matematicamente si vede in modo elementare dalla formula come la costante che misura l'intensità dipende solo dall'unità di misura dell'effetto, l'altra costante dipende solo dalla unità di misura del tempo; quindi le due costanti sono indipendenti l'una dall'altra¹⁰.

Questo risultato indicava che in qualsiasi esperimento biologico rappresentato da questa equazione (e lo sono, con sufficiente approssimazione, quasi tutti), occorre avere due misure almeno, e non una, che sono indipendenti l'una dall'altra, l'una relativa alla dimensione tempo, l'altra relativa alla dimensione che misura la quantità dell'effetto, ed ho sviluppato tutte le possibilità di questi nuovi concetti, proponendone l'applicazione nel campo più vasto di qualsiasi misura biologica, dai gruppi sanguigni alla reazione Wassermann (1964)¹¹.

Ai famosi studi di Lopicque, che aveva individuato una cronassia, che si riferiva alla eccitabilità del tessuto, veniva così contrapposto dai miei studi una cronassia del farmaco, che si riferisce al potere di eccitare del farmaco. Dal punto di vista concettuale, veniva così colmata una lacuna, perché se Lopicque che era un fisiologo si limitava ad una misura di tempo fisiologica del tessuto, è logico che in un rapporto tra farmaco e tessuto, ad una misura di tempo caratteristica del tessuto si contrapponga una misura di tempo caratteristica del farmaco.

Trovandomi ad affrontare il problema della telepatia, mi sono proposto sin dai miei primi esperimenti di applicare egualmente ai loro risultati questi criteri che hanno una validità cer-

tamente generale. Il misurare infatti solo la « deviazione », cioè la differenza della somma algebrica dei risultati, dai valori dati dal caso, come si fa abitualmente sin dal tempo di Richet, nel secolo scorso (1884)¹², significa non tener conto che il risultato è stato ottenuto *nel tempo*, e che deve esser rappresentato da una funzione matematica che può variare, nel tempo, nelle sue ordinate, ognuna delle quali ha la medesima importanza al fine di conoscere che cosa sia la telepatia.

Il risultato non deve quindi essere espresso negli esperimenti telepatici dal valore della deviazione, che non ha alcun significato dal punto di vista geometrico, come non avrebbe alcun significato caratterizzare con lo stesso criterio ad esempio la funzione $y = \sin x$, per ogni x multiplo di 2π .

Ma che cosa ci spinge a pensare che i risultati di un esperimento di telepatia siano così regolari da poter essere rappresentati da un'equazione?

Il criterio più semplice ed esatto è quello della ripetibilità. Se si fa un esperimento di telepatia nelle stesse condizioni con le quali si è fatto precedentemente e si ottiene un risultato identico, si può certamente dire che il risultato è espresso da un'equazione, cioè sottintende un fenomeno sperimentale ben certo, rappresentato da un'equazione. E come è possibile avere un esperimento ripetibile in telepatia? Si sono fatti esperimenti notando possibili variabili, se l'esperimento veniva fatto dopo il pranzo, l'ora in cui veniva fatto, ecc. Ma, se si osserva il risultato di un esperimento telepatico dopo un pranzo, questo significa poco, perché esso non è abitualmente costante. Si può mangiare un piatto di spaghetti, o del riso al pomodoro; e poi della carne o del pesce, e la frutta è anche variabile.

Lo studio delle equazioni biologiche si è soprattutto sviluppato in farmacologia, per un motivo semplice, perché in farmacologia si possono provocare variazioni costanti. Se si inietta ad un gatto in narcosi, per via endovenosa, un centesimo di milligrammo di adrenalina, è chiaro che la risposta sarà presso a poco costante in due gatti differenti, e certamente identica rispetto alla equazione (1960)¹³. E così anche in telepatia, con-

siderandola come un fenomeno biologico, si può avere lo stesso risultato costante, determinando la curva che si ha dopo somministrazione di farmaci costanti, in concentrazione costante, con la via di somministrazione eguale. Ed è per questo che sono degne della più viva ammirazione le belle ricerche di Cavanna e Servadio, che hanno studiato l'effetto sulla GESP della somministrazione di LSD 25 e della psilocibina¹⁴.

Mi sono permesso di insistere su questo criterio di misura degli esperimenti telepatici dalla equazione rappresentativa, e non dalla « deviazione », perché posso sin da ora aggiungere che mediante questa diversa impostazione, ho elaborato dei criteri di misura mediante i quali sono riuscito ad avere una completa spiegazione del meccanismo biochimico della telepatia, che permette di prevedere in anticipo l'azione di una sostanza biochimica sulla telepatia, quando già sia conosciuta da alcune caratteristiche di biochimica che enuncerò in seguito, e che permette addirittura di utilizzare la telepatia come mezzo di esplorazione a distanza del biochimismo del sistema nervoso.

Il risultato dei miei esperimenti è stato già comunicato in altre sedi^{15, 16, 17}, e per non ripetermi, mi limiterò quindi ora ad un ampio riassunto delle conclusioni finali.

La telepatia, esaminata col metodo che ho chiamato « selezione nella memoria »¹⁵, e con reattivi biochimici, si è rivelata un fenomeno di natura biochimica, legato alla liberazione di energia da parte di reazioni biochimiche, ed all'assunzione di energia da parte di altre reazioni biochimiche.

La seguente formula chiarisce ogni aspetto degli esperimenti di telepatia, ed è quindi particolarmente importante:

$$TEL. = f [\Sigma \Delta F(-) - \Sigma \Delta F(+)]$$

Quando sono arrivato a compendiare tutti i miei studi in questa sola formula, mi è sembrato di aver raggiunto un importante traguardo nella conoscenza del fenomeno in esame. La telepatia che si riteneva capricciosa e variabile, che sembrava sfuggire ad ogni indagine sperimentale, poteva essere riassunta nelle

sue caratteristiche sperimentali da questi pochi simboli; un fenomeno sul quale si riteneva non agisse quasi alcuna sostanza, si è rivelato invece sensibile a qualsiasi sostanza, che venga utilizzata dal sistema nervoso per il suo funzionamento; e la incostanza dei risultati era dovuta al fatto che non poche sostanze possono agire sulla telepatia, ma questa è composta dalla azione di probabilmente migliaia e migliaia di sostanze appartenenti al sistema nervoso, da centinaia di tipi di reazioni biochimiche. Gli esperimenti di telepatia sono il risultato di questa complessa azione.

Ed ecco la spiegazione della formula. Per « TEL. » indico il risultato degli esperimenti telepatici; « *f* » indica che questo risultato dipende in qualche modo non ancora precisato nel suo aspetto matematico, dalla differenza che segue in parentesi. La differenza è tra l'insieme delle reazioni biochimiche del sistema nervoso che producono energia, che vengono indicate col simbolo biochimico $\Delta F (-)$, e l'insieme delle reazioni biochimiche che consumano energia, che vengono indicate col simbolo biochimico $\Delta F (+)$.

È noto che tali reazioni sono concatenate, in quanto una reazione biochimica non può consumare energia, se un'altra non la produce¹⁸. Cioè il loro funzionamento è continuamente parallelo; tuttavia in alcune particolari condizioni vi è un dislivello nel loro funzionamento. Si può supporre che il primo termine della differenza in parentesi può aumentare di valore, aumentando l'attività delle reazioni biochimiche del sistema nervoso che producono energia; tale aumento però non corrisponde in un primo tempo ad un aumento parallelo delle reazioni che consumano energia; e abbiamo un dislivello di attività tra i due tipi di reazione, il cui risultato è un valore differente da zero, che produrrà, secondo la formula esposta, una positività nello esperimento di telepatia. Quanto maggiore è questo dislivello di attività tra le reazioni biochimiche che producono energia e quelle che consumano energia, tanto più grande sarà il risultato della risposta negli esperimenti telepatici. Dopo un certo tempo aumenta per compensazione l'attività delle reazioni biochimiche

di sintesi, che consumano l'energia prodotta, per processi di riparazione. Mentre allora il primo fenomeno dell'aumento di attività delle reazioni che producono energia si è esaurito, e quindi il primo termine della differenza diminuisce di valore, aumenta il valore del secondo termine che corrisponde all'attività delle reazioni di sintesi. E infine si arriva ad un punto in cui il primo termine acquista un valore inferiore a quello del secondo; e si ha, che la telepatia che ne è il risultato, ed è proporzionale a questa differenza, acquisterà un valore negativo. Naturalmente, quando si determina uno squilibrio tra i due tipi di reazione si può verificare anche l'inverso, cioè le reazioni anaboliche aumentano di attività prima delle reazioni cataboliche.

Vediamo in quale misura, rileggendo un passo del volume di Rhine « I poteri dello spirito »¹⁹, che è del 1947, sia stata decisiva la mia valutazione matematica degli esperimenti per risolvere il problema. A pagina 35 della traduzione italiana, (vedi pag. 32), è scritto: « Anche Estabrooks scoprì che la capacità recettiva dei suoi soggetti diminuiva col progredire degli esperimenti. Essi realizzarono i migliori risultati nella prima parte della seduta, declinando verso la fine delle venti prove. Per di più, quando alcuni soggetti vennero richiamati più tardi per partecipare ad una seconda serie di sedute, sebbene il loro punteggio cominciasse con una media superiore a quella prevista dal calcolo delle probabilità, andò abbassandosi fino a cadere notevolmente al di sotto di tale media prima della fine delle prove. Estabrooks ricorda che dovette insistere a lungo per persuadere i soggetti a partecipare alla seconda serie ed attribuisce all'influenza di questa riluttanza l'abbassamento del punteggio medio ».

In questa descrizione da parte di Rhine degli esperimenti di Estabrooks, viene descritto esattamente il fenomeno della oscillazione che frequentemente risulta nei miei esperimenti, che ho descritto precedentemente. I risultati quindi esistevano sin da molto tempo, per una interpretazione, ma soltanto una rigorosa analisi matematica dei risultati *in funzione del tempo*,

ha permesso di chiarire il meccanismo di questo fenomeno, riconducendolo all'equilibrio dei due processi opposti e fondamentali della biochimica, di reazioni cataboliche, che producono energia e ATP, e reazioni anaboliche che la consumano.

Ma quali prove abbiamo che questo semplice meccanismo chiarisca tutti gli aspetti di un esperimento quantitativo di telepatia e che la telepatia non sia altro che manifestazione allo esterno, mediante radiazioni di natura ancora sconosciuta, di un semplice squilibrio metabolico? La risposta è data dall'effetto delle sostanze biochimiche sulla telepatia, che è molto costante e regolare, investigato con i metodi che ho dedotto dal concetto di ricercare le costanti dell'equazione rappresentativa, e corrisponde alla regolarità di cui abbiamo parlato delle reazioni farmacologiche.

La liberazione di energia e l'assunzione di energia da parte di una reazione biochimica è ben conosciuta dai biochimici¹⁸; poiché l'energia è rappresentata da molecole di ATP, essa viene conosciuta dal numero di molecole di ATP che interviene. Ad esempio si sa che nella glicolisi a partire dal glicogeno si ha un guadagno netto di 3 molecole di ATP per ogni molecola di esoso glicolizzato: e che nel ciclo di Krebs da due molecole di acetil-coenzima A si formano complessivamente 24 molecole di ATP; e che per essere termodinamicamente capace di essere adoperato efficacemente alla sintesi delle proteine, un aminoacido deve essere attivato col trasferimento di un gruppo AMP dell'ATP al suo gruppo carbossilico.

E allora questa ipotesi diventa una esatta descrizione della realtà, quando si dimostri che una reazione biochimica di cui si conosce preventivamente che liberi molecole di ATP, cioè che sia catabolica, somministrata al trasmittente, produce positività negli esperimenti telepatici; e se una reazione biochimica che invece si sa che provoca una assunzione di energia o ATP, invece nell'esperimento telepatico provoca una negatività. In tal caso si stabilisce una proporzionalità tra effetto biochimico e risultato degli esperimenti telepatici, che è indicativo del meccanismo della telepatia.

Gli aminoacidi sono catabolici in quanto producono energia, e danno reazione anabolica in quanto assumono energia, nella loro utilizzazione diretta per la sintesi di nuove proteine dei tessuti e del plasma; e, tra di essi, quelli che più agiscono sul metabolismo del sistema nervoso, debbono essere naturalmente i più attivi sulla telepatia. È descritto che la glutamina, che è l'amide dell'acido glutamico, è molto attiva sul catabolismo cerebrale; ebbene, nei miei esperimenti, la glutamina mi ha dato la più alta positività, e sono riuscito ad avere con questa sostanza da percipienti, che non erano sensibili alla telepatia, un risultato di 9 invece che 5.

L'acido aspartico, aminoacido anche attivo sul metabolismo cerebrale, mi ha anche dato una notevole positività, quantunque inferiore a quella della glutamina. Mi ha dato invece una telepatia negativa la metionina; questa differenza di comportamento di questo aminoacido (anabolico alla telepatia invece che catabolico) si spiega col fatto che, contrariamente alla glutamina e all'acido aspartico, esso favorisce in condizioni particolari l'induzione del sonno.

Confermato così dalla diversa azione della glutamina, dell'acido aspartico e della metionina, che il loro effetto fisiologico corrisponde a quello della interpretazione della telepatia, data dalla mia formula, ho potuto realizzare esperimenti biochimici sul sistema nervoso e registrarli semplicemente mediante la telepatia, adoperandola come un qualsiasi test biologico, a conferma della validità della mia interpretazione.

Se si somministra un preparato di fosforo al trasmittente (fitina, ATP) e nello stesso tempo glutamina, la reazione catabolica della glutamina, che corrisponde ad una positività negli esperimenti telepatici, deve cambiare perché il fosforo facilita i fenomeni di assimilazione, cioè quei fenomeni che danno una negatività negli esperimenti telepatici. Ora la glutamina se ha un'azione prevalente nelle reazioni cataboliche, ha anche tra le sue caratteristiche quella di partecipare alla sintesi proteica insieme agli altri aminoacidi. Allora, somministrando fosforo insieme alla glutamina, aumenta la quantità della glutamina im-

pegnata nella sintesi proteica, e quindi la positività degli esperimenti telepatici viene a diminuire; il che appunto si osserva.

L'azione sulla telepatia delle vitamine B₁ (aneurina) e B₆ (piridossina) è molto regolare. Essa può servire a determinare l'esattezza del metodo adoperato. La vitamina B₁ provoca nell'esperimento che è composto di tre serie, una positività nella prima e nella seconda serie, corrispondentemente al fatto che permette l'ingresso del piruvato nel ciclo tricarbossilico altamente energetico.

Un altro esperimento che ho registrato con la telepatia, è questo: la somministrazione diretta di adenosintrifosfato dà una leggera positività; se vengono somministrate precedentemente insieme vitamine B₁ e B₆, da sole o sotto forma dei rispettivi coenzimi, la positività aumenta e di molto.

Per gli aminoacidi ricordo un'altra reazione che ho registrato con la telepatia: la lisina dà un effetto scarso alla telepatia; ma se viene somministrata precedentemente una debole dose di vitamina B₁₂ (cianocobalamina), si ha una forte negatività che indica una forte utilizzazione di ATP. Difatti è noto dalla biochimica e dalla farmacologia che la vitamina B₁₂ favorisce la biosintesi proteica ed anche a tale scopo viene largamente adoperata in terapia.

La piridossina ha di per sé stessa azione catabolica, cioè positivizzante, sulla telepatia; la glutamina ha anche azione catabolica, ed anche più intensa, ma se la piridossina viene somministrata insieme alla glutamina, il risultato di due sostanze ambedue potenzianti è invece diminuito, mentre invece si dovrebbe pensare che dovrebbe essere ancora più intenso. Probabilmente la piridossina accresce l'utilizzazione degli altri aminoacidi ad azione contraria, anabolica, sulla telepatia.

Con le vitamine aneurina e piridossina ho potuto registrare un altro esperimento interessante: in condizioni di stanchezza, il loro effetto sulla telepatia è un completo capovolgimento, cioè si ha lo stesso risultato, ma eguale e contrario. Una spiegazione può essere che la stanchezza fa prevalere i fenomeni di riparazione su quelli di produzione di energia.

Una particolare conferma di questa soluzione biochimica della telepatia è che tra i migliori potenzianti dei risultati non è una sostanza biochimica, ma semplicemente l'eseguire degli esercizi di ginnastica molto intensi, in modo da stancarsi. Infatti questi provocano un aumento delle reazioni cataboliche che producono energia e quindi possono causare quello squilibrio metabolico tra reazioni cataboliche ed anaboliche che si traduce, secondo la mia formula, in un risultato favorevole degli esperimenti di telepatia.

Un particolare metodo della analisi da me adoperata è un indice che ho chiamato « indice di accelerazione » (vedi pag. 226). Esso consiste nell'applicazione della formula per calcolare la derivata seconda; naturalmente, poiché si hanno solo tre valori, si applica questa formula senza il passaggio al limite. In pratica il calcolo consiste nella somma del primo e del terzo termine dalla quale si sottrae il doppio del secondo termine. Questa misura indica se alla fine dell'esperimento composto delle tre serie si ha nell'organismo una reazione catabolica o anabolica. Sperimentandolo successivamente, sempre con la stessa sostanza, ad esempio prendendo mezzo bicchiere di vino presso a poco della stessa gradazione alcolica, ho potuto vedere che questo indice dà negatività, cioè anabolismo, quando l'organismo è stanco. Utilizzo correntemente questo risultato per poter regolare le prestazioni del mio organismo. Quando l'indice è negativo, mi astengo dal lavorare. Il grafico (fig. 4) è particolarmente dimostrativo di come questo indice possa far vedere uno stato di stanchezza dell'organismo. Ogni prova è stata eseguita dopo aver preso mezzo bicchiere di vino. Si vede che l'indice è negativo molte volte, in questo periodo che comprende 13 giorni; la prima volta, il giorno prima ho comunicato all'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche di Napoli i miei primi risultati, e ciò evidentemente ha provocato in me un certo dispendio di energia per cui il giorno dopo prevalevano i processi riparatori anabolici che si rivelavano con questo indice con una negatività (n. 1); il giorno precedente alla negatività n. 3 ho fatto una lunga passeggiata al di là delle mie abitudini di molti

e molti chilometri, questo indice molto sensibile mi indica che anche il giorno successivo alla passeggiata, prevalgono nel mio sistema nervoso le reazioni anaboliche su quelle cataboliche. L'ultima volta (n. 7) sono stato invitato ad una cena da amici, e sono tornato a casa tardi, alle tre di notte; il giorno dopo ho fatto un esperimento di telepatia; l'indice di accelerazione mi è risultato, naturalmente, negativo. La continua positività dopo il n. 6 è in rapporto col fatto che ho preso del glicerosfosfato, la negatività dopo il n. 5 è stata dovuta all'assunzione di un preparato di calcio e fosforo con piccole quantità di vitamine C e D, che è ricostituente e quindi fa prevalere i fenomeni anabolici su quelli catabolici. Le altre negatività anche sono dovute a stanchezza, per aver preso il giorno prima degli energetici.

Chi voglia controllare i miei risultati, deve badare più allo aspetto qualitativo che a quello quantitativo, cioè semplicemente alle deduzioni che si possono trarre dalla formula generale della telepatia che ho indicato. Infatti è chiaro che la positività negli esperimenti telepatici è relativa ad ogni persona trasmittente, e può anche variare nelle varie ore della giornata. Ogni individuo, ogni sistema nervoso è differente dagli altri, per le proprie prestazioni energetiche, però le relazioni biochimiche tra le varie sostanze sono certamente eguali. Quindi in un individuo avremo con la glutamina un risultato di 9, con un altro avremo con la stessa sostanza un risultato di 7, ma probabilmente tutti e due reagiranno nello stesso modo, se viene somministrato assieme alla glutamina un preparato di fosforo.

Inoltre è da rilevare che i miei risultati sono stati ottenuti con un metodo particolarmente sensibile (metodo « selezione nella memoria »); e che evidentemente la sensibilità del metodo influisce sulla entità della positività dei risultati.

Quali sono le possibili applicazioni di questi concetti? Enormi. Questo equilibrio tra reazioni cataboliche ed anaboliche del sistema nervoso che si manifesta all'esterno, mediante radiazioni delle quali è necessario indagare la natura, con i risultati telepatici, può variare evidentemente con l'attività del sistema nervoso, in condizioni normali e patologiche; e si può quindi

mediante questo equilibrio esplorare il comportamento normale e patologico del sistema nervoso, così come un indicatore ci indica il pH di una soluzione. Su questo argomento posso solo indicare dei problemi, e solo un risultato, perché finora non ho avuto tempo; ma è chiaro che si potrebbe ad esempio identificare in anticipo mediante la telepatia, in epilettici, l'approssimarsi di un accesso convulsivo prima ancora del manifestarsi dell'aura, e prevenirlo con farmaci. Così qualsiasi manifestazione patologica del sistema nervoso che si traduca in uno squilibrio metabolico, e in un prevalere o in una deficienza di un'attività biochimica potrebbe essere rivelata mediante la telepatia; ad esempio mettiamo per ipotesi che la glutamina, o una qualsiasi altra sostanza, dia un certo risultato, e poi si trovi che in un individuo colpito da affezione nervosa per mancanza di una qualche attività biochimica dia un risultato molto differente statisticamente dalla media, o nullo. Ecco un metodo per poter indagare su una eventuale deficienza biochimica del sistema nervoso e probabilmente un suggerimento per qualche nuova terapia sostitutiva.

Ed ecco l'esempio di una possibile applicazione clinica dei miei risultati. Le sostanze che danno reazione anabolica alla telepatia indicano aumento del potere di assimilazione e di sintesi nel sistema nervoso, che sono le condizioni che prevalgono nel sonno. Quindi somministrandole, in modo adeguato al ritmo nictemerale, cioè al ritmo della veglia e del sonno²⁰, esse potenziano la capacità di sonno normale, e quindi debbono essere considerate come addormentanti leggeri completamente fisiologici e innocui, con possibili applicazioni terapeutiche. Io personalmente, dopo questi esperimenti di telepatia, utilizzo la metionina o da sola o accompagnandola a sali di calcio, ed anche a lisina, e vitamina A, che anche hanno azione anabolica sulla telepatia, per poter facilitarmi un sonno fisiologico, quando mi riesca difficile addormentarmi.

Ecco una prima applicazione alla medicina pratica di questi studi che promettono successi sempre più grandi.

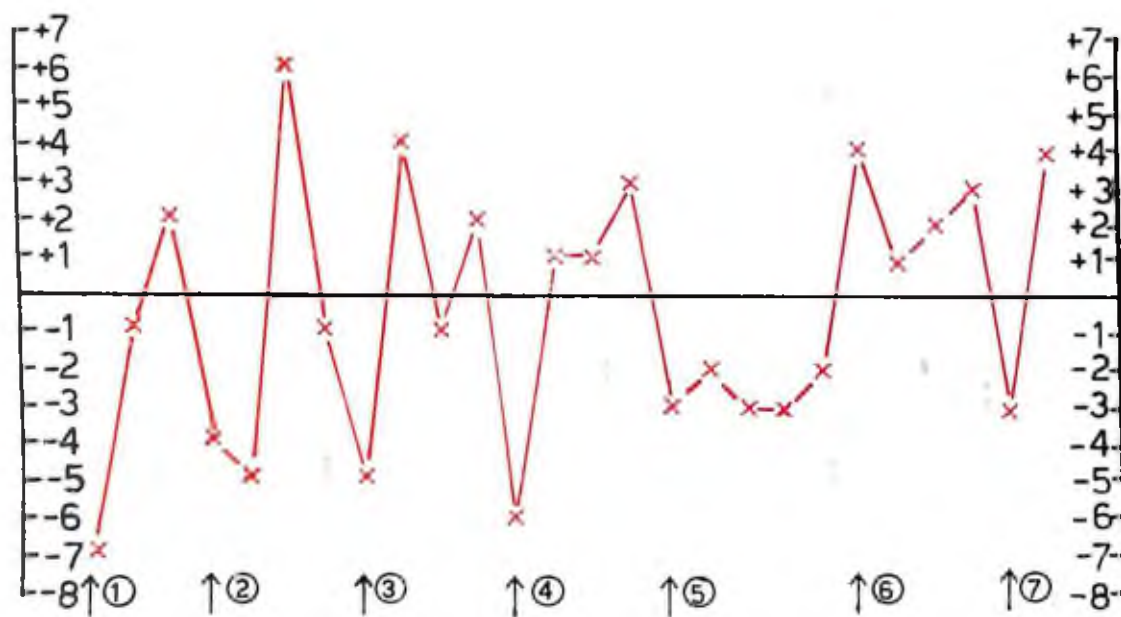


FIG. 4. - Esempio di esplorazione del sistema nervoso mediante telepatia. Riconoscimento di uno stato di stanchezza mediante l'indice I.A. Le crocette indicano i valori assunti dall'indice in diversi esperimenti. L'indice risulta negativo quando l'organismo è stanco. Per maggiori dettagli, vedere il testo.

APPENDICE

Gli esperimenti riferiti sulla telepatia sono stati ripetuti con eguale successo sulla chiaroveggenza (S. GUARINO, comunicazione alla *Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche, Napoli*, seduta del 28 gennaio 1972; S. GUARINO, *Chiaroveggenza a volontà*, « *Informazioni di Parapsicologia* », vol. 8, 5-9, 1972), che così ha dimostrato di essere legata allo stesso meccanismo d'azione della telepatia, cioè all'effetto dei due tipi di radiazione: *meta* e *sin*. Tra l'altro si è potuto dimostrare che la chiaroveggenza è estremamente sensibile alla stanchezza intellettuale, e che perfino la lettura di una barzelletta, o di un periodo di un giornale (prima di ogni prova), o la risoluzione di parole incrociate, altera i risultati della chiaroveggenza, facendo prevalere le radiazioni *meta*.

Le ultime ricerche hanno anche dato risultati straordinari. È stato possibile mediante la chiaroveggenza distinguere a distanza foglietti di carta da filtro imbibiti con una goccia di acqua distillata da foglietti imbibiti con due gocce di acqua distillata, distinguere a distanza polvere di carbonato di calcio da polvere di lattato di calcio (ambedue bianche), una goccia di una soluzione di cloruro di sodio da una goccia di una soluzione di fosfato acido di sodio, ambedue incolori e assolutamente indistinguibili con gli altri sensi, senza l'aiuto di un'analisi chimica. Infine è stato possibile differenziare ad una distanza di circa 14 chilometri un puntino rosso da un puntino verde, chiusi in una cassetta di sicurezza di una banca, ed un rettangolino di carta integro da un rettangolino di carta con un forellino

dal diametro inferiore a mezzo millimetro, a circa 10 chilometri di distanza. Questi risultati spingono a pensare che ogni molecola reagisce al SESTO SENSO con un proprio colore, che permette di differenziare l'una dall'altra, anche se l'occhio le trova di colore eguale o incolore; e che le radiazioni *meta* e *sin* siano di un tipo finora sconosciuto ai fisici, *onde molecolari* (molecole espresse in onde), con la caratteristica proprietà di riprodurre a distanza l'effetto delle molecole. Questo si deduce dalla relazione dell'eguaglianza, base del SESTO SENSO, che è stata illustrata a pagina 158 di questa opera.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

(riferite secondo le fonti originali, tranne lievi aggiornamenti)

Capitolo 3

- (1) Abbreviazione di Gorodskoj komitet (Comitato cittadino) (N.d.T.).
- (2) E. GURNEY, F. W. H. MYERS, F. PODMORE, *Phantasms of the living*, (edizione ridotta da E. M. Sidgwick), caso n. 79 (University books, New Hyde Park, New York, 1962). Edizione originale, Londra, (1886).
- (3) I. S. TURGENEV, *Dym* (Fumo), (GIKHL, Mosca, 1955), pag. 131.

Capitolo 4

- (1) Proceedings of the Society for Psychical Research, pubblicati irregolarmente dal 1882 ad oggi. Ottenibili da « The Society for Psychical Research », 1 Adam and Eve Mews, London, W. 8.
- (2) F. W. H. MYERS, *Human personality and its survival of bodily death*, 2 voll. (Longmans, Green, New York, 1903 e 1954; edizione ridotta, University Books, New Hyde Park, New York, 1961).
- (3) E. GURNEY, F. W. H. MYERS, F. PODMORE, *Phantasms of the living*, edizione ridotta da E. M. Sidgwick (University Books, New Hyde Park, New York, 1962).
- (4) G. N. M. TYRRELL, *Science and psychical phenomena-Apparitions* (uniti insieme in un volume) (University Books, New Hyde Park, New York, 1961).
- (5) I. STEVENSON, *Telepathic impressions: a review and report of thirty-five new cases* (American Society for Psychical Research, New York, 1970).

Capitolo 5

- (1) S. FREUD, *Eine erfüllte Traumahnung* (1899); *Psicopatologia della vita quotidiana* (1904, Torino 1968); *Traum und Telepathie* (1922); *Il significato occulto dei sogni* (1925, Roma 1952); *Neue Folge der Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse* (1933). Questi cinque saggi, così come i più importanti contributi dati fino al 1952 alla soluzione dei problemi di parapsicologia collegati all'indagine psicanalitica, sono compresi nell'antologia *Psychoanalysis and the occult*, a cura di G. DEVEREUX (International Universities Press, New York, 1953).

Capitolo 6

(1) CH. RICHTER, *La suggestion mentale et le calcul des probabilités*, Revue Philosophique, vol. 18, 609, (1884). Sulle carte Zener, vedi: J. B. RHINE e J. G. PRATT, *Parapsychology, frontier science of the mind* (Charles C. Thomas, Springfield, Illinois, 2ª ediz. riveduta, 1962), pag. 140; sui metodi statistici di valutazione, pagg. 170-201. D. J. WEST, *Tests for extrasensory perception (an introductory guide)*, (Society for Psychical Research, I Adam and Eve Mews, London W. 8., 1954). R. G. MEDHURST, *Note on the 'ESP' cards designed in the Parapsychology Laboratory*, Duke University, Journal of the Society for Psychical Research, vol. 45, 81, (1969). R. H. THOULESS, *ESP cards*, Journal of the Society for Psychical Research, vol. 45, 187, (1969). Esperimenti ESP con apparecchiature elettroniche: J. BELOFF e T. REGAN, *The Edinburgh Electronic ESP Tester (E.E.E.T.)*, Journal of the Society for Psychical Research, vol. 45, 7, (1969). D. FISCHER e H. HÜBNER, *Psirecorder 70*, Zeitschrift für Parapsychologie und Grenzgebiete der Psychologie, vol. 12, 42, (1970).

Capitolo 7

(1) J. B. RHINE, *Extrasensory perception*, (Bruce Humphries, Boston, 1934).
(2) J. B. RHINE, *Telepathy and clairvoyance reconsidered*, Journal of Parapsychology, vol. 9, 176-193, (1945).
(3) E. A. MCMAHAN, *An experiment in pure telepathy*, Journal of Parapsychology, vol. 10, 224-242, (1946).
(4) S. G. SOAL, e F. BATEMAN, *Modern experiments in telepathy*, (Yale, New Haven, 1954), pagg. 255-258.

Capitolo 8

(1) S. OTTOLENGHI, *La suggestione*, (Bocca, Torino, 1900).
(2) C. LOMBRoso, *Nôtre enquête sur la transmission de la pensée*, Annales des Sciences Psychiques, n. 5, 1904, citato da G. Lombroso, *Cesare Lombroso* (Zanichelli, Bologna, 1921).
(3) L. L. VASSILIEV, *La suggestion à distance (notes d'un physiologiste)*, (traduzione francese dal russo, Vigot Frères, Paris, 1963).
(4) H. WERTHMANN, in H. BENDER, *Parapsychologie, Entwicklung, Ergebnisse, Probleme* (Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt, 1966), pag. 248.

Capitolo 9

(1) M. ULLMAN, *An experimental approach to dreams and telepathy*, Archives of General Psychiatry, vol. 14, 605-613, (1966).
(2) S. KRIPPNER, M. ULLMAN, e CH. HONORTON, *Experimentally-induced-telepathic dreams with EEG-REM monitoring: the second Erwin study* (in: « Papers presented for the IIth annual convention of the Parapsychological Association », Institut für Grenzgebiete der Psychologie, Universität Freiburg i: Breisgau, settembre 1968).

(3) R. A. WHITE, S. KRIPPNER e M. ULLMAN, *Experimentally-induced telepathic dreams with EEG-REM monitoring: some manifest content variables related to PSI operation* (ibidem).

(4) S. KRIPPNER e M. ULLMAN, *Telepathic perception in the dream state: confirmatory study using EEG-EOG monitoring techniques*, Perceptual and Motor Skills, vol. 29, 915-918, (1969).

(5) M. ULLMAN e S. KRIPPNER, *A laboratory approach to the nocturnal dimension of paranormal experience: report of a confirmatory study using the REM monitoring technique*, Biological Psychiatry, vol. I, 259-270, (1969).

(6) S. KRIPPNER, *Electrophysiological studies of ESP in dreams: an investigation of sex differences*, Journal of Parapsychology, vol. 33, 361-362, (1969).

(7) M. ULLMAN, S. KRIPPNER e CH. HONORTON, *Electrophysiological studies into the nature of PSI-processing in dreams*, Journal of Parapsychology, vol. 33, 362, (1969).

(8) M. ULLMAN, e S. KRIPPNER, *Dream studies and telepathy, an experimental approach*, (Parapsychological Foundation, New York, 1970).

Capitolo 10

(1) S. FIGAR, *The application of plethysmography to objective study of so-called extrasensory perception*, Journal of the Society for Psychical Research, vol. 40, 162-172, (1959).

(2) D. J. WEST, *Comment on Dr. Figar's paper*, Journal of the Society for Psychical Research, vol. 40, 172, (1959).

(3) L. L. VASSILIEV, *La suggestion à distance (notes d'un physiologiste)* (traduzione francese dal russo, Vigot Frères, Paris, 1963), pagg. 112-115.

(4) E. D. DEAN, *The plethysmograph as an indicator of ESP*, Journal of the Society for Psychical Research, vol. 41, 351-353, (1962).

(5) E. D. DEAN e C. S. NASH, *Plethysmograph results under controlled conditions*, Journal of the Society for Psychical Research, vol. 44, 1-14, (1967).

(6) E. D. DEAN, *Plethysmograph recordings as ESP responses*, International Journal of Neuropsychiatry, vol. 2, 439-446, (1965).

(7) L. E. RHINE, *Hallucinatory PSI experiences II. The initiative of the percipient in hallucinations of the living, the dying, and the dead*, Journal of Parapsychology, vol. 21, 13-47, (1957). Vedere ancora: C. C. BROWN, D. B. GIDDEN, e E. D. DEAN, *Techniques of plethysmography*, Psychophysiology, vol. 1, 259, (1965). A. H. ESSER, T. L. ETTER e W. B. CHAMBERLAIN, *Preliminary report: physiological concomitants of 'communications' between isolated subjects*, International Journal of Parapsychology, vol. 9, 53-56, (1967). J. BARRY, *Télépathie et pléthysmographie*, Revue Métapsychique, n. 6, nouvelle série, pagg. 56-74, (1967). M. SANJAR, *A study of coincident autonomic activity in closely related persons*, Journal of the American Society for Psychical Research, vol. 63, 88-94, (1969). E. D. DEAN, *Long-distance plethysmograph telepathy with agent under water*, Journal of Parapsychology, vol. 33, 349-350, (1969). E. D. DEAN, *A procedural postscript to Dr. Mansour Sanjar's « A study of coincident autonomic activity in closely related persons »*, Journal of the American Society for Psychical Research, vol. 64, 237-240, (1970).

Capitolo 11

- (1) I. M. KOGAN, *Telepatiya, gipotezy i nablyudeniya* (telepatia, ipotesi e osservazioni), Radiotekhnika, n. 1, pagg. 95-99, (1967).
- (2) P. I. GULYAEV, *Rubezhi bioniki* (Frontiere della bionica), Leningradsky Universitet, n. 24, 14 aprile, (1967).
- (3) G. A. SERGEEV, L. P. PAVLOVA, A. F. ROMANENKO, *Statisticheskyy analiz EEG cheloveka* (analisi statistica dell'EEG umano), (1967).
- (4) E. NAUMOV, e R. FESENKO, *Nad chem my rabotaem* (a proposito del nostro lavoro), Nauka i religiya, n. 9, pagg. 47-49, (1966).
- (5) L. KOLODNYI, *Besprovolochnyi n. 2* (telegrafia senza fili n. 2), Moskovskaya Pravda, 9 aprile, pag. 4, (1967).
- (6) M. RYZL, *Model parapsychologicke komunikace* (un modello di comunicazione parapsicologica), Sdelovaci Technika, n. 8, pagg. 299-302, (1964); *Journal of Parapsychology*, vol. 30, 18-30, (1966). Vedi anche: SH. OSTRANDER e L. SCHROEDER, *Psychic discoveries behind the iron curtain* (Prentice-Hall, Englewood Cliffs, 1970).

Capitolo 12

- (1) D. BURLINGHAM, *Child analysis and the mother*, The Psychoanalytic Quarterly, vol. 5, (1935).
- (2) H. DEUTSCH, *Okkulte Vorgänge während der Psychoanalyse*, Imago, vol. 12, (1926).
- (3) J. EHRENWALD, *Telepathy in dreams*, British Journal of Medical Psychology, vol. 19, (1942).
- (4) J. EHRENWALD, *Telepathy in the psychoanalytic situation*, British Journal of Medical Psychology, vol. 20, (1944).
- (5) J. EHRENWALD, *Telepathy and medical psychology*, (W. W. Norton and Co., New York, 1948).
- (6) J. EHRENWALD, *Presumptively telepathic incidents during analysis*, The Psychiatric Quarterly, vol. 24, (1950).
- (7) J. EHRENWALD, *Precognition in dreams?*, The Psychoanalytic Review, vol. 38, (1951).
- (8) J. EHRENWALD, *Telepathy and telepathic tracer effects in interpersonal relationships* (rapporto alla prima conferenza internazionale di studi parapsicologici, Utrecht, 1953), in *La science et le paranormal* (I.M.I., Paris, 1955).
- (9) J. EHRENWALD, *New dimensions of deep analysis* (George Allen e Unwin, London, 1954).
- (10) J. EISENBUD, *Telepathy and problems of psychoanalysis*, The Psychoanalytic Quarterly, vol. 16, (1946).
- (11) J. EISENBUD, *The dreams of two patients in analysis interpreted as a telepathic 'rêve à deux'*, The psychoanalytic Quarterly, vol. 17, (1947).
- (12) J. EISENBUD, *Analysis of a presumptively telepathic dream*, The Psychiatric Quarterly, vol. 22, (1948).

(13) J. EISENBUD, *Chronologically extraordinary Psi correspondences in the psychoanalytic setting* (rapporto alla prima conferenza internazionale di studi parapsicologici, Utrecht, 1953).

- (14) J. EISENBUD, *Psi und psychoanalysis*, (Grune e Stratton, New York, 1970).
- (15) N. FODOR, *Telepathic dreams*, The American Imago, vol. 3, (1942).
- (16) N. FODOR, *Telepathy in analysis*. The Psychiatric Quarterly, vol. 21, (1947).
- (17) S. FREUD, *Eine erfüllte Traumahnung* (1899); *Psicopatologia della vita quotidiana* (1904, Torino 1968); *Traum und Telepathie* (1922); *Il significato occulto dei sogni* (1925, Roma 1952); *Neue Folge der Vorlesungen zur Einführung in die Psychoanalyse* (1933). Questi cinque saggi, così come i più importanti contributi dati fino al 1952 alla soluzione dei problemi di parapsicologia collegati all'indagine psicanalitica, sono compresi nell'antologia: *Psychoanalysis and the occult*, a cura di G. Devereux, (International University Press, New York, 1953).
- (18) I. HOLLÓS, *Psychopathologie alltäglicher telepathischer Erscheinungen*, Imago, vol. 19, (1947).
- (19) G. PEDERSON-KRAG, *Telepathy and repression*, The Psychoanalytic Quarterly, vol. 16, (1947).
- (20) B. E. SCHWARZ, *Psychic-Dynamics* (Pageant Press, New York, 1965).
- (21) E. SERVADIO, *Psychoanalyse und Telepathie*, Imago, vol. 21, (1935).
- (22) E. SERVADIO, *La percezione extra sensoriale*, in *Nuovi problemi di Metapsichica*, (E.S.I.M., Roma, 1950).
- (23) E. SERVADIO, *Contributi della psicologia del profondo alla ricerca metapsichica*, in *Nuovi problemi di Metapsichica*, serie II. (E.S.I.M., Roma, 1952).
- (24) E. SERVADIO, *Depth psychology and parapsychology*, (rapporto alla prima conferenza internazionale di studi parapsicologici, Utrecht, 1953), in *La science et le paranormal* (I.M.I., Paris, 1955).
- (25) E. SERVADIO, *Le conditionnement transférentiel et controtransférentiel des événements « psi » au cours de l'analyse*. Acta Psychotherapeutica, Psychosomatica et Orthopaedagogica, suppl. al vol. 3, (1955).
- (26) E. SERVADIO, *A presumptively telepathic-precognitive dream during analysis*, International Journal of Psychoanalysis, vol. 36, (1955).
- (27) E. SERVADIO, *Telepathy: a psychoanalytic view*, Tomorrow, vol. 4, (1956).
- (28) E. SERVADIO, *Transference and thought-transference*, The International Journal of Psychoanalysis, vol. 27, (1956).
- (29) E. SERVADIO, *Magic and the castration-complex*, International Journal of Psychoanalysis, vol. 39, (1958).
- (30) E. SERVADIO, *Sogno normale e sogno parnormale*, Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi, vol. 8, (1961).
- (31) E. SERVADIO, *La dinamica dei sogni cosiddetti paranormali*, in *Il sogno e le civiltà umane* (Bari, Laterza, 1966); pagg. 235-244.
- (32) E. SERVADIO, *Psicanalisi e parapsicologia*, in *Scienza e percezione extrasensoriale*, a cura di J. R. Smythies. (traduzione italiana, De Donato, Bari, 1968), pagg. 304-312.

Capitolo 13

Vedere capitolo 12

Capitolo 17

(1) J. EISENBUD, *The world of Ted Serios, Thoughtographic studies of an extraordinary mind* (W. Morrow a. Co., New York, 1967; Simon a. Schuster, New York, 1968). (Traduzione italiana, *Fotografo senza obiettivo*, Sugar, Milano, 1971).

(2) Come noto, questi tipi di apparecchi permettono l'allestimento rapido e completo di una fotografia, senza bisogno di ricorrere alla camera oscura.

(3) L'A. è molto grato al prof. Eisenbud per l'autorizzazione alla pubblicazione di queste due foto nelle quali si intravedono la sagoma di un'automobile e quella di una nave a vapore.

(4) Una sola volta sarebbe stata accertata, ma non dall'Eisenbud, « radiazione » dalla testa come da avvenimenti « radioattivi ». Ma la questione non è rimasta affatto chiarita.

(5) V. M. BUSCAINO, *Neurobiologia delle percezioni* (Ediz. Scient. Ital., Napoli, 1946). (Cfr. specialmente le pagg. 107-121: dati di Newton, Binet, Féré, Meyer, Wundt, Gruithuisen, Parinaud, Fick, Müller, Charcot, etc.).

(6) C. SERRA e A. BARONE, *Primi dati dell'esplorazione dell'attività elettrica dei muscoli estrinseci oculari nella percezione di forma*. Acta Neurologica, vol. 12, 1010, (1957).

(7) Notizie a pagg. 99-100 della *Neurobiologia delle percezioni*, già citata.

(8) Già nel 1946, a pag. 137 della sua *Neurobiologia delle percezioni*, l'A. aveva segnalato che, dato che « la scomparsa della fase III di Granit dei processi elettro-retinici stimola il nervo ottico », ci sarebbe da considerare se impulsi nervosi provenienti dai centri o azioni dirette sulla retina (farmacologiche, tossiche, endocrine, ecc.) siano capaci, attraverso il meccanismo ora ricordato — inibizione della fase III e conseguente stimolazione retinica — di provocare fenomeni allucinatori (immagini visive nel caso Serios).

(9) Il Serios pare sia anche un « sensitivo ». Un accenno, forse unico nella letteratura dell'argomento, allo stato del sistema nervoso vegetativo in « sensitivi » (reperito di vagotonia abnorme) si trova in una nota del compianto prof. De Giacomo (nel fasc. 1, 1966 della *Rassegna Italiana di Ricerca Psicica*) sui *Rapporti tra parapsicologia e psichiatria*. Ma del Serios non si sa se si tratti di soggetto vagotonico o simpaticotonico o misto.

(10) Esistono sostanze capaci di eccitare direttamente la retina e condizioni fisiologiche capaci di metterla in attività.

Su questo argomento, vedere anche: A. NEUHÄUSLER, *Die « Psychofotos » des Ted Serios*, Zeitschrift für Parapsychologie und Grenzgebiete der Psychologie, vol. 12, 26-41, (1970).

Capitolo 18

(1) B. PASCAL, *Pensées*, n. 346.

(2) L. L. VASSILIEV, *La suggestion à distance (notes d'un physiologiste)* (traduzione francese dal russo, Vigot Frères, Paris, 1963), pag. 11.

(3) A. BUZZATI-TRAVERSO, *Il metodo fiscalista in biologia*, in *Fondamenti logici della scienza*, (De Silva, Torino, 1947), pag. 57.

(4) « Per la sua origine scientifico implica il farsi della conoscenza e non pertiene ad alcun corpo di dottrine che non sia in sviluppo ». CH. SINGER, *Breve storia del pensiero scientifico*, (traduzione italiana, Einaudi, Torino, 1961), pag. 16.

(5) CL. BERNARD, (*Introduction à la science expérimentale*, Paris, 1865): « ogni iniziativa sperimentale ha radice nell'idea, poiché è l'idea che provoca l'esperimento »... « il metodo sperimentale non potrà dare idee nuove e feconde a chi non ne ha per sé stesso; esso servirà soltanto a dirigere le idee di coloro che ne hanno, a fine di ottenerne i migliori risultati possibili. L'idea è il seme; il metodo è il terreno che gli fornisce le condizioni necessarie al suo sviluppo e che gli permettono di prosperare e di dare i migliori frutti secondo la natura. Ma, come nel terreno non può mai nascere se non ciò che vi si semina, così, mediante il metodo sperimentale, non si possono sviluppare se non le idee trattate con esso metodo. Il quale di per sé solo non produce nulla; ed è un errore di certi filosofi l'aver esagerato in questo senso la potenza del metodo ». Citato da F. Bottazzi, *Il metodo sperimentale nelle discipline biologiche* (Soc. Ed. Libreria, Milano, 1906), pag. 113.

(6) A. H. W. BECK, *Parole e onde*, (traduzione italiana, Il Saggiatore, Milano, 1967).

(7) K. R. RAO, *Parapsicologia sperimentale*, (traduzione italiana, Astrolabio, Roma, 1967), pag. 9.

(8) J. B. RHINE, e J. G. PRATT, *Parapsychology*, (Charles C. Thomas, Springfield, Illinois, 1962), pagg. 9-10.

(9) H. BERGER, *Psyche*, Jena, 1940.

(10) H. BENDER, *H. Berger und die Energetische Theorie der Telepathie*, in: H. BENDER, *Parapsychologie, Entwicklung, Ergebnisse, Probleme* (Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt, 1966), pagg. 760-769.

(11) *Discours de la méthode, pour bien conduire sa raison et chercher la vérité dans les sciences*.

(12) Come esempio della necessità di un'analisi rigorosa dei fenomeni, si può rilevare che le curve della contrazione del muscolo retto addominale di Rana, da esteri della colina, che comprendono sia acetilcolina, che il curaro succinilcolina, registrate su un chimografo dopo un tempo prestabilito, mostrano un andamento simile per ogni estere; ma, se si introduce come misura rigorosa della curva l'esame della equazione rappresentativa, si osserva una differenza di esse per il diverso valore della costante di velocità tenendo fissa l'altezza massima di contrazione (S. GUARINO, *Considerazioni cinematiche sulla contrattura da acetilcolina*, Rendiconti Ist. Sup. Sanità, vol. 12, 198-214, 1949). Per le importanti applicazioni teoriche, derivate dallo stabilire in conseguenza che in una reazione biologica si deve avere oltre ad una misura del massimo effetto, anche una misura (che è indipendente e differente, e stabilita dalla equazione) del tempo col quale questo massimo viene raggiunto, vedi S. GUARINO, *Le costanti dell'equazione rappresentativa come metodo di misura delle reazioni biologiche in medicina legale*, Folia Medica, vol. 47, 291-313, (1964).

(13) C. A. KEELE, E. NEIL e J. B. JEPSON, *Fisiologia Applicata di Samson*

Wright, traduzione italiana della XI edizione inglese a cura di P. De Franciscis e F. Infantellina (Società Editrice Universo, Roma, 1967), volume 1, pag. 3.

(14) « La fisica dei secoli futuri potrà differire da quella attuale, quanto questa ultima dalla fisica di Aristotele »; ha scritto L. De Broglie (Nouvelles Littéraires, 2 marzo 1950, citato da R. Heywood, in J. R. SMYTHIES, *Scienza e percezione extrasensoriale* (traduzione italiana, De Donato, Bari, 1968), pag. 86).

(15) L. L. VASSILIEV, *opera citata*, pag. 173.

(16) S. GUARINO, *Differenza tra radio e telepatia secondo una teoria fisiologica della telepatia*, *Metapsichica*, vol. 23, 146-150. (1968).

(17) N. WIENER, *Prospettive della cibernetica*, in: LASHLEY, MC CULLOCH, SPERRY, THORPE, WIENER, *La fisica della mente*, a cura di V. Somenzi, (Boringhieri, Torino, 1969), pagg. 251-265.

(18) S. GUARINO, *Il linguaggio nel sistema telepatico*, *Rassegna Italiana di Ricerca Psicica*, vol. 3, 21-32, (1967).

(19) Compendiando questo principio in simboli, diremo: $y_i = f(x_i)$ cioè l'irradiazione telepatica (y) dell'unità funzionale (i) è funzione (f) dell'attività (x) della stessa unità funzionale (i). Questa formulazione è utile, perché suggerisce immediatamente, per associazione d'idee, la possibile validità di alcune proprietà delle funzioni nell'analisi matematica; cioè, se la funzione sia continua (se l'irradiazione telepatica sia continuo); se la funzione ammette la funzione inversa (se un'attività funzionale del sistema nervoso possa essere una funzione di un'irradiazione telepatica, e quindi se esista un possibile ruolo della telepatia nell'attività cerebrale normale).

(20) S. GUARINO, *Una spiegazione degli aspetti della telepatia spontanea mediante una teoria fisiologica*, *Rassegna Italiana di Ricerca Psicica*, vol. 4, 41-50, (1968).

(21) S. GUARINO, *Possibili applicazioni della teoria dei sistemi telepatici*, *Informazioni di parapsicologia*, vol. 3, 22-25, (1967).

(22) L. L. VASSILIEV, *opera citata*, pag. 96.

(23) H. I. BRUGMANS, *Quelques expériences télépathiques faites à l'Institut Psychologique de l'Université de Groningue*, *Compte rendu officiel du premier congrès international des recherches psychiques*, Copenhague, pag. 396, (1922).

(24) V. M. PALMIERI, *L'intossicazione mescalina sperimentale e l'ebbrezza peyotlica nell'uomo (con riferimenti medico-legali)*, *Rendiconti Accademia Scienze Mediche e Chirurgiche*, Napoli, vol. 95, 123, (1941).

(25) E. CURIE, *Vita della Signora Curie*, (traduzione italiana, Mondadori, 1966).

(26) L. L. VASSILIEV, *opera citata*, capitolo 5.

(27) Si può considerare l'importanza del linguaggio dalle parole di N. Wiener: « Il linguaggio costituisce il carattere più appariscente e la conquista più elevata dell'uomo ». In: *Introduzione alla cibernetica* (traduzione italiana, Boringhieri, Torino, 1966), pag. 112.

(28) Nei sistemi telepatici l'insegnamento potrà avvenire dal percipiente primario ai secondari, e non viceversa.

(29) S. GUARINO, *La suggestione a distanza del sonno*, *Annali di Neuropsichiatria e Psicoanalisi*, vol. 14, 729-737, (1967).

(30) E, secondo la teoria che esporremo, nei sistemi telepatici la durata della trasmissione da un percipiente secondario a quello primario non supera pochi secondi.

(31) E. J. GARRETT, *Telepathy, in search of a lost faculty* (Creative Age Press, New York, 1945).

(32) G. MARCONI, *Radiotelegrafia sintonica*, in: *Scritti di Guglielmo Marconi*, (Reale Accademia d'Italia, Roma, 1941), pag. 52.

(33) S. GUARINO, *I sistemi telepatici e la televisione umana* (ediz. propria, Napoli, 1966).

(34) R. COURANT e H. ROBBINS, *Che cos'è la matematica?* (traduzione italiana, Einaudi, Torino, 1950), pag. 45.

(35) Marconi ha detto che l'organismo è così straordinario che può realizzare delle forme di trasmissione molto più precise che quelle scoperte dagli uomini. Vedi L. L. VASSILIEV, *opera citata*, pag. 129.

(36) G. SCHEPIS, *La ricerca scientifica in metapsichica*, *Rassegna Italiana di Ricerca Psicica*, volume speciale, pag. 102, (1965).

(37) S. GUARINO, *Teoria dei sistemi telepatici*, *Metapsichica*, vol. 22, 120-123, (1965).

(38) Naturalmente il problema è qui considerato indipendentemente dalle leggi attuali che non possono prevedere questo fenomeno.

(39) L. L. VASSILIEV, *opera citata*, pag. 104.

(40) S. GUARINO, *Innocuità del rapporto telepatico*, *Informazioni di Parapsicologia*, vol. 3, 6-9. (1968).

(41) S. GUARINO, *Sull'innocuità degli esperimenti sulla suggestione a distanza*, *Rassegna Medico-Forense*, vol. 6. 196-201, (1968).

Capitolo 19

(1) D. FISCHER, *Ein automatisches Versuchsgerät für ASW-Experimente*, *Zeitschrift für Parapsychologie*, vol. 11, 23, (1968).

(2) J. BELOFF e T. REGAN, *The Edinburgh electronic ESP tester (E.E.E.T.)*, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 45, 7, (1969).

(3) S. GUARINO, *Vitamine, aminoacidi. e... telepatia*, *Oplonti Medica*, vol. 10, n. 8, 4, (1970).

(4) R. A. FISHER e F. YATES, *Statistical tables for biological agricultural and medical research* (Oliver e Boyd, London, 1953).

(5) J. B. RHINE e J. G. PRATT, *Parapsychology, frontier science of the mind*, (Charles C. Thomas, Springfield, Illinois, 1962).

(6) L. L. VASSILIEV, *La suggestione à distance (notes d'un physiologiste)* (traduzione francese dal russo, Vigot Frères, Paris, 1963).

(7) H. I. BRUGMANS, *Quelques expériences télépathiques faites à l'Institut Psychologique de l'Université de Groningue*, (Compte rendu officiel du premier « Congrès International des Recherches Psychiques », Copenhague, 1922), pag. 396.

(8) A. ROUHIER, *Les plantes divinatoires* (Les Conférences de l'Institut Métapsychique International, Paris, 1926), pag. 84.

(9) K. R. RAO, *Parapsicologia sperimentale*, (traduzione italiana, Astrolabio, Roma, 1967).

(10) U. TIMM, *ASW-Experimente mit Studentengruppen*, *Zeitschrift für Parapsychologie*, vol. 11, 1, (1968).

(11) J. BELOFF, *The « sweethearts » experiment*, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 45, 1, (1969).

Capitolo 20

(1) J. BELOFF e T. REGAN, *The Edinburgh electronic ESP tester (E.E.E.T.)*, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 45, 7, (1969).

(2) J. BELOFF, *The « sweethearts » experiment*, *Journal of the Society for Psychical Research*, vol. 45, 1, (1969).

(3) D. FISCHER, *Ein automatisches Versuchsgesetz für ASW-Experimente*, *Zeitschrift für Parapsychologie und Grenzgebiete der Psychologie*, vol. 11, 23, (1968).

(4) U. TIMM, *ASW-Experimente mit Studentengruppen*, *Zeitschrift für Parapsychologie und Grenzgebiete der Psychologie*, vol. 11, 1, (1968).

(5) J. R. PIERCE, *La teoria dell'informazione*, (traduzione italiana, Mòhdadori, Milano, 1965).

(6) S. GUARINO, *Vitamine, aminoacidi e... telepatia*, *Oplonti Medica*, vol. 10, n. 8, 4, (1970).

(7) S. GUARINO, *Un nuovo metodo per lo studio della suggestione mentale: la « selezione nella memoria »*, *Rendiconto ed Atti dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche*, Napoli, seduta del 22 gennaio 1971, in corso di pubblicazione.

(8) S. GUARINO, *Differenza tra radio e telepatia secondo una teoria fisiologica della telepatia*, *Metapsichica*, vol. 23, 146, (1968).

(9) S. GUARINO, *Una spiegazione degli aspetti della telepatia spontanea mediante una teoria fisiologica*, *Rassegna Italiana di Ricerca Psicica*, vol. 4, 41, (1968).

(10) S. GUARINO, *Le costanti dell'equazione rappresentativa come metodo di misura delle reazioni biologiche in medicina legale*, *Folia Medica*, vol. 47, 291, (1964).

(11) S. GUARINO, *Identificazione di sostanze attive mediante le costanti della equazione rappresentativa: l'equazione rappresentativa dell'azione di alcune sostanze sulla pressione arteriosa*, *Folia Medica*, vol. 43, 367, (1960).

(12) C. LENTI, *Biochimica*, (Minerva Medica, Torino, 1970), vol. 2°, pag. 399.

(13) G. MORUZZI, C. A. ROSSI, A. RABBI, *Principi di chimica biologica*, (Tinarelli, Bologna, 1970).

Capitolo 21

(1) S. GUARINO, *Le costanti dell'equazione rappresentativa come metodo di misura delle reazioni biologiche in medicina legale*, « *Folia Medica* », vol. 47, 291, (1964).

(2) K. R. RAO, *Parapsicologia sperimentale*, (traduzione italiana, Astrolabio, Roma, 1967).

(3) J. B. RHINE e J. G. PRATT, *Parapsychology, frontier science of the mind*, (Charles C. Thomas, Springfield, Illinois, 1962).

(4) G. BARBENSI, *Elementi di matematica generale* (Niccolai, Firenze, 1945).

(5) S. GUARINO, *Un nuovo metodo per esperimenti quantitativi di suggestione mentale (telepatia): la « selezione nella memoria »*, *Rendiconto ed Atti dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche*, Napoli, seduta del 22 gennaio 1971, in corso di pubblicazione.

(6) G. MORUZZI, C. A. ROSSI, A. RABBI, *Principi di chimica biologica*, (Tinarelli, Bologna, 1970).

(7) P. H. MITCHELL, *Manuale di biochimica*, (traduzione italiana, Idelson, Napoli, 1957).

Capitolo 22

(1) G. GALILEI, *Il Saggiatore*, (Roma, 1623, ediz. naz.), 6, pag. 232.

(2) W. GEHLEN, *Wirkungsstärke intravenös verabreichter Arzneimittel als Zeitfunktion*, *Archiv. exp. Pathologie und Pharmakologie*, vol. 171, 541, (1933).

(3) TH. TEORELL, *Kinetics of distribution of substances administered to the body*, *Archives Internationales de Pharmacodynamie et de Thérapie*, vol. 57, 205, (1937); vol. 57, 226, (1937).

(4) E. BECCARI, *Distribuzione dei farmaci nell'organismo*, *Archives Internationales de Pharmacodynamie et de Thérapie*, vol. 58, 437, (1938).

(5) E. JANISCH, *Das Exponentialgesetz als Grundlage einer vergleichenden Biologie* (Springer, Berlin, 1927).

(6) E. BECCARI, *Farmaci differenziali e adattamento*, *Bollettino Società Italiana di Biologia Sperimentale*, vol. 24, 350, (1948).

(7) S. GUARINO, *Considerazioni cinematiche sulla contrattura da acetilcolina*, *Rendiconti Istituto Superiore di Sanità*, vol. 12, 198, (1949).

(8) H. C. CHANG e J. H. GADDUM, *Choline esters in tissue extracts*, *Journal of Physiology*, vol. 79, 255, (1933).

(9) S. GUARINO, *Sulla velocità dell'effetto di sostanze contratturanti nicotiniche*, *Bollettino Società Italiana di Biologia Sperimentale*, vol. 25, 1110, (1949).

(10) S. GUARINO, *Sulla costante che interviene nel sistema: ammoni quaternari-M. retto addominale di Anuro*, *Bollettino della Società Italiana di Biologia Sperimentale*, vol. 28, 1128, (1952).

(11) S. GUARINO, *Le costanti dell'equazione rappresentativa come metodo di misura delle reazioni biologiche in medicina legale*, *Folia Medica*, vol. 47, 291, (1964).

(12) CH. RICHIET, *La suggestion mentale et le calcul des probabilités*, *Revue Philosophique*, n. 18, (1884).

(13) S. GUARINO, *L'equazione rappresentativa dell'azione di alcune sostanze sulla pressione arteriosa*, *Folia Medica*, vol. 45, 253, (1962).

(14) R. CAVANNA, E. SERVADIO, *ESP experiments with LSD 25 and psilocybin*, (Parapsychology Foundation, New York, 1964).

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
375										
390										
405										
420										
435										
450										
465										
480										
495										
510										
525										
540										
555										
570										
585										
600										
615										
630										
645										
660										
675										
690										
705										
720										
735										

Tavola di permutazioni casuali dei numeri da 0 a 9. Vengono riportate 750 permutazioni, numerate da 0 a 749.

INDICE DEI NOMI
I numeri si riferiscono alle pagine

A

Buscaino G. A., 139
Buscaino V. M., 135, 138

Accademia di Scienze Mediche e
Chirurgiche, Napoli, 14, 200,
226, 229, 245

C

Amsler, 141
« Apollo 13 », 205
« Apollo 14 », 13
Aristofane, 147
Aristotele, 147
Azam, 23, 24

Carrington, 41
Cartesio, 147, 151, 152, 164
Cavanna, 239
Comin, 91
Coover, 29
Curie M. S., 158, 183
Curie P., 158, 183

B

Bacone, 147, 164, 172
Barone, 141
Barrett, 27, 35, 48
Beccari, 236
Becquerel, 154, 155, 183
Beethoven, 164, 190
Beloff, 195, 198, 206, 207
Berger, 151
Berkeley, 164
Bernard, 172
Blériot, 158
Boirac, 75
Bossa, 14, 230
Botticelli, 210
Bruck, 29
Brugmans, 30, 157, 197
Burlingham, 113

D

Dante, 162, 164, 206, 210
Dean, 87
Del Torto P., 14, 230
Del Torto U., 14, 230
Democrito, 23
Devereux, 102
Donatelli, 14, 230
Dobrovsky, 76
Driesch, 30
Dufay, 75

E

Ehrenwald, 102, 113
Einstein, 15, 17, 30, 183

Eisenbud, 62, 102, 113, 137, 138,
139, 141, 142
Eschilo, 147
Estabrooks, 30, 31, 32, 241
Euripide, 147

F

Faraday, 35
Ferenczi, 58, 59, 60
Fermi, 183
Fidia, 147
Figar, 87
Fischer, 195, 206
Fisher, 16, 195
Fodor, 59, 102, 113
Forsyth, 61, 62, 101
Freud A., 60
Freud S., 27, 28, 53, 54, 55, 56,
57, 58, 59, 60, 61, 62, 99, 100,
101, 108, 113, 159, 160

G

Galilei, 147, 158, 161, 235
Garrett, 121, 167
Gehlen, 236
Gilbert, 75
Gillespie, 102, 113
Giordano, 14, 230
Granit, 141, 142
Guarino E., 230, 232
Guarino M., 230, 232
Guarino S., 145, 230, 232
Gulyaev, 95
Gurney, 24, 44, 48

H

Haeckel, 28
Haise, 208
Hansen, 28
Harvey, 172

Hericourt, 75
Hertz, 150
Heymans, 30
Hill, 236
Hollós, 61, 102, 103, 104, 113, 119

J

James, 28
Janet, 24, 27, 75
Janisch, 236
Jones, 53, 54, 58, 59, 60
Jung, 28, 58, 59

K

Kant, 164, 183
Keplero, 159
Kogan, 94
Krebs, 242

L

Lapicque, 237
Lavoisier, 172
Lehman, 28
Lodge, 26, 48
Loeb, 28
Lombroso, 75
Lovell, 208

M

Magendie, 172
Marconi, 150, 167
Maxwell, 150
McDougall, 28, 30
McMahan, 72
Mengoli, 229
Messing, 93
Michelangelo, 164, 183
Mitchell, 13

Monnier, 141
Morel, 141
Mori, 141
Morse, 205
Motokawa, 140
Müller, 172
Murphy, 30
Murray, 27, 60
Myers, 44, 48

N

Naumov, 94, 95
Newton, 147, 154, 158

O

Ochorowicz, 151
Omero, 147, 188
Ostrovskaja, 35
Ottolenghi, 75

P

Pallottelli, 137
Palmieri, 14, 15, 157, 230
Pappalardo, 140
Pascal, 148
Pavlova, 95
Pederson-Krag, 102, 113
Piccinini, 14, 230
Platone, 147, 161
Podmore, 48
Popov, 94
Pratt, 21, 196, 197, 213

R

Raffaello, 183
Rao, 197, 225
Regan, 195
Rhine J. B., 13, 21, 62, 65, 151,
196, 197, 213, 241
Rhine L., 87

Richet, 13, 25, 65, 75, 76, 165,
170, 238
Ronchi, 141
Roosevelt, 17
Rubin, 102, 113
Ryzl, 91, 96

S

Schiller, 190
Schmeidler, 214
Sergeev, 95
Serios, 137, 138, 139, 140, 141,
142
Serra, 141
Servadio, 14, 51, 61, 103, 104, 113,
119, 239
Sidgwick, 25, 48
Sinclair M. C., 30
Sinclair U., 15, 17, 19, 29, 30
Soal, 65, 67, 72
Socrate, 147
Sofocle, 147
Stalin, 93
Stekel, 59
Swigert, 208

T

Teorell, 236
Terlecky, 95
Timm, 198, 206, 207
Tischner, 29, 30
Tomachevsky, 76
Tugarinov, 95
Twain, 38
Tyndall, 35
Tyrrell, 44

V

Vassiliev, 33, 76, 77, 93, 95, 148,
151, 152, 154, 157, 159, 160,
165, 166, 188, 197
Veraguth, 76

Verrall, 48
Villa, 237

W

Warcollier, 29, 30, 131
Wassermann, 237
Watson, 28

Wiener, 156
Wright, 158
Yates, 16, 195

Z

Zener, 65, 195, 196, 206, 209, 210,
217

INDICE ANALITICO

a

acido aspartico, 229, 243
adenosintrifosfato 198, 199, 200,
207, 216, 227, 228, 229, 242,
243, 244
adrenalina, 198
alcool, 31, 139, 142, 157, 197, 207
alimenti, 213, 220
aminoacidi, 212, 243
ansietà, effetto, 31, 88
apparecchiature, 195, 206
astronauti, 205
ATP. vedi adenosintrifosfato

b

blocco della memoria, 89, 176, 177
blocco della telepatia, problema, 77,
155

c

caffaina, 197, 207
calcio, 198
calcolo della probabilità, 25, 26, 196
capacità telepatia, diminuzione,
31, 32, 241
capre, 214
caratteristiche, 109, 161-166
carte Zener, 65, 206, 209, 210, 217
chiaroveggenza, 53, 71, 88, 151,
203, 249, 250

chiaroveggenza precognitiva, 71
chiaroveggenza, nuovi esperimenti,
249, 250
chiaroveggenza, e radiazioni *meta* e
sin, 249
cibernetica, 156
codice Morse, 205
complementarità delle condizioni
psicologiche, 102, 120
conseguenze morali e sociali, 131-
134, 164, 183, 189
contenuto mnemonico, blocco al 89,
176, 177
contenuto mnemonico, lettura del,
177, 180
CR (critical ratio), 196
critiche, 27, 28
curva di azione nel tempo, 236

d

deviazione, 14, 225, 238, 239
distanza, 81, 88, 94, 96, 173, 198
distorsione, 99, 100, 104
durata, 181

e

effetto di declino (decline in sco-
ring), 211, 212, 225
elettroencefalografia, 81, 94, 96
epilessia, 247

equazione rappresentativa, 211, 225, 237, 238, 239
 equazioni biologiche, 212, 236
 esperimenti telepatici con carte da giuoco, 31, 32, 65
 esperimenti telepatici con carte Zener, 65
 esperimenti telepatici con disegni, 26, 30, 41
 esperimenti telepatici con fotografie, 210
 esperimenti telepatici con nomi, 87, 88, 89
 esperimenti telepatici con nomi variabili, 196
 esperimenti telepatici con oggetti, 30
 esperimenti telepatici con quadri, 79
 esperimenti telepatici con raffigurazioni di eventi classici o storici, 27
 esperimenti telepatici con scrittura, 196
 esperimenti telepatici con selezione nella memoria, 196, 209
 esperimenti telepatici di suggestione del sonno, 24, 73-77, 93, 94
 esperimenti telepatici di trasmissione di messaggi, 96
 esperimenti telepatici durante i sogni, 79-84
 esperimenti telepatici in stato ipnotico, 23
 esperimenti telepatici per telefono, 198, 230
 esplorazione del biochimismo nervoso con telepatia, 219, 220, 247

o

f

farmacologia, 31, 157, 197, 198, 200, 229, 243, 244

fattori emozionali inconsci, 61, 62, 101
 fisica, 77, 95, 153, 154, 155, 200, 250
 fisiologia, 14, 153, 156
 fitina, 215, 219, 243
 fotografia del pensiero, 135-143

g

ginnastica, 245
 glucosio, 201, 218, 220, 231
 glucosio-1-fosfato, 201, 218, 220
 glutamina, 200, 201, 207, 215, 216, 218, 219, 228, 229, 243, 247

i

importanza, 17, 19, 127-129, 147, 148
 innocuità, 189-191
 intensità nella memoria, 180, 195
 interesse agli esperimenti, 32
 inversione 196, 200, 215
 ipnotismo, 23, 24
 ipnotici, 247

l

libertà, 186-188
 linguaggio, 95, 161-167
 lisina, 198, 200, 207, 218, 228, 229, 247
 LSD 25, 239

m

macchine per esperimenti, 195
 malattie mentali, 219, 247
 mente, 208, 229
 mescalina, 157
 mesmerismo, 23
 metionina, 200, 207, 218, 229, 247
 metodologia, 225

o

onde molecolari, 250

p

parapsicologia, 225, 230
 pecore, 214
 percipiente, importanza, 87, 176-180, 195
 pesce, 220
 peyotl, 197
 potenziamento, 207, 245
 precognitivo, elemento, 118
 precognizione, 71, 151-152
 principi teorici, 155-160
 progetto Manhattan, 17
 prospettive, 145-192
 psicoanalisi, 51-62, 97-110
 psilocibina, 239
 psi-missing, 196, 213, 220

r

radiazioni *meta* e *sin*, 203, 249, 250
 reazioni endoergoniche, 216, 227, 240
 reazioni esoergoniche, 216, 227, 240
 registrazione, col galvanogramma, 76
 registrazione elettroencefalografica, 94, 96
 registrazione pletismografica, 87
 ripetibilità, 238
 riproduzione effetto in vitro, 200
 risultati in funzione del tempo, 14, 238, 241

s

selezione nella memoria, metodo, 193-201, 230, 239, 246

sensitivi, 30, 65, 76, 170, 171, 172
 serie di esperimenti, 195
 sintonia, 167, 168
 sistema nervoso, 157, 219
 sistema telepatico 172-193
 smascheramento, 104, 119
 Società di Ricerche Psiciche, Londra, 24, 35, 43, 48, 53, 59
 sogni, 56, 57, 59, 60, 81-84, 100, 104, 105, 114
 stanchezza, effetto, 217, 220, 229, 245, 246
 storia, 21, 32
 suggestione mentale, 75, 165, 166

t

telepatia, formula, 239
 telepatia negativa, anabolica, 216
 telepatia positiva, catabolica, 216
 telepatia pura, 69-72
 teoria, 145-192
 trasmissione del significato univoco, 161-165
 trasmissione di messaggi, 206

u

utilità, 125-130, 161-167, 183-186, 189-191, 247

v

valutazione esperimenti, 226
 vino, 213, 220
 vitamina A, 198, 218
 vitamina B₁, 198, 199, 200, 214, 218, 219, 229, 244
 vitamina B₆, 198, 199, 200, 201, 214, 218, 219, 220, 229, 244
 vitamina B₁₂, 198, 200, 218, 228, 229, 244